

RESOCONTO STENOGRAFICO

183.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROMITA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	16127	delle proposte di legge PANNELLA ed altri (109); BALZAMO ed altri (145); BELLUSCIO ed altri (148); MAMMI ed altri (157); FRANCHI ed altri (343); DI GIULIO ed altri (559); MILANI ed altri (590); BIONDI ed altri (729); BOFFARDI INES (795)	16136
Disegni di legge:		PRESIDENTE	16136, 16146
(Cancellazione dall'ordine del giorno per scadenza del termine di cui all'articolo 77 della Costituzione) . .	16127	BALDELLI (PR)	16153
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	16128	BELLUSCIO (PSDI)	16138, 16142 16153, 16157, 16171
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		BOATO (PR)	16164
Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); e		CAFFERO (PDUP)	16138, 16141, 16142, 16152
		CARMENO (PCI)	16142
		FELISETTI (PSI)	16145

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

	PAG.		PAG.
FRANCHI (MSI-DN), <i>Relatore di minoranza</i>	16137, 16139, 16141, 16144 16146, 16154, 16158, 16164, 16167, 16170	BOGI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	16129 16131, 16134
MAMMÌ (PRI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	16136, 16137, 16139 16140, 16141, 16144, 16153, 16158 16161, 16163, 16166, 16167, 16170	BOTTARI ANGELA MARIA (PCI)	16135
RODOTÀ (Misto-Ind. Sin.)	1160, 16163	CICCIOMESSERE (PR)	16129
SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	16137, 16139, 16142, 16144 16154, 16158, 16164, 16167, 16171	Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	16128
TEODORI (PR)	16165	Fissazione della data per la discussione di mozioni:	
VERNOLA (DC)	16145	PRESIDENTE	16172, 16173, 16178
ZOLLA (DC)	16145	BIONDI (PLI)	16176
Proposte di legge:		DE CATALDO (PR)	16173
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	16127	GASPARI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	16176
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	16128, 16166	GIANNI (PDUP)	16175
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	16146, 16166	LABRIOLA (PSI)	16174
Interrogazioni, interpellanza e mozioni		SPAGNOLI (PCI)	16172
(Annunzio)	16178	TRANTINO (MSI-DN)	16173
Interrogazioni (Svolgimento):		VERNOLA (DC)	16177
PRESIDENTE	16128, 16130	Votazione segreta	16146
BALDASSARI (PCI)	16132	Ordine del giorno della seduta di domani	16178
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	16179

La seduta comincia alle 15.

ZOPPI, *Segretario* legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Gunnella è in missione per incarico del suo ufficio.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FIORI PUBLIO ed altri: Norme sull'ordinamento e sulle funzioni del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali » (1633) (con parere della IV, della V e della VI Commissione);

FIORI PUBLIO: « Ordinamento del personale di segreteria del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali » (1652) (con parere della IV e della V Commissione);

BARACETTI ed altri: « Norme per la valorizzazione della lingua e della cultura friulane » (1678) (con parere della II, della IV, della V, della VIII e della X Commissione);

XII Commissione (Industria):

CORTI ed altri: « Norme in materia di ricerca di base, operativa ed applicata nel settore minerario » (1672) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della IX, della X, della XIII e della XIV Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

FERRARI MARTE ed altri: « Norme in materia di rapporto di lavoro e di trattamento economico del personale dello INPS adibito al settore della elaborazione elettronica dei dati » (1645) (con parere della I e della V Commissione);

Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):

MOLINERI ROSALBA ed altri: « Norme per la abrogazione delle disposizioni che sono causa di discriminazione nei confronti delle persone handicappate e per il superamento delle barriere architettoniche. Istituzione del servizio di aiuto personale » (1656) (con parere della I, della V, della VII, della VIII, della IX e della XIII Commissione).

Cancellazione di un disegno di legge dall'ordine del giorno per scadenza del termine di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980,

n. 151, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

S. 889. — « Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 151, concernente la durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi » (*approvato dal Senato*) (1828).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

TONI ed altri: « Modifiche degli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 933, concernente il regime giuridico delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza locali » (1815) (*con parere della V e della VI Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

« Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo » (1795) (*con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 192. — Senatori TERRACINI ed altri: « Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. » (*approvato dal Senato*) (1837) (*con parere della I, della V, della XIII e della IV Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

S. 257-B. — « Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (*approvato dal Senato, modi-*

ficato dalla VII Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla IV Commissione del Senato) (1069-B).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari in Parma.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interrogazione:

Cicciomessere, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Boato, Bonino Emma, Crivellini, De Cataldo, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Macciocchi Maria Antonietta, Melega, Mellini, Pinto, Pannella, Roccella, Teodori e Tessari Alessandro, ai ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e della sanità, « per sapere se risulti loro quanto segue.

Su iniziativa dell'ENAI di Magliana, Roma, sono stati intrapresi contatti con funzionari della RAI per l'istituzione, in attuazione della delibera n. 62 del 19 settembre 1964 della regione Lazio, di corsi di formazione professionale per handicappati tramite tirocinio in azienda. I primi incontri sono avvenuti nel mese di ottobre 1978 all'inizio dell'anno scolastico, incontrando apparente favore e disponibi-

lità presso i funzionari RAI. Nei mesi successivi si sono svolti altri incontri ed è stato effettuato uno studio per individuare la migliore collocazione sulla base di un'indagine attitudinale. In seguito a ciò sono state individuate le seguenti funzioni: aiuto dell'aiuto operaio nella *équipe* di ripresa (3 posti); aiuto passafilm (2 posti); aiuto settore costumisti (1 posto); aiuto laboratori di tappezzeria (1 posto); aiuto al trucco (1 posto).

Al momento dell'inizio dei corsi, quando già gli allievi erano stati selezionati, improvvisamente l'azienda ha fatto marcia indietro e il lavoro di molti mesi dell'ENAIP è andato in fumo, con grave pregiudizio dei giovani selezionati.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti i ministri interessati intendano adottare per individuare i responsabili dei fatti descritti che contrastano gravemente con gli obiettivi dell'inserimento nella società degli handicappati spesso pubblicizzati anche attraverso trasmissioni radiotelevisive e per consentire che all'inizio del prossimo anno scolastico vengano effettivamente istituiti corsi di tirocinio all'interno dell'azienda » (3-00140).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

BOGI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. È opportuno premettere che il Ministero non ha poteri specifici di intervento sulla concessionaria RAI, in ordine alla questione sollevata nell'interrogazione. Sulla base di informazioni richieste alla stessa RAI, fornirò comunque alcuni elementi di risposta. La concessionaria ha effettivamente avuto contatti con l'Ente nazionale ACLI per la istruzione professionale (ENAIP), per valutare l'opportunità di svolgere appositi corsi di addestramento professionale per gli handicappati, mediante tirocinio presso la azienda stessa. La società concessionaria ha fatto però presente, nel trasmettere tale notizia, che la finalità dei corsi era puramente formativa e non tendente a ga-

rantire successivamente l'occupazione, e che i contatti di cui si è detto si sono protratti dall'ottobre 1978 al maggio 1979, sia per l'impossibilità, da parte dell'ENAIP, di indicare sollecitamente su quale tipo di attività pratiche dovesse incentrarsi il tirocinio, sia per propria responsabilità, in ordine al coinvolgimento dei settori operativi della sede regionale per il Lazio e del centro di produzione di Roma. Il ritardo da ciò derivante ha consentito di raggiungere solo tardivamente la intesa per il tirocinio sulle mansioni di operaio nella *équipe* di ripresa, passafilm, costumista, tappezziere e truccatore. La RAI ha comunque convenuto con l'ENAIP sull'opportunità di accogliere i tirocinanti alla ripresa del ciclo produttivo autunnale, in quanto la precaria presenza del personale durante il periodo delle ferie avrebbe reso difficile lo svolgimento dell'addestramento professionale. Il corso di addestramento in questione, al quale hanno partecipato dieci handicappati, ha comunque avuto inizio il 1° ottobre 1979, presso il centro di produzione RAI di Roma, ed è terminato il 31 maggio 1980.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCIOMESSERE. Debbo svolgere alcune considerazioni preliminari, anzitutto sul problema del ritardo nelle risposte alle interrogazioni, che vanifica completamente questo strumento ispettivo. Qui si pongono questioni che riguardano sia il comportamento del Governo, sia l'attività della Camera. Credo che il modo con cui ormai si procede stancamente in quest'aula allo svolgimento delle interrogazioni dovrebbe sollecitare la Camera stessa ad assumere delle iniziative in merito: prima di tutto, a mio avviso, quella dell'attuazione del regolamento, che è particolarmente chiaro in materia, in quanto stabilisce, all'articolo 129, che « trascorse due settimane dalla loro presentazione, le interrogazioni sono poste senz'altro al primo punto dell'ordine del giorno », mentre l'articolo 130 prevede che i primi quaranta minuti di ogni

seduta siano dedicati allo svolgimento delle interrogazioni. Se ci giungessero risposte puntuali e tempestive, probabilmente l'interesse e l'importanza di questo strumento sarebbero maggiori.

Per quanto riguarda il secondo problema, quello cioè della competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sulle questioni che riguardano la RAI, debbo dire che anche su questo ho una convinzione diversa; non credo che la legge di riforma abbia trasferito alla Commissione di vigilanza i poteri di governo della concessionaria, ma che gli interlocutori del Parlamento permangano; la legge di riforma consente invece al Parlamento stesso, attraverso la Commissione di vigilanza, di intervenire sulla RAI-TV senza la mediazione del Governo. Questo non esclude che il Governo, nel rispetto dell'autonomia della concessionaria, possa informare le Camere sia per quanto riguarda le sue competenze in relazione alla concessionaria, sia per quel che concerne in generale gli atti della RAI-TV.

Del resto, un identico rapporto triangolare si realizza nel rapporto Parlamento-Governo-magistratura; infatti, il Governo risponde normalmente ai documenti ispettivi inerenti ai problemi che coinvolgono la magistratura stessa. Pertanto, credo sia sempre dovuta, da parte del Governo, la risposta ad interrogazioni e interpellanze che riguardano la RAI-TV.

Per quanto riguarda strettamente la mia interrogazione, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto, nel senso che (probabilmente anche perché sollecitato da tale documento) almeno il problema dell'avvio di corsi di formazione professionale per handicappati, che in un certo momento sembrava non potessero avviarsi, si è risolto in modo positivo.

Mi dichiaro invece insoddisfatto per quanto riguarda il problema dello sbocco occupazionale: spendere denaro e tempo per svolgere corsi di formazione che non trovano poi nessuno sbocco (come è accaduto per i dieci handicappati in questione) non ha senso.

Probabilmente la competenza non è del Ministero delle poste e delle telecomuni-

cazioni, ma del Ministero del lavoro, in quanto esistono norme che contemplano lo obbligo che una certa quota dei posti sia riservata agli handicappati. Una situazione di questo genere è tanto più insostenibile nel momento in cui la concessionaria pubblicizza corsi di formazione professionale per l'inserimento degli handicappati nel ciclo produttivo al fine di evitare la loro ghettizzazione.

Pertanto, concludo questa mia breve replica dichiarandomi parzialmente soddisfatto e auspicando che il Ministero del lavoro voglia intervenire, a partire da questo caso specifico, sul problema di tali corsi e in particolare sul problema della RAI-TV, che non mi sembra — nonostante gli indirizzi diversi del Governo e della Commissione di vigilanza — abbia avuto in questi anni gravi problemi di assunzioni, nel senso che ha proceduto allegrementemente ad assunzioni così come è stato denunciato dallo stesso precedente ministro delle poste e telecomunicazioni in sede di discussione sull'eventuale aumento del canone.

PRESIDENTE. Vorrei ricordarle, onorevole Ciccio Messere, che l'Ufficio di Presidenza ha fatto in modo, nei mesi scorsi, che il tempo previsto dal primo comma dell'articolo 130 del regolamento per lo svolgimento di interrogazioni fosse effettivamente dedicato a tali atti di sindacato ispettivo e non ha mai mancato di sollecitare il Governo a dare risposta, in termini brevi, alle interrogazioni particolarmente urgenti.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Baldassari, Pani, Bocchi, Manfredini, Ottaviano e Cominato Lucia, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se risponda a verità che al Ministero delle poste e telecomunicazioni sia stato compiuto un tentativo per inquinare, con gravi scorrettezze e irregolarità, il concorso a 547 posti di operatore telefonico nell'azienda di Stato per i servizi telefonici, di cui sono già concluse, con l'assegnazione del punteggio, le prove scritte;

per conoscere se, in relazione a quanto sopra, risponda a verità che il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

vicecapo di gabinetto del ministro, dottor Pietro Viale, nella giornata del 7 novembre 1978 abbia convocato al Ministero tutti i 35 membri della commissione esaminatrice e in quella sede li abbia invitati ad apportare, nelle sei sottocommissioni incaricate di esaminare i compiti per gruppi di province, modifiche ai punteggi già assegnati a concorrenti i cui nomi facevano parte di una lista che egli stesso avrebbe fatto distribuire ai responsabili delle sottocommissioni stesse. Inoltre, il dottor Viale avrebbe invitato ciascun membro di sottocommissione che a sua volta avesse dei nominativi di concorrenti da segnalare a portarli a sua conoscenza, perché in tal caso il dottor Viale stesso avrebbe provveduto, stante la sua posizione di presidente della commissione generale, a smistare le segnalazioni alle competenti sottocommissioni di esame.

Gli interroganti chiedono di conoscere, infine, se il Presidente del Consiglio non ritenga che anche con il semplice tentativo di alterare i risultati del concorso (che con il coinvolgimento di tutti i commissari di esame fa presumere fosse di ampie proporzioni) si siano già verificate le condizioni oggettive per invalidare la prova scritta del concorso stesso » (3-00171).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

BOGI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. È opportuno osservare preliminarmente che la posizione del dottor Pietro Viale, cui si fa riferimento nell'interrogazione, assume rilievo esclusivamente nella sua qualità di presidente della commissione esaminatrice e non nella sua qualità di vicecapo di gabinetto del ministro del tempo.

Va infatti precisato che il predetto funzionario fu nominato presidente della commissione esaminatrice nella sua qualità di dirigente superiore dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, e che tale nomina gli fu conferita il 31 marzo 1976, in epoca precedente a quella del conferi-

mento delle funzioni di vicecapo di gabinetto.

In ordine all'oggetto dell'interrogazione, si può precisare che il numero elevato dei concorrenti che hanno partecipato alla prova scritta (furono circa 30 mila) rese necessaria, anche in relazione all'esigenza di espletare in tempi brevi le operazioni concorsuali, l'integrazione della commissione esaminatrice con altre sei sottocommissioni. Tale integrazione venne disposta con un decreto ministeriale che porta la data del 27 aprile 1977.

Dal riscontro degli atti, effettuato in sede amministrativa, è risultata confermata la riunione plenaria, alla quale fanno riferimento gli onorevoli interroganti, nella data indicata del 7 novembre 1978, di tutti i commissari d'esame. Tale riunione ebbe lo scopo di estrarre a sorte la lettera dell'alfabeto dalla quale iniziare la convocazione dei candidati ammessi alle prove orali, nonché di consegnare gli elenchi necessari per procedere all'abbinamento dei candidati con i numeri riportati sulle cosiddette buste piccole, ancora chiuse, contenenti il cartoncino con le generalità dei candidati stessi.

Tutti i componenti delle commissioni, ad eccezione di uno, hanno dichiarato di non aver ricevuto da parte del dottor Viale alcun invito o sollecitazione a modificare i punteggi già assegnati e che, viceversa, la riunione plenaria del 7 novembre 1978, oltre a costituire l'occasione e la sede di verifica della legittimità delle operazioni concorsuali già espletate, si concluse con l'invito del presidente a dare sollecito inizio alle operazioni d'abbinamento.

Non può assumere, a giudizio del Ministero, alcuna rilevanza, per la validità del concorso stesso, la circostanza che in data 2 luglio 1979 il dottor Viale si sia dimesso, per sua spontanea determinazione, dalla carica di presidente della commissione esaminatrice. Infatti, il rilievo di tale determinazione attiene esclusivamente ad un personale criterio di autonoma valutazione del funzionario, motivata con la impossibilità, derivantegli dagli assorbenti impegni connessi alla sua funzione di vi-

cecapo di gabinetto, di assicurare quella costante e continuativa presenza richiesta dallo svolgimento delle prove pratiche ed orali. A tale motivazione, tuttavia, non sembra potersi ritenere estraneo, in realtà, l'intendimento di aspettare, da una posizione di estraneità, l'accertamento della verità dei fatti denunciati con l'interrogazione in esame da parte dei competenti organi giurisdizionali e amministrativi.

È noto, infatti, a questo riguardo, che la regolarità o meno delle operazioni concorsuali è tuttora oggetto di esame e di valutazione da parte dell'autorità giudiziaria, alla quale, a tal fine, sono stati trasmessi tutti gli atti relativi, e precisamente: il verbale della seduta del 7 novembre 1978; la dichiarazione, sopra richiamata, dei membri della commissione esaminatrice; la dichiarazione di tutti i membri anziani responsabili della conduzione delle varie commissioni; e, infine, i chiarimenti forniti per iscritto da parte del dottor Viale.

A giudizio del Ministero, non sussistono quindi, ad oggi, elementi per invalidare il concorso. Pertanto, per una conclusiva valutazione dei fatti esposti con l'interrogazione, occorre necessariamente attendere la definizione dell'accertamento giurisdizionale in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldassari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BALDASSARI. Debbo in primo luogo puntualizzare che si è risposto con anni di ritardo a questa mia interrogazione, già presentata il 7 novembre 1978, poi ripresentata nel luglio 1979, e che riguarda un fatto estremamente grave, che interessa decine di migliaia di concorrenti ad un concorso per 547 posti di operatore telefonico nell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

Con stupore ho testé appreso dall'onorevole Bogi che secondo l'amministrazione delle poste non è accaduto nulla e che si attende con serenità l'esito delle risultanze giudiziarie.

Ebbene, quali sono i fatti in questione ?

La prova scritta del concorso avvenne il 4 gennaio 1977; il 7 novembre 1978 il vicecapo di gabinetto Viale convocò i responsabili delle varie commissioni esaminatrici e sembra — dico « sembra » — perché non si può dare ad alcuno una patente di colpevolezza se non alla fine di un procedimento giudiziario; ma poi dirò quali sono stati gli esiti di un primo esame da parte della magistratura — che in quella occasione il dottor Viale abbia invitato i membri della commissione a modificare i voti delle prove scritte per quei candidati di cui egli avrebbe fornito i nominativi; in quella stessa occasione, lo stesso dottor Viale avrebbe invitato i responsabili delle commissioni esaminatrici, qualora avessero avuto anche loro dei raccomandati, a fargliene avere i nominativi, giacché avrebbe provveduto egli stesso a smistarli alle varie commissioni. Questo è quanto sembra sia avvenuto.

Lei, onorevole sottosegretario Bogi, afferma che un solo commissario si è opposto; bene, questo commissario è venuto a denunciare a noi il fatto ed io stesso ho presentato un esposto alla procura della Repubblica. Di fronte a tutto ciò, il Ministero ha continuato a tacere e a non rispondere a questa interrogazione: decine di migliaia di concorrenti sono stati danneggiati e non solo loro, ma anche tutto il paese, perché è chiaro che queste assunzioni servivano e servono tuttora per il normale espletamento del servizio.

La vicenda è andata avanti, ma, prima ancora che questo vicecapo di gabinetto fosse rinviato a giudizio, è avvenuto un altro fatto, di cui lei, onorevole sottosegretario, non ha parlato. Il dottor Bosco, che ha denunciato le irregolarità, è stato avvicinato da un altro dirigente delle poste che gli ha fatto osservare che, in luogo dei 1.749 abilitati alle prove orali, a lui ne risultavano dai tabulati 1.757; in altri termini, qualcuno ha aumentato il numero degli ammessi agli orali e, quindi, al primo reato se ne è sommato, sembra, un altro, nonostante l'inchiesta della magistratura.

Vediamo ora quali sono state le risultanze di questa inchiesta giudiziaria. Proprio ieri il dottor Torri ha rinviato a giudizio il vicecapo di gabinetto Viale, ma voi non ne siete informati o non ne avete voluto parlare in questa sede.

Come può lei, onorevole sottosegretario, affermare che il fatto è avvenuto quando il Viale non era vicecapo di gabinetto? La realtà è che siamo di fronte ad un alto responsabile del Ministero delle poste che conserva il suo posto e non è, come invece avviene per altri in circostanze analoghe, sospeso cautelativamente.

Voglio citare un solo esempio, quello di un fattorino di Cagliari, Tito Vespa, trasferito nonostante che una inchiesta a suo carico non abbia dimostrato alcuna sua responsabilità relativamente ad un ammanco e nonostante che il direttore provinciale abbia scritto al direttore compartimentale facendo presente che, pur non avendo tale dipendente alcuna responsabilità, ha dovuto trasferirlo, perché altrimenti il vero responsabile non avrebbe accettato il provvedimento.

Nonostante le interrogazioni e il ricorso a tutti gli strumenti parlamentari, non siamo riusciti a far revocare questo trasferimento; nel caso sollevato nella mia interrogazione, invece, un vicecapo di gabinetto inquisito dalla magistratura rimane al suo posto, sebbene rinviato a giudizio con i seguenti capi di imputazione: responsabilità obiettive per dolo, per colpa o per delitto preterintenzionale (articolo 42 del codice penale); delitto tentato (articolo 56); istigazione alla corruzione (articolo 322); falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico (articolo 476), senza contare le circostanze aggravanti comuni. Come è pervenuto il magistrato a questa decisione? Vi è pervenuto dopo aver ascoltato gli altri membri delle commissioni esaminatrici. Ma allora, per quale motivo il Ministero delle poste difende ad oltranza questo funzionario? È così che si dà fiducia ai lavoratori di questa azienda? A mio avviso, da questo episodio si evince, in primo luogo, che una delle cause principali della inefficienza delle poste sta proprio nella

fondata mancanza di fiducia da parte dei lavoratori nei confronti della dirigenza di questa azienda. Ci sono funzionari onesti, ma anche funzionari che hanno fatto della militanza in un partito non diciamo lo scopo principale della loro attività nella azienda, ma una posizione di forza su cui contare per evitare provvedimenti, anche giusti, nei loro confronti. Questi fatti spiegano l'inefficienza dell'azienda delle poste e telecomunicazioni. Anche la sua risposta, onorevole sottosegretario, è esauriente in merito: ciascuno si assume le proprie responsabilità. Quindi, questo vicecapo di gabinetto non è stato punito, ma soprattutto non è stato premiato neanche quel membro della commissione esaminatrice che con tanta solerzia ed onestà ha voluto compiere il proprio dovere di fronte allo Stato e di fronte ai concorrenti.

Mi dichiaro quindi, onorevole sottosegretario, profondamente insoddisfatto della risposta che ella ci ha dato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Silvestri, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «per sapere se il Governo sia a conoscenza del grave malcontento determinatosi a seguito delle selezioni avvenute a Roma per le assunzioni a tempo indeterminato alla RAI.

L'interrogante in particolare chiede di sapere se è vero che:

durante la selezione per operatori sottofascia si siano svolte irregolarità;

la prova scritta sia stata ripetuta due volte, in quanto la stessa commissione esaminatrice ha ritenuto il primo compito troppo difficile e lo ha, quindi, annullato, riproponendo una seconda prova scritta ritenuta facilissima, dato l'altissimo numero di candidati ammessi agli orali;

dopo le due prove scritte, una parte di idonei (circa trenta) siano stati esclusi dagli orali in quanto privi di alcuni requisiti e che, in seguito a ricorso degli stessi candidati, siano stati riammessi a sostenere gli orali, dimostrando, se non altro, una carenza professionale della com-

missione nella verifica dei requisiti per partecipare alle selezioni;

alle prove orali vi siano stati comportamenti anomali per quanto riguarda i tempi di interrogazione degli esaminati;

tra gli idonei all'assunzione risultino figli o parenti di dipendenti RAI ed, in caso affermativo, quali siano i loro nominativi.

Per sapere inoltre se non ritenga di chiedere l'annullamento delle selezioni nel caso rispondessero a verità tutte o parte delle accuse riportate dalla stampa e formulate dai sindacati dei lavoratori » (3-00342).

Poiché l'onorevole Silvestri non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bottari Angela Maria, Nespolo Carla Federica, Chiovini Cecilia, Vagli Maura, Baldassari, Bernardi Antonio, Rosolen Angela Maria, Scaramucci Guaitini Alba e Salvato Ersilia, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che una televisione privata, *Teleradiocity*, con sede a Castelletto d'Orba e con diffusione in alcune zone del nord del paese, manda in onda una trasmissione dal titolo « Pigiama selvaggio » che — come dalla notizia pubblicata dal *Corriere della Sera* di martedì 2 ottobre — ha come motivo di attrazione la messa in palio di una ragazza, scelta in base a particolari attributi fisici, che è a disposizione del vincitore per un pomeriggio;

se non giudicano deprecabile tale iniziativa di tipo speculativo, che è una chiara mercificazione del sesso, oltre che un grave oltraggio alla dignità della persona umana, della donna in particolare, il cui rispetto è garantito dalla nostra Costituzione;

se non ritengono che sia necessaria ed urgente una iniziativa legislativa che definisca e regolamenti finalmente tutta la materia riguardante le radio e televi-

sioni private e stabilisca criteri generali di indirizzo » (3-00490).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

BOGI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. In questo caso è opportuno precisare che, trattandosi di una emittente privata e nella fattispecie del contenuto della trasmissione di una emittente privata, non esiste una competenza ad intervenire da parte del Ministero delle poste; e mi corre l'obbligo di precisare che il Ministero risponde « trasferendo » quindi dati ad altri, come nel caso della RAI.

Nel caso di specie, oggetto dell'interrogazione, si comunica che, in ordine al contenuto del programma della trasmissione « Pigiama selvaggio », messa in onda dalla emittente privata *Teleradiocity*, il giudice istruttore presso il tribunale di Alessandria, in accoglimento della richiesta del pubblico ministero, in data 15 ottobre 1979, ha dichiarato non doversi promuovere azione penale per i fatti che costituiscono argomento dell'interrogazione stessa.

Per quanto riguarda la parte finale dell'interrogazione, in cui si chiede al Governo se non abbia intenzione di regolamentare finalmente tutta la materia riguardante le radio e le televisioni private e di stabilire criteri generali di indirizzo, debbo dire che è intenzione del Ministero giungere il più rapidamente possibile alla presentazione di un disegno di legge, ma che nel caso particolare posto dall'interrogante, se cioè vi debbano essere criteri di indirizzo per quanto riguarda i contenuti, il Governo è orientato ad estrema cautela. Per quanto riguarda elementi di reato, questi sono già previsti da leggi dello Stato. Per quanto riguarda indirizzi che possano influenzare il contenuto dei messaggi, è opinione del Governo che si richieda estrema cautela in proposito, perché potrebbe configurarsi una riduzione della libertà di espressione.

PRESIDENTE. L'onorevole Angela Maria Bottari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

BOTTARI ANGELA MARIA. Intanto dobbiamo lamentare il ritardo con cui si perviene a questa risposta, anche se comprendiamo bene che l'oggetto di questa interrogazione non verte su materia sulla quale può decidere il Governo. Comunque, noi abbiamo voluto sollevare il problema, anche perché almeno nell'ultimo punto dell'interrogazione la risposta spetta al Governo. Abbiamo voluto sollevare il problema anche perché non c'è dubbio che episodi come quello in oggetto sono singolari e scandalosi. Questa trasmissione è stata sospesa, anche per la protesta delle donne, ma la medesima radiotelevisione privata, che non manca di fantasia, continua a mandare in onda trasmissioni che hanno, ancora una volta, la donna come oggetto di gioco sessuale. Noi riteniamo che episodi come questo, che trasmissioni come questa, non dovrebbero verificarsi, perché sono una palese violazione della dignità della persona umana, dignità che la nostra Costituzione garantisce, e non dovrebbero verificarsi neppure in assenza di leggi specifiche che regolamentino le radiotelevisioni private.

Certo, *Teleradiocità* non è l'unica radiotelevisione privata che mandi in onda programmi di questo genere, nei quali alla donna viene riservato questo ruolo mortificante. D'altro canto, noi dobbiamo anche dire che il servizio radiotelevisivo pubblico non brilla certamente per informazione e servizi dalla parte della donna.

Vale ricordare, a questo proposito, che il servizio radiotelevisivo pubblico è fortemente carente per quanto riguarda l'informazione femminile e che il soggetto della donna non trova posto nella programmazione generale dei servizi. Ciò sta a significare che, nonostante la riforma propugni un servizio pubblico aderente il più possibile alla realtà del paese, si continua ad ignorare la realtà delle masse femminili italiane. È anche significativo il fatto che, in sede di formulazione dei

nuovi indirizzi generali, la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV abbia rilevato questa carenza ed abbia ribadito che le donne e la tematica femminile devono trovare un posto adeguato nella programmazione generale dei servizi.

Ma, onorevole sottosegretario, se è singolare e scandaloso l'episodio che noi abbiamo descritto e sul quale abbiamo presentato questa interrogazione al Governo, non c'è dubbio, a mio avviso, che ancora più singolare e scandalosa sia la risposta che viene fornita all'ultima parte della nostra interrogazione, quella che riguarda la necessità di una nuova legislazione che regolamenti le radiotelevisioni private.

Perché dico che è scandalosa? Perché sono cambiati tre ministri da quando si è parlato della presentazione di un disegno di legge in materia (non voglio entrare nel merito di questo ipotetico provvedimento: quando sarà presentato sarà oggetto di confronto), ma questo disegno di legge non è stato ancora presentato.

Noi ci domandiamo e domandiamo al Governo: che fine ha fatto il disegno di legge predisposto dal ministro Gullotti? Vittorino Colombo, quando era titolare del dicastero delle poste e delle telecomunicazioni, ha presentato questo disegno di legge in tutta Italia, ma non in quella che sarebbe stata la sede naturale: il Parlamento. Oggi ci si dice che verrà presentato al più presto. Ormai se ne parla da anni, e noi riteniamo che non possano essere più consentiti ritardi perché, se ci fosse un disegno di legge che regolamentasse l'intera materia, forse — dico forse — episodi come quello che noi abbiamo descritto, e tanti altri, non si verificherebbero.

Onorevole sottosegretario, proprio per la risposta fornita dal Governo all'ultimo punto della nostra interrogazione, ci dichiariamo completamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); e delle proposte di legge Pannella ed altri (109); Balzamo ed altri (145); Belluscio ed altri (148); Mammì ed altri (157); Franchi ed altri (343); Di Giulio ed altri (559); Milani ed altri (590); Biondi ed altri (729); Boffardi Ines (795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pannella ed altri, Balzamo ed altri, Belluscio ed altri, Mammì ed altri, Di Giulio ed altri, Milani ed altri, Biondi ed altri e Boffardi Ines.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato accantonato l'ultimo comma dell'articolo 40.

Chiedo all'onorevole relatore per la maggioranza se ritiene che si possa ora procedere al suo esame.

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, propongo di rinviare a domani l'esame dell'ultimo comma dell'articolo 40 e dei relativi emendamenti e di passare, intanto, all'esame dei successivi articoli.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta del relatore per la maggioranza possa essere accolta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 41. Ne do lettura.

(Organi collegiali).

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge ordinaria per provvedere all'istituzione di uno o più organi

collegiali, nei quali sia rappresentato il personale, per la gestione delle questioni attinenti allo stato ed all'avanzamento del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

I rappresentanti del personale di cui alla lettera d) del primo comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, modificato dall'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, sono eletti direttamente dal personale ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il primo comma (41. 1).

Poiché l'onorevole Belluscio non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole: appartenente alle varie carriere della polizia di Stato.

41. 2.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI, MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: della Polizia di Stato (41. 3);

Sostituire la rubrica con la seguente:

(Rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione) (41. 4).

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerli ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 41.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. A seguito delle modifiche introdotte al punto 18) dell'articolo 37, è evidente che non è il caso di mantenere il primo comma di questo articolo. Di conseguenza, quali che fossero gli intendimenti del presentatore dell'emendamento, la Commissione esprime parere favorevole sullo emendamento Belluscio 41. 1.

Per quanto riguarda l'emendamento Franchi 41. 2, accettato dalla Commissione, richiamo l'attenzione del presentatore sul fatto che l'emendamento 41. 2 della Commissione forse è più completo: se è giusto sottolineare, come propone l'onorevole Franchi, che si tratta del personale della polizia di Stato, è anche giusto tenere conto del fatto che non esistono più le carriere. Ritengo quindi che lo emendamento Franchi 41. 2 debba ritenersi assorbito dall'emendamento 41. 3 della Commissione, che raccomando alla approvazione della Camera.

Infine, a seguito della soppressione del primo comma dell'articolo 41, è necessario modificare la rubrica ed è quanto si propone con l'emendamento 41. 4 della Commissione: invece che di « Organi collegiali », si deve parlare di « Rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione », in quanto solo a questi si riferisce il superstito secondo comma dell'articolo 41.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 41.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Ritiro il mio emendamento 41. 2 ritenendolo assorbito dall'emendamento 41. 3 della Commissione. Sono favorevole agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta tutti gli emendamenti presentati all'articolo 41.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Belluscio 41. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 41. 3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 41. 4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 41, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 42. Ne do lettura:

(Nomina a dirigente generale-prefetto dei dirigenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza).

« I posti di tenente generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, di cui alla tabella prevista dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, sono soppressi.

Dieci posti di dirigente generale della pubblica sicurezza, di cui al quadro C) della tabella III allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono portati in aumento insieme a quelli di cui al precedente comma nella qualifica di dirigente generale - livello funzionale c) - dell'amministrazione civile dell'interno, di cui al quadro a) della tabella III allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

I dirigenti generali dell'amministrazione civile dell'interno, entro il limite di diciassette posti della dotazione organica, vengono nominati tra i dirigenti dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

I dirigenti generali della pubblica sicurezza sono nominati tra i dirigenti superiori della pubblica sicurezza.

I dirigenti di cui al precedente comma sono inquadrati entro il termine massimo di quattro anni fra i dirigenti gene-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

rali dell'amministrazione civile dell'interno e conservano a tutti gli effetti l'anzianità maturata nella anzidetta qualifica.

L'inquadramento fra i dirigenti generali dell'amministrazione civile può essere disposto anche in soprannumero, da riassorbirsi con le vacanze che si verificano fra i posti di cui al terzo comma.

Fino al riassorbimento del soprannumero di cui al precedente comma, non si possono effettuare nomine dei dirigenti generali di cui al quarto comma.

Per la proposizione dei dirigenti generali alla direzione degli uffici del dipartimento saranno osservati rigorosi criteri di professionalità.

I dirigenti generali di pubblica sicurezza e i tenenti generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sono inquadrati nel ruolo dei dirigenti generali dell'amministrazione civile dell'interno secondo le modalità previste dall'articolo 97.

Nella prima applicazione della presente legge, il numero dei posti di dirigente generale di pubblica sicurezza e di tenente generale eventualmente assorbiti dai ruoli ad esaurimento vanno temporaneamente detratti dal numero di cui al precedente terzo comma, sino al loro totale assorbimento ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 42.

42. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

CAFIERO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Le norme contenute nell'articolo 42 erano previste dal nostro emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 37, teso a sopprimere i ruoli transitori, per conferire un assetto definitivo ai ruoli direttivi e dirigenziali, facendo confluire le carriere di dirigente della polizia e di prefetto non al di sotto del livello B.

Mi pare che, dopo la votazione dell'articolo 37, non sia il caso mantenere questo emendamento Milani 42. 1, soppressivo dell'articolo 42; pertanto, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 42.

42. 2.

BALDELLI.

Poiché l'onorevole Baldelli non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Nella rubrica, sostituire la parola: - prefetto, con le seguenti: dell'amministrazione civile dell'interno.

42. 4.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 42 con il seguente:

Nella qualifica di dirigente generale, livello di funzione B, dell'amministrazione civile dell'interno, di cui al quadro A della tabella III allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono portati in aumento 11 posti.

Un quinto dei posti di dirigente generale, livello di funzione B, dell'amministrazione civile dell'interno è riservato ai dirigenti generali, livello di funzione C, della polizia di Stato.

42. 3.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerlo.

BELLUSCIO. La trasformazione di un organo specializzato dell'amministrazione

di pubblica sicurezza, come il questore, in un organo burocratico generale come il prefetto, non si può in alcun modo spiegare in termini di chiarezza ed efficienza, come abbiamo già sottolineato in sede di discussione sulle linee generali. Per contro, tale trasformazione presenta non lievi inconvenienti, perché impedisce ai dirigenti generali del ruolo di polizia il riconoscimento della loro specificità operativa basata sulla professionalità; un altro inconveniente è costituito dall'appiattimento della carriera dirigenziale dei funzionari di pubblica sicurezza. Il disegno ispiratore della riforma è quello di identificare l'amministrazione di pubblica sicurezza con i prefetti e di concepire la polizia sostanzialmente come un Corpo che comprende personale di polizia e tecnico, con la stessa divisa.

Una riforma fatta contro il personale di polizia, ovvero che non tenesse conto delle zone d'ombra che si possono determinare, si ripercuoterebbe sulla serenità e l'efficienza di uomini cui commettiamo grandi responsabilità. Siamo perciò contrari allo spirito dell'articolo 42, nel testo licenziato dalla Commissione interni. Se la amministrazione civile dell'interno necessita di personale dirigenziale, ai suoi massimi livelli, con professionalità specifica e tecnica in materia di ordine pubblico e sicurezza pubblica, il nostro emendamento offre tale via garantendo la possibilità di nominare alcuni questori prefetti di prima e non di seconda classe. In altre parole, si stabilisce un'aliquota consistente che può soddisfare le esigenze che hanno recentemente portato alla nomina, come prefetti di Genova e Torino, di funzionari particolarmente esperti nel settore della pubblica sicurezza, evitando però, grazie al nuovo meccanismo, le disfunzioni e gli inconvenienti che ho cercato di individuare.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 42 ?

MAMMI, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria all'emendamento Baldelli 42. 2 e non ne spiegherò

le ragioni, in quanto mi esonera dal farlo il fatto che l'onorevole Cafiero abbia ritirato l'analogo emendamento soppressivo Milani 42. 1. Dopo l'approvazione dell'articolo 37, la soppressione dell'articolo 42 avrebbe infatti scarse motivazioni.

La Commissione esprime parere contrario anche all'emendamento Belluscio 42. 3. L'aumento di 11 posti nella qualifica di dirigente generale dell'amministrazione civile dell'interno non concerne le preoccupazioni del presentatore circa la commistione tra l'amministrazione civile e quella di pubblica sicurezza, e comunque turba l'equilibrio che si è ritenuto, a torto o a ragione, di creare per quel che riguarda le disponibilità di collocazioni per i dirigenti generali. La Commissione è contraria altresì all'emendamento Bozzi 42. 4, che lo stesso onorevole Bozzi aveva manifestato intenzione di ritirare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 42 ?

FRANCHI, Relatore di minoranza. Eprimo parere contrario all'emendamento Baldelli 42. 2, mentre sono favorevole all'emendamento Belluscio 42. 3 perché, in tema di riforma, non vedo alcun pericolo di turbamento nell'equilibrio delle collocazioni. Noi vediamo con favore non solo l'aumento di posti, ma anche la riserva stabilita nel secondo comma di questo emendamento. Mi asterrò invece dal pronunciarmi sull'emendamento Bozzi 42. 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, Sottosegretario di Stato per lo interno. Il Governo è contrario agli emendamenti Baldelli 42. 2, Belluscio 42. 3 e Bozzi 42. 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché l'onorevole Baldelli non è presente, s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 42. 2.

Pongo in votazione l'emendamento Beluscio 42. 3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(E respinto).

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Bozzi 42. 4 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Pongo in votazione l'articolo 42, nel testo della Commissione.

(E approvato).

Passiamo all'articolo 43. Ne do lettura:

« Il trattamento economico del personale appartenente alla polizia di Stato, esclusi i dirigenti, è stabilito sulla base di accordi di cui all'articolo 96, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ferma restando la necessità di approvazione per legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato.

Gli accordi sono triennali.

Il trattamento economico del personale della polizia di Stato deve essere costituito dallo stipendio, determinato in relazione alle funzioni attribuite, ai contenuti di professionalità richiesti e al rischio connesso al servizio, nonché da una indennità fissa di istituto.

Vanno previsti, oltre all'iniziale, più classi di stipendio in maniera che la progressione economica sia sganciata dalla progressione di carriera.

Le indennità per la presenza, per i servizi fuori sede e il compenso per il lavoro straordinario vanno determinati in misura proporzionale alla retribuzione mensile.

La durata degli anni di permanenza in una classe di stipendio può essere ridotta per meriti eccezionali acquisiti durante il servizio, secondo modalità prestabilite e a favore di limitate aliquote di personale.

Le indennità speciali vanno determinate per chi svolge particolari attività limitatamente al tempo del loro effettivo esercizio con divieto di generalizzazione delle indennità stesse per effetto del possesso di qualifiche o specializzazioni.

Il trattamento economico del personale appartenente alle funzioni dirigenziali è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni e integrazioni e dalle norme della presente legge.

Ai prefetti spetta l'indennità fissa di istituto di cui al terzo comma, salvo per il periodo in cui si trovano nella posizione di fuori ruolo, a disposizione o comandati.

L'indennità è pensionabile nella misura del cinquanta per cento ove sia percepita per un periodo complessivo inferiore a cinque anni.

Al personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno in servizio presso il dipartimento della pubblica sicurezza o negli uffici di supporto dell'autorità nazionale e provinciale di pubblica sicurezza, nonché al personale di altre amministrazioni dello Stato che presta servizio nell'ufficio centrale di coordinamento e di direzione unitaria delle forze di polizia, spetta una indennità mensile speciale non pensionabile di importo pari al cinquanta per cento di quella di istituto. L'indennità speciale non compete al personale che beneficia di indennità di istituto o altra equivalente.

Al personale di cui al comma precedente spetta il compenso per il lavoro straordinario secondo le modalità, le misure e i limiti previsti per le corrispondenti qualifiche degli appartenenti alla polizia di Stato ».

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza.*
Questa mattina è stato presentato dal Governo un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 43. Trattandosi di un emendamento di una certa complessità, che pertanto richiede un approfondito esame da parte della Commissione, chiedo che l'articolo 43 venga accantonato e se ne rinvi l'esame alla prossima seduta.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Concordo con il relatore per la maggioranza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta del relatore per la maggioranza possa essere accolta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo pertanto all'articolo 44. Ne do lettura:

« Il servizio prestato per non meno di tre anni nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, ivi compreso il periodo di frequenza dei corsi, è considerato ad ogni effetto come adempimento degli obblighi di leva ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: per non meno di tre anni, con le seguenti: per non meno di dodici mesi.

44. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

CAFIERO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Signor Presidente, mi sembra che la formulazione che noi proponiamo sia stata già approvata nella scorsa legislatura dalla Commissione interni. Il senso del nostro emendamento è quello di avviare, per tutte le fattispecie di prestazione del servizio di leva, ivi compresa quella nella polizia, l'unificazione della durata ad un anno.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: per non meno di tre anni nella Amministrazione della pubblica sicurezza, con le seguenti: per non meno di due anni nella polizia di Stato.
44. 2.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarlo ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Milani 44. 1.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Solleciterei l'onorevole Cafiero a ritirare l'emendamento Milani 44. 1 e ad aderire all'emendamento della Commissione, che ha tenuto conto dello spirito dell'emendamento Milani. In effetti fissare soltanto dodici mesi, cioè la stessa durata della leva prevista per qualsiasi militare, ci è sembrato un po' incongruo, se mi è consentita l'espressione, che non vuole essere polemica, perché qui si tratta di accedere ad un corso che dura 12 mesi con una precisa prescrizione, quella che durante il periodo del corso per diventare agente non si può essere distratti per essere adibiti a servizi di polizia. Di conseguenza, colui che chiedesse di partecipare a questo corso per svolgere il proprio periodo di leva presso la polizia di Stato partecperebbe a 12 mesi di corso, usufruirebbe della retribuzione, che è certamente diversa dal tradizionale soldo spettante al militare di leva e, al termine dei 12 mesi, dopo aver usufruito di questi benefici economici e dopo aver appreso al corso ciò che viene insegnato, potrebbe interrompere il proprio rapporto.

Con l'emendamento della Commissione 44. 2 abbiamo quindi ritenuto di tener presente lo spirito che muoveva l'emendamento Milani 44. 1, ma di non limitare il periodo ad un solo anno, bensì a due, rispetto ai tre anni previsti nel precedente testo, perché altrimenti finiremmo con il frustrare le finalità che ci ripromettevamo. Nel caso che i presentatori non volessero ritirare l'emendamento Milani 44. 1, il parere della maggioranza della Commissione sarebbe contrario.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 44?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sono senz'altro contrario all'emendamento Milani 44. 1, che prevede la riduzione ad

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

un anno e devo dire che solo per un compromesso la Commissione ha presentato l'emendamento 44. 2, che prevede un periodo di due anni. Esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione, pur ritenendo più opportuno il testo originario della Commissione, che prescriveva tre anni.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario all'emendamento Milani 44. 1 e accetta l'emendamento 44. 2 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cafiero, mantiene l'emendamento Milani 44. 1, di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CAFIERO. Lo ritiro, essendo stato convinto dalle argomentazioni dell'onorevole Mammi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 44. 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 44, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 45. Ne do lettura:

« Gli ispettori e sovrintendenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza ed i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, che comandino o dirigano unità operative con competenza territoriale, hanno la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza limitatamente al periodo di comando o di direzione ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 45.

45. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

CAFIERO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Questo articolo prevede, sia pure temporaneamente, l'attribuzione della qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza secondo modalità che ribadiscono, a nostro avviso, i criteri negativi già discussi in altri punti del progetto di legge e che sottraggono attribuzioni specifiche alla polizia. Per questo siamo contrari all'articolo 45 nel testo della Commissione ed abbiamo presentato un emendamento interamente soppressivo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 45.

45. 2.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio intende svolgerlo ?

BELLUSCIO. Essendo stato respinto il mio emendamento all'articolo 39, ritengo che il mio emendamento 45. 2 sia in pratica precluso giacché è conseguente a quello; pertanto lo ritiro.

CARMENO. Chiedo di parlare sull'emendamento Milani 45. 1, interamente soppressivo dell'articolo 45.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMENO. Devo in primo luogo rilevare che la rubrica dell'articolo 45 « Temporanea attribuzione della qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza » maschera ed è in contraddizione con la sostanza dell'articolo.

Secondo tale contenuto, in contrasto con le leggi che attualmente disciplinano la materia e con lo stesso articolo 39 del progetto di legge che stiamo discutendo — articolo approvato ieri —, ai sovrintendenti ed ispettori della polizia di Stato ed ai sottufficiali dei carabinieri che comandino o dirigano unità operative con competenza territoriale è attribuita per il periodo del comando la qualifica di ufficiale di

pubblica sicurezza. Per esempio, in concreto, il comandante di un posto di polizia o di una stazione dei carabinieri, per la durata del comando, dovrebbe essere ufficiale di pubblica sicurezza, mentre secondo le norme vigenti e secondo quelle approvate finora tutti i sottufficiali restano agenti di pubblica sicurezza. Se lascia il comando, egli perde la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza, che viene assunta dal comandante che lo sostituisce. In sostanza, il titolare del comando, in quanto tale, è permanentemente ufficiale di pubblica sicurezza. La temporaneità è riferita, dunque, alle persone, ma non ai titolari del comando in quanto tali. Così, si introduce in modo surrettizio un cambiamento non irrilevante, per il quale i sottufficiali che si trovano in quelle condizioni assumono la qualifica di ufficiali di pubblica sicurezza; assumono, cioè, una qualifica che è attribuita oggi a soggetti che abbiano una particolare formazione ed una qualificazione professionale specifica; una qualifica che presuppone la laurea ed un successivo corso di specializzazione e che implica — riporto testualmente dalla norma specifica del progetto di legge al nostro esame — « un responsabile apporto professionale e la valutazione di opportunità nell'ambito delle direttive ricevute », oltre, ovviamente, al comando di uffici e reparti di altra dimensione. Tale qualifica è oggi riservata solo ai funzionari civili di pubblica sicurezza, agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, alle ispettrici di polizia nei limiti delle loro attribuzioni ed agli ufficiali dei carabinieri. Tale qualifica non hanno gli stessi ufficiali della guardia di finanza, che sono agenti di pubblica sicurezza, che svolgono cioè funzioni di comando della piazza in servizio di ordine pubblico. Lo stesso progetto di legge in discussione ha riservato la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza al personale del ruolo dei commissari e dei dirigenti della polizia di Stato. Ci troviamo di fronte all'avvio di un processo di proliferazione inflattiva e, quindi, di svalorizzazione della delicatissima qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza e della funzione di comando della piazza.

Il problema ne solleva un altro, anch'esso delicato. L'articolo 6 del testo unico sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 31 agosto 1907, n. 690 (questo articolo deriva dall'articolo 6 della legge 21 agosto 1901, n. 409), recita: « Nei comuni ove non vi sia un ufficiale di pubblica sicurezza, il sindaco o chi ne fa le veci ne esercita le funzioni, sotto la direzione e alla dipendenza del prefetto », eccetera. Voglio rapidissimamente leggere, a commento, quello che scrive in un volume edito dalla direzione generale della pubblica sicurezza la stessa amministrazione: « Da taluni si ritiene che la norma surriportata sia stata assorbita dall'articolo 1 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza nella parte in cui sancisce che per i comuni ove non esista ufficio distaccato di pubblica sicurezza autorità locale di pubblica sicurezza è il sindaco ». Dice l'amministrazione: « Sembra preferibile la tesi secondo cui le due norme coesistono, dato che quella in esame attiene al sindaco come ufficiale di pubblica sicurezza nei comuni in cui non vi siano altri ufficiali di pubblica sicurezza, mentre l'accennata disposizione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza concerne i casi in cui al sindaco va riconosciuta la veste di autorità di pubblica sicurezza ».

Lascio immaginare ai colleghi i problemi che andremmo ad aprire con l'approvazione dell'articolo 45. Non abbiamo il diritto di caricare la riforma di polizia di altri problemi che le sono estranei.

In secondo luogo, una modifica di questo genere — ammesso e non concesso che sia necessaria o utile — andrebbe casomai apportata alle leggi che regolano la qualità di ufficiale e di agente di pubblica sicurezza, e non certo in questa sede. Infine, l'articolo 39, approvato ieri, confermando le norme vigenti, stabilisce che sovrintendenti ed ispettori della polizia di Stato sono agenti di pubblica sicurezza. Ricordo, poi, che questa Assemblea ha respinto ieri due emendamenti Belluscio, il 39. 1 ed il 39. 2, il primo dei quali tendeva ad estendere la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza agli ispettori

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

di pubblica sicurezza, ed il secondo faceva riferimento (cito testualmente) « ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri che comandino o dirigano unità operative con competenza territoriale, limitatamente al periodo di comando o di direzione ». In sostanza, la stessa dizione, con le stesse parole, dell'articolo 45.

L'approvazione di quest'ultimo articolo, dunque, non solo porterebbe ad una oggettiva svalutazione della funzione di ufficiale di pubblica sicurezza, ma diventerebbe fonte di ulteriori diatribe, confusioni, disarmonie, contrasti, senza servire né al paese, né alle forze di polizia, né all'efficienza delle stesse, né ad alcuno. Facciamo, quindi, tutti insieme opera saggia, sopprimendo l'articolo in esame.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento soppressivo dell'articolo 45 ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto riguarda il mantenimento o meno di questo articolo, in Comitato dei nove non si è delineata una maggioranza certa, anche per la riserva, avanzata da alcuni gruppi, di esprimere la propria valutazione, dopo opportuni approfondimenti, in Assemblea. Quindi, la Commissione non può che rimettersi al voto dell'Assemblea per l'emendamento Milani 45. 1, interamente soppressivo dell'articolo 45.

CARMENO. Ma la Commissione ha deciso a maggioranza per il « no » !

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Non è esatto, poiché non si erano espressi i socialisti.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il parere sull'emendamento soppressivo dell'articolo 45 ?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, dell'intervento dell'onorevole Carmeno a me sembra valido il riferimento ad un emendamento all'articolo 39 che ieri l'Assemblea ha respinto e che

era press'a poco identico all'articolo che stiamo esaminando. Ricordo, peraltro, che noi ci siamo battuti per l'approvazione di quell'emendamento. E, per quanto mi riguarda, non solo non ritengo affatto preclusa da quella votazione la possibilità di votare l'articolo 45, ma affermo che si può e si deve approvare quest'ultimo, perché emerge dallo stesso l'eccezionalità — intesa come temporaneità — delle attribuzioni cui la norma si riferisce. Noi, quindi, partiamo dalla lunga battaglia che abbiamo combattuto perché venga attribuita la qualifica di cui trattasi agli ispettori, ai sovrintendenti e, soprattutto, ai sottufficiali dell'Arma, dirigenti di unità operative con competenza territoriale (cioè ai comandi delle stazioni). So benissimo che siamo di fronte ad una eccezione della regola già stabilita, secondo la quale tali qualifiche vengono demandate ai sindaci; riteniamo, peraltro, che molto meglio e molto più opportunamente dei sindaci le attribuzioni in questione possano essere svolte dai sottufficiali dell'Arma, dagli ispettori e dai sovrintendenti. Sottolineo, infine, l'espressione che fa riferimento alla « temporanea » attribuzione di questa qualifica.

Conserviamo, dunque, la nostra opinione circa l'utilità cui ho fatto riferimento, e raccomandiamo all'Assemblea di voler approvare l'articolo 45, nel testo della Commissione, esprimendo conseguentemente parere contrario all'emendamento Milani 45. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, signor Presidente, è favorevole al mantenimento dell'articolo, in quanto ritiene opportuno che, in casi di necessità, ove si verifichi, cioè, l'assenza di commissari o ufficiali dell'Arma dei carabinieri, la responsabilità di ufficiale di polizia sia attribuita agli ispettori, ai sovrintendenti e agli ufficiali dell'Arma stessa. Il Governo, dunque, raccomanda il mantenimento dell'articolo 45 ed esprime, di conseguenza, parere contrario all'emendamento Milani 45. 1.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Avverto la Camera che, essendo stato presentato all'articolo 45 un solo emendamento interamente soppressivo, porrò in votazione il mantenimento del medesimo articolo.

VERNOLA. Signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana, chiedo che l'articolo 45 sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vernola.

Avverto che, poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

FELISETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELISETTI. Il nostro gruppo è favorevole all'emendamento Milani 45. 1, soppressivo dell'articolo 45, e pertanto voterà contro il mantenimento dell'articolo stesso.

ZOLLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 45.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Vorrei motivare il voto favorevole del mio gruppo sul mantenimento dell'articolo 45. È stato qui osservato — ho ascoltato attentamente gli interventi dei colleghi — che questo articolo sarebbe profondamente innovativo rispetto alle leggi vigenti. Non vi sono, al riguardo, motivi di contrasto, perché in effetti la norma in esame è innovativa; debbo osservare però che le riforme si fanno per cambiare qualcosa, poiché altrimenti non si saprebbe a cosa servano. Ritengo peraltro abbastanza evidente — tanto che non spenderò parole per dimostrarlo — che non vi è contrasto tra quanto abbiamo stabilito nell'articolo 39 e quanto previsto nell'articolo 45; né ritengo, a questo ri-

guardo, utile il riferimento agli ufficiali della Guardia di finanza, che sarebbero soltanto agenti di pubblica sicurezza. Debo dire che forse la memoria di qualche collega, per la stanchezza accumulata in questi giorni, non è più pronta: in realtà, infatti, abbiamo stabilito, in un precedente articolo, che la Guardia di finanza è un Corpo che concorre al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, ma non una forza di polizia a tutti gli effetti. Ciò mi induce ad affermare che vi sono argomenti che vengono usati in senso contrario all'assunto dell'articolo 45 ma che altre volte sono stati invece usati a favore. Così da un lato si è sempre detto che la Guardia di finanza non deve essere coinvolta troppo direttamente nella tutela dell'ordine pubblico, che un ufficiale della Guardia di finanza non può scendere in piazza al comando di unità operative impegnate in servizi di ordine pubblico; dall'altro lato, si invoca l'analogia con la funzione di agenti di pubblica sicurezza per sostenere la tesi che è stata qui proposta in relazione all'articolo in esame.

Astenendomi però da ogni notazione polemica, intendo semplicemente rilevare che l'attribuzione della qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza a coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 45 è il presupposto per attribuire loro, in determinate eccezionali circostanze, anche la qualità di autorità di pubblica sicurezza. Spesso infatti si determinano esigenze operative con carattere di eccezionalità, che non possono in altro modo essere fronteggiate. Non mi sembra peraltro neppure vero che si tratti di una responsabilità di carattere eccezionale, tenuto conto delle categorie alle quali verrebbe attribuita tale qualifica. Debo infatti ricordare ai colleghi che ieri hanno votato a favore dell'articolo 37 che ai sovrintendenti viene riconosciuto un margine di iniziativa e di discrezionalità inerente alla qualifica e viene affidato loro anche il comando di posti di polizia. Per quanto riguarda la qualifica di ispettore, nell'articolo 37 è detto chiaramente che al personale appartenente a tale ruolo sa-

ranno attribuite specifiche funzioni di pubblica sicurezza (si badi: non funzioni generiche ma specifiche); è inoltre previsto addirittura che vengano preposti al comando non di piccole, ma di medie unità operative, cioè di reparti di una certa consistenza.

Per quanto riguarda i marescialli dell'Arma dei carabinieri che sono preposti al comando di stazioni, mi pare sia sufficientemente noto quale carico di responsabilità pesi già su di loro, al punto che non vedo come possa essere considerato eccezionale il fatto che venga loro attribuita tale qualifica. Essi peraltro hanno anche assolto in passato a compiti del tutto particolari, quali i tentativi di conciliazione, che sono agli effetti sociali e civili addirittura più impegnativi.

Per queste ragioni, i deputati del gruppo democratico cristiano voteranno a favore del mantenimento dell'articolo 45.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Lo emendamento Belluscio 39. 2, che ieri è stato brutalmente respinto, ripete praticamente, limitatamente ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, la formulazione dell'articolo 45.

Quindi, vorrei chiedere all'onorevole Belluscio, che ora non vedo, come possa oggi mantenere il suo emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Infatti lo ha ritirato per coerenza.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Per consentire alla VII Commissione permanente (Difesa) di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è trasferita in

sede legislativa la proposta di legge di iniziativa dei deputati ACCAME ed altri: « Promozione al grado superiore a titolo onorifico degli ufficiali e sottufficiali, di carriera o non, che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia o all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate » (69), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge n. 1463.

Suspendo la seduta fino alle 16,35.

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,35.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che, poiché è stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'articolo 45, a norma del secondo comma dell'articolo 87 del regolamento, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

POCHETTI. Signor Presidente, ma il relatore per la maggioranza ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea!

PRESIDENTE. È esatto, onorevole Pochetti. Stavo per ricordarlo.

Si intende che chi è favorevole allo emendamento soppressivo Milani 45. 1, cioè alla soppressione dell'articolo 45, dovrà votare contro. Chi è invece contrario a tale emendamento, e cioè favorevole al mantenimento dell'articolo 45, dovrà votare a favore.

Ricordo che il relatore per la maggioranza ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea; il relatore di minoranza ed il Governo si sono dichiarati invece favorevoli al mantenimento del testo dell'articolo 45.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	424
Maggioranza	213
Voti favorevoli . . .	197
Voti contrari . . .	227

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Alberini Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo

Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannonea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino

Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Esposito Attilio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni

Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianrranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massiuo
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo

Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Colombo Emilio
Colucci Francesco
De Carolis Massimo
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Gunnella Aristide
Magnani Noya Maria
Manca Enrico
Orione Franco Luigi
Russo Vincenzo
Spinelli Altiero

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. La nuova maggioranza! (*Commenti all'estrema sinistra e a sinistra*).

LABRIOLA. L'eterna maggioranza!

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 46 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

« Per l'ammissione ai concorsi pubblici per il personale che esplica funzioni di polizia non si applicano le disposizioni di legge relative all'aumento dei limiti di età per l'ammissione ai pubblici impieghi ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 47. Ne do lettura:

« Gli accertamenti per l'idoneità psico-fisica e attitudinale dei candidati ai concorsi per il personale che esplica funzioni di polizia sono svolti dai medici appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Per tali accertamenti o per particolari esigenze l'Amministrazione della pubblica sicurezza può anche avvalersi dell'opera delle consulenze di organismi civili e militari o di professionisti estranei all'Amministrazione ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 47 con il seguente:

Gli accertamenti per la idoneità psico-fisica ed attitudinale dei candidati ai concorsi per il personale che esplica funzioni di polizia sono svolti da medici del servizio sanitario dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Allo stesso personale medico sono devoluti gli accertamenti, le certificazioni ed ogni altra prestazione medico-legale che interessi il personale della polizia di Stato.

L'amministrazione della pubblica sicurezza può anche richiedere il supporto di organismi civili e militari e di professionisti esterni alla amministrazione dello Stato quali consulenti dei medici della polizia di Stato.

47. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

CAFIERO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Si tratta di un emendamento rafforzativo dei compiti e delle attribuzioni dei medici della polizia di Stato che intende devolvere a questo personale anche le prestazioni medico-legali di qualsiasi genere che interessino il personale della polizia di Stato.

S'intende inoltre ricondurre la facoltà dell'Amministrazione della pubblica sicurezza di avvalersi di organismi e di professionisti esterni alla polizia nell'ambito della consulenza al servizio sanitario interno, per evitare delle supplenze che potrebbero essere equivocate o pericolose in compiti delicati quali, ad esempio, gli accertamenti relativi ai concorsi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 47 con il seguente:

Gli accertamenti per la idoneità psico-fisica ed attitudinale dei candidati ai concorsi per il personale che esplica funzioni di polizia sono svolti da medici del servizio sanitario della Amministrazione della pubblica sicurezza. Allo stesso personale medico sono devoluti gli accertamenti, le certificazioni ed ogni altra prestazione medico-legale che interessi il personale della polizia di Stato.

L'Amministrazione della pubblica sicurezza può anche richiedere il supporto di organismi civili e militari e di professio-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

nisti esterni alla amministrazione dello Stato quali consulenti dei medici della polizia di Stato.

47. 2.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerlo.

BELLUSCIO. Nel richiamarmi all'illustrazione testè fatta dal collega Cafiero, vorrei sottolineare che con questo emendamento abbiamo inteso attribuire al personale medico della polizia di Stato il compito di effettuare accertamenti e di rilasciare certificazioni al personale della polizia, attribuendo nel contempo agli stessi medici un ruolo primario rispetto alle consulenze sanitarie richieste ad organismi estranei o esterni alla pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: appartenenti alla Amministrazione della pubblica sicurezza, con le seguenti: del servizio sanitario dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Allo stesso personale medico sono devoluti gli accertamenti, le certificazioni ed ogni altra prestazione medico-legale che interessi il personale della polizia di Stato.

47. 3.

BALDELLI.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

L'amministrazione della pubblica sicurezza può anche richiedere il supporto di organismi civili e militari e di professionisti esterni alla amministrazione dello Stato quali consulenti dei medici della polizia di Stato.

47. 4.

BALDELLI.

L'onorevole Baldelli intende svolgerli?

BALDELLI. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Al di fuori dei casi di cui al comma precedente, per particolari esigenze l'Amministrazione della pubblica sicurezza può avvalersi di consulenze di organismi civili e militari e di professionisti estranei all'amministrazione.

47. 5.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 47.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Relativamente alla prima parte degli emendamenti Milani 47. 1, Belluscio 47. 2 e Baldelli 47. 3, vorrei far notare che, riferendosi ai medici del servizio sanitario dell'amministrazione della pubblica sicurezza, quanto meno dal punto di vista della formulazione, dovrebbero considerarsi preclusi, giacché è stata già respinta la istituzione del servizio sanitario della pubblica sicurezza; quindi si dovrebbe parlare, come all'articolo 47, di medici appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Questo sotto il profilo della formulazione. Dal punto di vista della sostanza, credo che, illustrando l'emendamento 47. 5 della Commissione, posso anche rivolgere un appello ai colleghi perché, se lo ritengono, ritirino i loro emendamenti, anche se non mi sfugge la differenza di impostazione tra quanto i colleghi propongono e l'emendamento della Commissione.

La Commissione ritiene che gli accertamenti per le idoneità psicofisiche e attitudinali dei candidati debbano essere svolti da medici appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza, senza la consulenza e il supporto di estranei alla pubblica sicurezza, anche per ragioni di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

certezza. Cioè, trattandosi dell'accesso all'amministrazione e dei concorsi relativi, è bene che coloro che svolgono questi accertamenti seguano criteri uniformi e vi sia omogeneità di giudizio.

Proprio in relazione a questa considerazione che la Commissione ha svolto, la Commissione stessa propone di modificare il secondo comma nel senso di dire che « al di fuori dei casi », cioè quando non si tratti di accertamenti di idoneità psicofisiche e attitudinali dei candidati, l'amministrazione possa avvalersi di organismi civili e militari e di professionisti estranei all'amministrazione. Quindi è recuperato in una diversa concezione quanto è previsto nel secondo comma, nel senso di riservare ai medici appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza l'esame delle idoneità per l'accesso alla stessa amministrazione e di prevedere ipotesi di consulenze di organismi civili e militari, di professionisti esterni, al di fuori però dei casi previsti dal primo comma. Per queste ragioni, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, fatta ovviamente eccezione per l'emendamento 47. 5 della Commissione, che raccomando all'approvazione della Camera.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 47.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Esprimo parere contrario agli emendamenti Baldelli 47. 3 e 47. 4, parere favorevole all'emendamento Belluscio 47. 2, cui è identico l'emendamento Milani 47. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario agli emendamenti Milani 47. 1, Belluscio 47. 2, Baldelli 47. 3 e 47. 4. Accetta l'emendamento della Commissione 47. 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Milani 47. 1 e Belluscio 47. 2, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo, se insistano per la votazione.

CAFIERO. Insisto, signor Presidente.

BELLUSCIO. Anche io insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 47. 1 e Belluscio 47. 2.

(Sono respinti).

Onorevole Baldelli, insiste per la votazione dei suoi emendamenti 47. 3 e 47. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

BALDELLI. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baldelli. Pongo in votazione l'emendamento 47. 5 della Commissione, accettato dalla maggioranza della Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 47, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Do lettura degli articoli da 48 a 52, nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

ART. 48.

« L'assunzione degli agenti di polizia avviene mediante pubblico concorso al quale possono partecipare i cittadini italiani in possesso dei seguenti requisiti:

a) godimento dei diritti civili e politici;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

b) età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 28;

c) idoneità fisica, psichica ed attitudinale al servizio di polizia;

d) titolo di studio di scuola dell'obbligo;

e) buona condotta.

Non sono ammessi al concorso coloro che siano stati espulsi dalle forze armate o dai Corpi militarmente organizzati o destituiti da pubblici uffici, che abbiano riportata condanna a pena detentiva per delitto non colposo o siano stati sottoposti a misura di prevenzione.

I concorsi sono di preferenza banditi per l'assegnazione al servizio in determinate regioni. Ottenuta la nomina ad agente di polizia, i vincitori dei concorsi sono destinati a prestare servizio nella regione eventualmente predeterminata per il tempo indicato nel bando di concorso; possono essere, comunque, impiegati in altre sedi per motivate esigenze di servizio di carattere provvisorio.

I vincitori dei concorsi sono nominati allievi agenti di polizia.

Relativamente al concorso si applica quanto stabilito dall'articolo 60.

Fino al venti per cento dei posti disponibili nei concorsi di cui al presente articolo può essere riservato ai sottufficiali, graduati e militari di truppa volontari provenienti dalle armi o servizi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, in congedo o in servizio, che abbiano espletato almeno 24 mesi di ferma o rafferma senza demerito, sempre che siano in possesso dei requisiti richiesti e conseguano il punteggio minimo prescritto.

I posti riservati di cui al precedente comma che non vengono coperti sono attribuiti agli altri aspiranti all'arruolamento ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il servizio prestato in ferma volontaria o in rafferma nella forza armata di provenienza è utile per la metà e per non oltre tre anni ai fini dell'avanzamento nella polizia di Stato.

Le specializzazioni conseguite dai volontari di cui al presente articolo nella

forza armata di provenienza sono riconosciute valide purché previste nell'ordinamento della polizia di Stato ».

(È approvato).

ART. 49.

« Gli allievi agenti di polizia frequentano presso le scuole per agenti un corso della durata di dodici mesi, diviso in due semestri.

Al termine del primo ciclo del corso gli allievi, che abbiano ottenuto giudizio globale di idoneità sulla base dei risultati conseguiti nelle materie di insegnamento e delle prove pratiche e siano stati riconosciuti idonei al servizio di polizia, sono nominati agenti in prova e vengono ammessi a frequentare il secondo semestre durante il quale sono sottoposti a selezione attitudinale per la eventuale assegnazione a servizi che richiedano particolare qualificazione.

Gli agenti in prova che abbiano superato gli esami teorico-pratici di fine corso ed ottenuto conferma dell'idoneità al servizio di polizia sono nominati agenti di polizia. Essi prestano giuramento e sono immessi nel ruolo secondo la graduatoria finale.

Gli agenti in prova che non abbiano superato gli esami di fine corso, sempre che abbiano ottenuto giudizio di idoneità al servizio di polizia, sono ammessi a ripetere non più di una volta il secondo semestre. Al termine di questo ultimo sono ammessi nuovamente agli esami finali secondo le modalità previste dal regolamento di cui al penultimo comma dell'articolo 61. Se l'esito è negativo sono dimessi dal corso.

Gli allievi e gli agenti in prova per tutta la durata del corso non possono essere impiegati in servizi di polizia salvo i servizi di caserma ».

(È approvato).

ART. 50.

« Sono dimessi dal corso:

1) gli allievi che non superino il primo ciclo;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

2) gli allievi e gli agenti in prova che non siano riconosciuti idonei al servizio di polizia;

3) gli allievi e gli agenti in prova che dichiarino di rinunciare al corso;

4) gli allievi e gli agenti in prova che siano stati per qualsiasi motivo assenti dal corso per più di 60 giorni anche non consecutivi o di 90 giorni se l'assenza è stata determinata da infermità contratta durante il corso; qualora l'infermità sia stata contratta a causa di esercitazioni pratiche l'allievo o l'agente in prova è ammesso a partecipare al primo corso successivo alla sua riacquistata idoneità fisico-psichica;

5) gli agenti in prova di cui al quarto comma dell'articolo 49.

Gli allievi e gli agenti in prova di sesso femminile, la cui assenza oltre 60 giorni sia stata determinata da maternità, sono ammessi a partecipare al primo corso successivo ai periodi di assenza dal lavoro previsti dalle disposizioni sulla tutela delle lavoratrici madri.

Sono espulsi dal corso gli allievi e gli agenti in prova responsabili di mancanze punibili con sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

I provvedimenti di dimissione e di espulsione dal corso sono adottati con decreto del direttore generale della pubblica sicurezza su proposta del direttore della scuola.

La dimissione dal corso comporta la cessazione di ogni rapporto con l'amministrazione ».

(È approvato).

ART. 51.

« Gli agenti di polizia compiono un periodo pratico della durata di sei mesi presso reparti e uffici cui vengono assegnati tenuto conto dei risultati della selezione attitudinale effettuata durante il secondo semestre del corso di cui all'articolo 49.

Al termine, gli agenti che, sulla base della predetta selezione e di un rapporto sulle qualità professionali redatto dal responsabile del reparto o dirigente dell'ufficio presso cui è stato effettuato l'addestramento, debbono essere destinati alle specialità o ai servizi che richiedono particolare qualificazione, frequentano corsi di specializzazione della durata di sei mesi.

Gli agenti, durante il periodo in cui frequentano i corsi di specializzazione, non possono essere impiegati in attività diverse da quelle del servizio cui debbono essere destinati se non per eccezionali esigenze di servizio e su disposizione del direttore generale della pubblica sicurezza.

Ove ciò comporti l'interruzione del corso per un periodo complessivo superiore ai 30 giorni, esso è prorogato per un periodo pari alla durata della interruzione ».

(È approvato).

ART. 52.

« Il concorso interno e il corso di formazione tecnico-professionale per l'accesso al ruolo di sovrintendente si svolgeranno secondo le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 60 e al penultimo comma dell'articolo 61 ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 53. Ne do lettura:

« L'assunzione degli ispettori di polizia avviene mediante pubblico concorso al quale possono partecipare i cittadini italiani in possesso dei seguenti requisiti:

1) godimento dei diritti civili e politici;

2) età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 30;

3) idoneità fisica, psichica e attitudinale al servizio di polizia;

4) titolo di studio di scuola media superiore o equivalente;

5) buona condotta.

Gli appartenenti al ruolo degli agenti e degli assistenti che abbiano superato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

il 30° anno di età e non abbiano raggiunto il 40° anno possono partecipare al concorso per non più di volte purché in possesso degli altri requisiti.

A parità di merito l'appartenenza alla polizia di Stato costituisce titolo di preferenza, fermi restando gli altri titoli preferenziali previsti dalle leggi vigenti.

Possono altresì partecipare al concorso, in assenza del requisito del titolo di studio, anche fino al raggiungimento del 40° anno di età, i sovrintendenti che abbiano compiuto cinque anni di servizio e non abbiano riportato, nell'ultimo biennio, la deplorazione o sanzione disciplinare più grave e dimostrino idoneità a specifiche attitudini per le funzioni di ispettore. L'accertamento di tali idoneità ed attitudini avviene attraverso apposita prova d'esame scritta e orale, abilitante alla partecipazione al concorso. Ai candidati di cui al presente comma è riservato un terzo dei posti messi a concorso. Se i posti riservati alla categoria di cui al comma presente non vengono coperti, la differenza va ad aumentare i posti spettanti all'altra categoria.

Non è ammesso al concorso chi è stato espulso dalle forze armate o da corpi militarmente organizzati o destituito da pubblici uffici; chi ha riportato condanna a pena detentiva per delitto non colposo o è stato sottoposto a misura di prevenzione.

Relativamente al concorso e alla prova d'esame di cui al quarto comma del presente articolo si applica quanto stabilito dall'articolo 60.

I vincitori dei concorsi sono nominati allievi ispettori ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Gli appartenenti al ruolo degli agenti e degli assistenti che hanno superato il trentesimo anno di età possono partecipare al concorso, purché in possesso degli altri

requisiti, per non più di tre volte, a meno che non risultino idonei al concorso stesso.

53. 1.

BELLUSCIO.

Al quarto comma, sopprimere le parole: anche fino al raggiungimento del quarantesimo anno di età.

53. 4.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerli.

BELLUSCIO. Vorrei affermare che a noi non sembra equo porre per il personale attualmente in servizio uno sbarramento al limite dei trenta anni di età per la partecipazione ai concorsi. Infatti, il personale in servizio, pur essendo in possesso del titolo di studio richiesto, finora non ha potuto sfruttarlo all'interno dell'Amministrazione di pubblica sicurezza in mancanza di una qualifica per il cui accesso dall'esterno era richiesto il diploma di scuola media superiore.

Con il nostro emendamento si compie, a nostro giudizio, un atto riparatore e di giustizia nei confronti del personale in servizio fornito di titolo di studio, che vede nella riforma una speranza per poter mettere a frutto i sacrifici di studi spesso completati nelle ore libere dal gravoso servizio di istituto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: non abbiano raggiunto il quarantesimo anno, con le seguenti: non abbiano raggiunto il quarantacinquesimo anno.

53. 2.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, SACCONI, RAFFAELLI MARIO, FERRARI MARTE, ACCAME, SUSHI, BASSANINI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, sopprimere le parole: anche fino al raggiungimento del quarantesimo anno di età.

53. 3.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CAFIERO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, sopprimere le parole: anche fino al raggiungimento del quarantesimo anno di età.

53. 5.

BALDELLI.

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerlo.

BALDELLI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 53.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 53, essendo già previsto che possano partecipare al concorso coloro che abbiano una età non superiore al quarantesimo anno, pur avendo superato il trentesimo anno previsto per l'accesso al ruolo degli ispettori di polizia dall'esterno, se agenti o assistenti. Sembra alla Commissione che non fissare alcun limite di età o aumentare (come nel caso dell'emendamento Labriola 53. 2) il limite di età dal quarantesimo al quarantacinquesimo anno, come pure stabilire (come fa l'emendamento Belluscio 53. 1) che si possa partecipare al concorso tre volte, anziché le due previste

dal testo della Commissione, costituisca una facilitazione per gli agenti e gli assistenti che va forse al di là di quei necessari limiti che devono essere posti. Quindi la Commissione ritiene che sia equo elevare l'età del trentesimo anno al quarantesimo anno e prevedere che si possa per due volte partecipare al concorso. Parere contrario, pertanto, agli emendamenti Belluscio 53. 1 e Labriola 53. 2.

Per quanto riguarda gli assistenti che abbiano compiuto cinque anni di servizio, che siano in possesso del titolo di studio e non abbiano riportato nell'ultimo triennio alcuna sanzione disciplinare, il testo della Commissione prevede la possibilità di partecipare al concorso anche in assenza del requisito del titolo di studio. Si vorrebbe che questa possibilità non fosse limitata al quarantesimo anno di età. Il passaggio dal ruolo dei sovrintendenti a quello degli ispettori al di sopra del quarantesimo anno di età, per le stesse ragioni di equilibrio nella concessione di queste facilitazioni, che ho prima espresso a proposito di precedenti emendamenti, sembra peraltro non opportuno alla Commissione, che è quindi contraria agli emendamenti Milani 53. 3, Belluscio 53. 4 e Baldelli 53. 5.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 53?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole agli emendamenti Belluscio 53. 1 e Labriola 53. 2, perché riteniamo giusto sia consentire per tre volte la possibilità di partecipare al concorso che elevare l'età massima da 40 a 45 anni. Esprimo parere favorevole, sulla base delle stesse ragioni logiche, agli emendamenti Milani 53. 3, Belluscio 53. 4 e Baldelli 53. 5, in quanto tendono ad eliminare un inconveniente e a sanare alcune situazioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché l'onorevole Belluscio non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 53. 1.

FRANCHI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franchi. Pongo pertanto in votazione lo emendamento Belluscio 53. 1, fatto proprio dall'onorevole Franchi, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Felisetti, insiste per la votazione dell'emendamento Labriola 53. 2, di cui è cofirmatario, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo?

FELISETTI. No, signor Presidente, lo ritiro.

FRANCHI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franchi. Pongo in votazione l'emendamento Labriola 53. 2, fatto proprio dall'onorevole Franchi, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 53. 3, Belluscio 53. 4 e Baldelli 53. 5, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'articolo 53, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 54 e 55 che, non essendo stati presentati emendamenti e

nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

ART. 54.

« Ottenuta la nomina, gli allievi ispettori di polizia frequentano, presso l'apposito istituto, un corso della durata di 18 mesi, preordinato alla loro formazione tecnico-professionale di agenti di pubblica sicurezza e ufficiali di polizia giudiziaria e con particolare riguardo all'attività investigativa. Durante il corso essi sono sottoposti a selezione attitudinale anche per l'accertamento della idoneità a servizi che richiedono particolare qualificazione.

Gli allievi ispettori, che abbiano ottenuto giudizio di idoneità al servizio di polizia quali ispettori e superato gli esami scritti e orali e le prove pratiche di fine corso, sono nominati ispettori in prova. Essi prestano giuramento e sono immessi nel ruolo secondo la graduatoria finale.

Gli allievi ispettori durante i primi dodici mesi di corso non possono essere impiegati in servizio di polizia; nel periodo successivo possono esserlo esclusivamente a fine di addestramento per il servizio di ispettore e per un periodo complessivamente non superiore a due mesi.

Gli ispettori in prova sulla base dei risultati della selezione attitudinale sono assegnati ai servizi di istituto per compiere un periodo di prova della durata di sei mesi ».

(È approvato).

ART. 55.

« Sono dimessi dal corso gli allievi ispettori che:

a) non superino gli esami del corso o non siano dichiarati idonei al servizio di polizia;

b) dichiarino di rinunciare al corso;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

c) siano stati per qualsiasi motivo assenti dal corso per più di novanta giorni anche non consecutivi e di centoventi giorni se l'assenza è stata determinata da infermità contratta durante il corso, salvo che essa sia stata contratta a causa delle esercitazioni pratiche, nel qual caso l'allievo è ammesso a partecipare al primo corso successivo alla sua avvenuta riconosciuta idoneità.

Gli allievi ispettori di sesso femminile, la cui assenza oltre novanta giorni è stata determinata da maternità, sono ammessi a partecipare al primo corso successivo ai periodi di assenza dal lavoro previsti dalle disposizioni sulla tutela delle lavoratrici madri.

Sono espulsi dal corso gli allievi responsabili di infrazioni punibili con sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

I provvedimenti di dimissione e di espulsione dal corso sono adottati con decreto del direttore generale della pubblica sicurezza su proposta del direttore dell'istituto.

La dimissione dal corso comporta la cessazione di ogni rapporto con l'Amministrazione ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 56. Ne do lettura:

« L'assunzione dei commissari di polizia avviene:

a) dopo aver frequentato, con esito positivo, l'Istituto universitario di polizia, di cui all'articolo 59;

b) mediante pubblico concorso, al quale possono partecipare i cittadini italiani di ambo i sessi in possesso dei seguenti requisiti:

1) godimento dei diritti civili e politici;

2) idoneità fisica e psichica e attitudinale al servizio di polizia;

3) buona condotta;

4) laurea in giurisprudenza o in scienze politiche;

5) età non superiore ad anni 28.

Al concorso sono altresì ammessi a partecipare, con riserva di un sesto dei posti disponibili, gli appartenenti al ruolo degli ispettori, in possesso dei prescritti requisiti e che non abbiano superato il 38° anno di età. Se i posti riservati non vengono coperti la differenza va ad aumentare i posti spettanti all'altra categoria.

Al concorso non sono ammessi coloro che sono stati espulsi dalle Forze armate, dai Corpi militarmente organizzati o destituiti da pubblici uffici. Non sono altresì ammessi al concorso coloro che hanno riportato condanne a pene detentive per reati non colposi o che sono stati sottoposti a misure di prevenzione.

I candidati sono sottoposti all'accertamento della idoneità fisica e psichica ed a prove idonee a valutarne le qualità attitudinali al servizio di polizia.

I vincitori del concorso sono nominati commissari in prova.

Relativamente al concorso, si applica quanto stabilito dall'articolo 60 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: l'Istituto universitario di polizia con le seguenti: l'Istituto superiore di polizia;

conseguentemente, nella rubrica e nell'alinea dell'articolo 59 nonché nel numero 4 del primo comma e nel terzo comma dell'articolo 61, sostituire la parola: universitario con la seguente: superiore.

56. 1.

RODOTÀ.

L'onorevole Rodotà ha facoltà di svolgerlo.

RODOTÀ. Lo do per svolto, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Sono favorevole. Si tratta di una raccomandazione da parte della Commissione affari costituzionali circa l'autonomia dell'ordinamento universitario: ci è sembrato opportuno accoglierla. È chiaro che, ricorrendo l'espressione «l'istituto universitario di polizia» anche successivamente nel testo, ne deriva che in sede di coordinamento si dovrà tener conto del contenuto di questo emendamento, se verrà approvato.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sono d'accordo anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Consento con gli onorevoli relatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Rodotà 56. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 56, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 57 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

« Ottenuta la nomina, i commissari in prova frequentano un corso di formazione teorico-pratico della durata di nove mesi presso l'apposita sezione dell'Istituto universitario di polizia, di cui all'articolo 59.

Il corso di formazione si svolge secondo programmi stabiliti con decreto

del Ministro dell'interno e l'insegnamento sarà impartito da docenti universitari, magistrati, dipendenti dell'Amministrazione dello Stato o persone estranee ad essa.

Al termine del corso, i commissari in prova, che siano stati dichiarati idonei ai servizi di polizia, sostengono un esame finale sulle materie oggetto di studio dinanzi ad una commissione composta secondo le modalità di cui al penultimo comma dell'articolo 61 e presieduta dal direttore dell'Istituto universitario di polizia.

I commissari in prova, durante i nove mesi del corso, non possono essere impiegati in servizio di polizia.

I commissari in prova, che hanno superato gli esami finali del corso, sono nominati commissari di polizia.

Essi prestano giuramento e sono ammessi nel ruolo direttivo secondo l'ordine di graduatoria dell'esame finale.

I commissari in prova che non superano l'esame finale possono partecipare al corso successivo; se l'esito di quest'ultimo è negativo, sono dimessi.

I commissari, sulla base dei risultati della selezione attitudinale, sono assegnati ai servizi d'istituto ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 58 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

« Sono dimessi dal corso i commissari in prova che:

- a) dichiarino di rinunciare al corso;
- b) non superino gli esami del corso;
- c) non siano dichiarati idonei al servizio di polizia per il numero e la gravità delle sanzioni disciplinari riportate;
- d) siano stati per qualsiasi motivo assenti dal corso per più di trenta giorni, anche se non consecutivi, e di novanta giorni per infermità contratta durante il corso, salvo che essa sia stata contratta a causa delle esercitazioni pratiche,

nel qual caso il commissario in prova è ammesso a partecipare al primo corso successivo alla sua riconosciuta idoneità psicofisica.

I commissari in prova di sesso femminile, la cui assenza oltre i trenta giorni sia stata determinata da maternità, sono ammessi a frequentare il corso successivo ai periodi di assenza dal lavoro previsti dalle disposizioni sulla tutela delle lavoratrici madri.

Sono espulsi dal corso i commissari in prova responsabili di infrazioni punibili con sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

I provvedimenti di dimissione e di espulsione dal corso sono adottati con decreto del Direttore generale della pubblica sicurezza, su proposta del direttore dell'Istituto universitario di polizia ».

(*E approvato*).

Passiamo all'articolo 59. Ne do lettura:

« Il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge ordinaria, alla istituzione di una scuola nazionale con sede a Roma per la formazione e specializzazione dei quadri direttivi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, che assume la denominazione di Istituto universitario di polizia, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione che l'ammissione allo istituto sia consentito ai giovani in possesso di diploma di scuola media superiore o titolo equivalente che non abbiano superato il 21° anno di età e siano in possesso degli altri requisiti previsti dall'articolo 56;

b) determinazione delle modalità del concorso, della composizione e nomina della commissione esaminatrice, dei criteri per l'accertamento della idoneità fisica e psichica, per la valutazione delle qualità attitudinali e del livello culturale dei candidati;

c) previsione che al concorso possano partecipare gli ispettori, i sovrintendenti, gli assistenti e gli agenti in possesso dei requisiti prescritti, che non abbiano superato il 30° anno di età;

d) previsione che il corso si svolga secondo programmi universitari integrati da materie professionali, secondo piani di studi e programmi di ciascuna materia stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro dell'interno;

e) previsione che al termine del primo biennio gli allievi conseguano la nomina ad aspirante commissario di polizia in prova, dopo apposito giudizio di idoneità del Direttore dell'Istituto, sentito il collegio dei docenti;

f) previsione che al termine del quarto anno di corso, l'allievo, che abbia superato tutti gli esami previsti nel piano degli studi, sia ammesso a sostenere l'esame finale di laurea dinanzi ad una Commissione composta da docenti delle materie universitarie e professionali dell'Istituto e presieduta dal Preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma o da un docente universitario da lui delegato; che la Commissione sia nominata annualmente con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro dell'interno;

g) previsione che, conseguita la laurea, gli aspiranti vengano nominati commissari in prova ed ammessi alla frequenza del corso di cui al primo comma dell'articolo 57 presso un'apposita sezione dell'Istituto;

h) determinazione delle strutture e dell'ordinamento dell'Istituto prevedendo la creazione di tre sezioni di cui una per le esigenze di cui all'articolo 57 ed una per i corsi di specializzazione;

i) determinazione di modalità per garantire l'osservanza dell'obbligo, che deve essere assunto verso l'Amministrazione all'atto della nomina ad allievo commissario in prova, di permanere in servizio per anni cinque dal conseguimento della laurea, nonché per l'allontanamento e le dimissioni dai corsi degli allievi aspiranti ».

È stato presentato il seguente emendamento.

All'alinea e nella rubrica, sostituire le parole: Istituto universitario di polizia con le seguenti: Istituto superiore di polizia.

59. 2.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Rodotà 56. 1 e sulla scorta di quanto è stato detto dal relatore per la maggioranza, esso è divenuto superfluo; il suo contenuto dovrà essere inserito in sede di coordinamento nel testo dell'articolo 59.

È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera g), sostituire le parole: conseguita la laurea, con le seguenti: conseguito il diploma;

conseguentemente, alla lettera i), sostituire le parole: della laurea, con le seguenti: del diploma.

59. 1.

RODOTÀ.

L'onorevole Rodotà ha facoltà di svolgerlo.

RODOTÀ. Esso è conseguente alla scelta già fatta, in quanto il termine di « laurea » è abitualmente adoperato per designare il titolo finale rilasciato da istituti di rango universitario.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* L'osservazione della Commissione affari costituzionali era riferita alla denominazione di istituto universitario di polizia; nulla eccepisce per quanto riguarda l'uso del termine di « laurea » come titolo conseguito al termine del corso.

Vorrei fare notare anche che l'intendimento dell'articolo 59 è quello di conferire ai giovani che per quattro anni hanno frequentato l'istituto superiore di poli-

zia un titolo che abbia rango universitario. Le materie infatti sono stabilite attraverso una procedura (piani di studio e programmi per ciascuna materia) che prevede un decreto del ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello dell'interno.

E ancora, quando si tratta della commissione che deve esaminare i laureandi, per usare l'espressione che viene contestata da questo emendamento, occorre rammentare che essa è composta da docenti delle materie universitarie professionali e presieduta dal preside della facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma, o da un docente universitario da lui delegato. La stessa commissione è nominata annualmente dal ministro della pubblica istruzione di concerto con quello dell'interno. Fra l'altro non si esclude, anzi si auspica con questa formulazione dell'articolo 59, che attraverso esami integrativi si possa ottenere una laurea valida per la vita civile. Il giovane che frequenta l'accademia di Modena per diventare ufficiale del genio ha, attraverso esami integrativi, la possibilità di conseguire una laurea in ingegneria. Ci si propone allora di dare dignità a questo istituto che consenta, mediante esami integrativi stabiliti dal provvedimento legislativo, la laurea in giurisprudenza.

Per fornire un incentivo alla frequenza di questo istituto superiore si ritiene di dover mantenere quelle forme che sono state previste per quanto riguarda la formazione della commissione, la determinazione di piani di studio e di programmi, ma si ritiene soprattutto di mantenere la denominazione « laurea », in quanto non ci sembra che incida sull'autonomia dell'ordinamento universitario: infatti la Commissione affari costituzionali non ha sollevato alcun rilievo. Riteniamo quindi opportuno fissare le modalità affinché questo corso non risulti inutile per il conseguimento di un titolo di studio valido anche per la vita civile.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il parere sull'emendamento Rodotà 59. 1 ?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Da quando intuii che si voleva creare uno strano istituto universitario capace di rilasciare diplomi di laurea, mi sono sempre opposto fermamente. I precedenti che sono stati citati dall'onorevole Mammi sono validissimi, il discorso dell'accademia di Modena o di altre accademie è giusto; però, nel momento in cui si riconosce l'opportunità di sostituire nella rubrica la parola « universitario » con la parola « superiore », sono dell'avviso che questo istituto non possa rilasciare delle lauree. Esprimo quindi parere favorevole sull'emendamento Rodotà 59. 1, in quanto mi sembra conseguente alla logica del nostro attuale ordinamento universitario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Rodotà 59. 1.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Rodotà 59. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Questo problema può sembrare marginale e certamente non coinvolge gli schieramenti politici di questa Assemblea. Proprio per questo motivo vorrei allora invitare i colleghi di tutti i gruppi, compreso il relatore per la maggioranza, che ho l'impressione abbia sottovalutato questa questione, a riflettere un momento.

Noi siamo di fronte ad un istituto, che prima era stato definito universitario, di polizia. Con il consenso unanime della maggioranza, delle minoranze e delle opposizioni di destra e di sinistra, si è convenuto, accogliendo un'osservazione critica della Commissione affari costituzionali, che esso debba essere configurato come istituto superiore — e non più dunque universitario — di polizia. Il relatore per la maggioranza, collega Mammi, ha detto che la Commissione affari costituzionali non ha espresso un analogo parere critico per

abolire la parola « laurea ». Io vorrei che non rischiasimo di offendere la Commissione affari costituzionali, perché credo che fosse del tutto logico e conseguente, proprio in termini di logica dell'ordinamento universitario oltre che dell'ordinamento di un istituto superiore di polizia, che non essendo più previsto un istituto universitario, ma un istituto superiore dovesse essere abolito — e per questo penso che la Commissione affari costituzionali non l'abbia formalmente precisato nel suo parere — anche il termine « laurea ».

Da questo punto di vista credo veramente che commetteremmo...

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Si può anche non frequentare mai un'università ed avere una laurea *ad honorem* !

BOATO. Questa osservazione del collega Mammi mi conferma in quello che dico, perché la laurea *honoris causa* è tutt'altra cosa rispetto alla laurea che si consegue frequentando un'università. Se questo istituto fosse rimasto, per esempio con una votazione a maggioranza diversa, come universitario, personalmente avrei anche potuto non essere d'accordo sul fatto che fosse un istituto universitario, ma non avrei potuto non essere d'accordo che un istituto universitario, qualunque esso fosse, possa prevedere al termine del suo *iter* di studi una laurea. Potevo, cioè, non essere d'accordo sulla premessa, ma una volta posta la premessa la conseguenza non sarebbe potuta che derivarne quasi meccanicamente.

A questo punto — ed insisto con il collega Mammi affinché eventualmente ci ripensi e rifletta un attimo, mentre invito qualche collega della Commissione pubblica istruzione ad intervenire nel dibattito — la faccenda è grave, perché ciò che è stato richiamato rispetto, ad esempio, ad altre accademie militari è stato richiamato opportunamente per le cose dette rispetto alle accademie stesse, ma inopportuno come analogia, perché, per l'appunto, si parla di esami integrativi, di tesi di laurea, eccetera. Ora, in questo articolo...

BALESTRACCI. Leggi bene la lettera d) !

BOATO. Certo, si parla di corsi che si debbono svolgere « secondo programmi universitari », ma ciò non sposta la questione, perché in questo articolo 59, se non ho letto male, non è prevista, ad esempio, la tesi di laurea, ma si dice solo che ci si può laureare con un esame finale dinanzi ad una commissione composta da docenti delle materie universitarie e professionali dell'istituto. Nulla vieta che ci si diplomi all'istituto superiore di polizia con un esame di fronte a docenti universitari, perché ciò — e tutti di questo siamo soddisfatti — darà alle forze di polizia un grado di preparazione e di serietà scientifica e negli studi che credo andrà a giovamento della democrazia italiana, prescindendo dalle discussioni sul merito di ciascun esame, dei testi di esame e dei singoli professori che saranno chiamati a giudicare, perché i giudizi su queste particolari questioni potranno esservi soltanto in concreto quando vedremo come saranno composte queste commissioni.

Ma insisto sul fatto, signor Presidente, colleghi e signori rappresentanti del Governo — e credo che su questo problema vi dovrete esprimere, perché si tratta di una questione che va al di là degli schieramenti politici di quest'aula —, che non è concepibile che si istituisca un istituto superiore con caratteristiche anomale non solo rispetto all'ordinamento universitario del nostro paese, ma anche rispetto all'ordinamento previsto per le accademie militari e, soprattutto, che questo istituto dia un titolo di laurea, che giuridicamente nel nostro paese ha un suo ruolo preciso.

Niente vieta che con un provvedimento legislativo *ad hoc* si preveda che da questo titolo di diploma — e non di laurea — rilasciato dall'istituto superiore di polizia si possa conseguire, attraverso esami integrativi o tesi di laurea su materie conferenti od afferenti al *curriculum* di studi, il diploma di laurea, anche ai fini di una successiva carriera all'interno della polizia. Credo, però, che mantenere l'attuale contraddizione del testo sia un grosso errore, non di strategia politica gene-

rale, ma di coerenza con l'ordinamento universitario ed accademico del nostro paese, per cui inviterei il relatore per la maggioranza e la Commissione a ritornare per un attimo sulla loro decisione, a prescindere da qualsiasi giudizio politico di merito, perché non sto formulando giudizi politici sugli schieramenti, ma sto dando un elementare giudizio sulla coerenza con l'emendamento che abbiamo appena approvato. Approvato tale emendamento, mi pare che dovremmo approvare anche l'emendamento Rodotà 59. 1, che tende a sostituire la parola « laurea » con la parola « diploma ». Ripeto, affinché non rimangano equivoci, che nulla vieta di prevedere poi l'*iter* attraverso il quale chi è diplomato da questo istituto superiore di polizia — con uno o cento esami: non è questo il problema in questa sede — con una integrazione *ad hoc*, con una tesi di laurea possa conseguire il diploma di laurea come è suo diritto, nella qualità non solo di diplomato di questo istituto ma anche di cittadino italiano.

TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Rodotà 59. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORI. Vorrei fare una breve dichiarazione di voto favorevole all'emendamento Rodotà 59. 1. Mi pare che, nel momento in cui l'orientamento circa la riorganizzazione degli studi universitari si muove nella direzione di una differenziazione anche dei livelli di titolo (da quello del diploma a quello della laurea e a quello del dottorato di ricerca), sarebbe un grave errore se noi, attraverso una dizione puramente formale, che non corrisponde in realtà ad un *curriculum*, ad una struttura, elevassimo automaticamente a corso di laurea quello che è ovviamente, per le sue caratteristiche, per le sue strutture, un corso di diploma.

Questa è una osservazione — direi — che si fonda esclusivamente sul buon sen-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

so, e consegue del resto all'altra, che mi pare sia stata accettata e su cui il voto è stato favorevole circa la denominazione dell'istituto stesso come istituto superiore, tenendo presente che, a mio avviso, il conferimento di un diploma è cosa di qualità e di natura diversa, non necessariamente inferiore, in termini di qualità, a quello della laurea. Credo che commetteremmo un errore se mantenessimo la dizione « laurea », la quale genererebbe equivoci e pretese soprattutto nel corpo docente. Si scatenerrebbe infatti una corsa all'equiparazione dei docenti, nella maggior parte dei casi provenienti dal Corpo di polizia, al personale universitario. Io credo che otterremmo soltanto questo risultato, che sarebbe un risultato — se non altro — di confusione.

Per queste ragioni, invito alla riflessione i colleghi di tutti i settori su questa che mi pare sia, prima ancora che una osservazione nel merito, una considerazione di buon senso.

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in considerazione innanzitutto del fatto che ci troviamo di fronte alle dichiarazioni dei colleghi Boato, Teodori e Rodotà, tra l'altro particolarmente autorevoli, in quanto docenti universitari, ritengo sia necessario un momento di riflessione. In considerazione anche del fatto che siamo in anticipo sul nostro ruolino di marcia, grazie all'ora in cui abbiamo iniziato la seduta (forse anche un po' troppo anticipata, perché finiremo molto presto rispetto a quanto ci eravamo proposti), chiedo una breve sospensione per consentire al Comitato dei nove di esaminare le questioni che sono emerse.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammi. Suspendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,45.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera la assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

VERNOLA ed altri: « Concorso dello Stato nelle spese elettorali dei partiti politici per le elezioni per il Parlamento europeo e per i consigli regionali » (1823) *(con il parere della III e della V Commissione)*.

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta dell'8 luglio 1980 il progetto di legge n. 968, già assegnato alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede referente, è stato trasferito in sede legislativa.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa dei deputati CABRAS ed altri: « Nuove norme in materia di integrazione salariale » (893), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Alla lettera f), sopprimere le parole: di laurea.

59. 3.

Alla lettera g), sostituire le parole: la laurea, con le seguenti: il diploma;

59. 4.

Dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

l) previsione di norme che consentano, a coloro che hanno ottenuto il diploma, di conseguire, mediante il superamento di esami integrativi, il diploma di laurea.

59. 5.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerli e di esprimere nel contempo, il parere della Commissione sull'emendamento Rodotà 59. 1.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione, alla luce del dibattito svoltosi, ha deciso di accettare l'emendamento Rodotà 59. 1; ha poi presentato i tre emendamenti di cui è stata data testè lettura, che non hanno bisogno — mi riferisco, in particolare, agli emendamenti 59. 3 e 59. 4 — di illustrazione, trattandosi di adattamenti di carattere formale al contenuto dell'emendamento Rodotà 59. 1.

Si è poi ritenuto di accettare la previsione che il conseguimento di un diploma, al termine del corso di studi presso l'istituto superiore di polizia, possa anche determinare il conseguimento di un diploma di laurea: di qui l'emendamento 59. 5 della Commissione.

Per quanto concerne la formulazione di quest'ultimo emendamento, ritengo che la parola « ottenuto » possa opportunamente sostituire la parola « conseguito », poiché il verbo « conseguire » è impiegato nuova-

mente nella stessa proposizione. Con la presentazione di questi emendamenti e con l'accoglimento dell'emendamento Rodotà 59. 1, la Commissione ritiene di essere venuta incontro alle esigenze emerse nel dibattito.

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Chiedo al relatore per la maggioranza, con riferimento all'emendamento 59. 5 della Commissione che reca la « previsione di norme », di quali norme si tratti. A nostro avviso, dovrebbe trattarsi di norme legislative, ed in questo senso intendo presentare un emendamento. Però, se il relatore per la maggioranza fornirà assicurazioni che in materia si provvederà con norme di carattere legislativo, accetterò l'emendamento 59. 5 della Commissione.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Evidentemente, l'emendamento 59. 5 della Commissione fa riferimento a norme legislative delegate. Si tratta, in sostanza, di introdurre nell'articolo 59 un ulteriore criterio direttivo, che si unisce agli altri ed insieme a loro è retto dalla proposizione iniziale dell'articolo 59, in base alla quale il Governo della Repubblica è delegato ad emanare un decreto avente valore di legge sulla materia disciplinata dall'articolo stesso.

PRESIDENTE. È soddisfatto di questo chiarimento, onorevole Franchi ?

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Sì, signor Presidente. Accetto pertanto l'emendamento 59. 5 e gli altri emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo accetta l'emendamento Rodotà 59. 1 e gli emendamenti della Commissione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Rodotà 59. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 59. 3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 59. 4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 59. 5 della Commissione, accettato dal Governo, con la modificazione indicata dal relatore per la maggioranza.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 59, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 60. Ne do lettura:

« Il trattamento economico degli allievi dei corsi di cui agli articoli precedenti è determinato in misura proporzionale alle retribuzioni delle qualifiche iniziali cui danno accesso i rispettivi corsi con decreto del ministro dell'interno e di concerto con quello del tesoro.

Le modalità dei concorsi, della composizione e nomina delle commissioni esaminatrici ed i criteri per l'accertamento delle idoneità fisica e psichica, per la valutazione delle qualità attitudinali e del livello culturale dei candidati, per la documentazione richiesta a questi ultimi, per la determinazione di eventuali requisiti per l'ammissione al concorso, sono stabiliti con apposito regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'interno ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: delle qualifiche iniziali con le seguenti: della classe iniziale della qualifica professionale.

60. 1.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, SACCONI, RAFFAELLI MARIO, FERRARI MARTE, ACCAME, SUSHI, BASSANINI.

L'onorevole Labriola, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

FELISETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'articolo 60, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 61. Ne do lettura:

« Gli istituti di istruzione per la formazione del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza che esplica funzioni di polizia sono i seguenti:

- 1) scuole per agenti di polizia;
- 2) istituti per sovrintendenti di polizia;
- 3) istituto superiore per ispettori di polizia;
- 4) istituto universitario di polizia;
- 5) centri e scuole di specializzazione, addestramento e aggiornamento.

Nei programmi è dedicata particolare cura all'insegnamento della Costituzione e dei diritti e doveri del cittadino, all'insegnamento delle materie giuridiche e professionali e alle esercitazioni pratiche per la lotta alla criminalità e la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. La formulazione dei programmi, i metodi di insegnamento e di studio, il rapporto numerico fra docenti e allievi, la previsione e la conduzione delle prove pratiche rispondono

al fine di conseguire la più alta preparazione professionale del personale e di promuovere il senso di responsabilità e capacità di iniziativa.

Salvo quanto disposto per l'Istituto universitario di polizia, la nomina degli insegnanti, per le materie corrispondenti a quelle di insegnamento nelle scuole medie inferiori e superiori, avviene con decreti del ministro dell'interno seguendo la graduatoria dei docenti che, avendone fatta richiesta, sono iscritti in appositi elenchi formati per ogni materia, dal provveditorato agli studi della provincia ove hanno sede gli istituti, centri, scuole o corsi di cui al primo comma, ponendo nell'ordine gli insegnanti di ruolo in base all'anzianità di insegnamento e ai titoli e gli insegnanti abilitati in base alle relative graduatorie provinciali.

Gli incarichi hanno la durata del corso e sono rinnovabili.

Per le altre maniere specialistiche e tecnico-professionali gli elenchi comprendono docenti universitari o di istituti specializzati, magistrati, funzionari di polizia e di altre Amministrazioni dello Stato che accettino di esservi inclusi. Detti elenchi vengono formati da una apposita commissione costituita dal provveditore agli studi, dal rettore dell'Università, dal presidente del tribunale civile e penale, dal presidente del tribunale amministrativo regionale o loro delegati, della circoscrizione ove ha sede l'istituto o centro o scuola di polizia, dal direttore degli istituti o centri o scuole stessi e da funzionari di polizia nominati dal ministro dell'interno. La scelta degli insegnanti spetta al ministro dell'interno, su proposta del direttore generale della pubblica sicurezza, sentito il direttore dell'istituto o scuola o centro presso cui gli insegnanti sono chiamati a svolgere la propria attività. Gli insegnanti che sono chiamati a svolgere attività a tempo pieno costituiscono l'organico del personale insegnante della polizia presso ciascun istituto o scuola o centro. Il servizio prestato presso l'istituto o scuola o centro è riconosciuto ad ogni effetto nell'ambito del ruolo di provenienza. Gli incarichi hanno la durata del corso e sono rinnovabili.

Fuori dei casi di cui al comma precedente viene corrisposto un compenso determinato in base all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1972, n. 472, concernente la Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Le materie d'insegnamento, i piani di studio, lo svolgimento dei corsi, le modalità degli esami, il collegio dei docenti e gli appositi organismi di collaborazione tra docenti e allievi saranno previsti dai regolamenti degli istituti o scuole o centri di cui al primo comma, da emanarsi con decreto del ministro dell'interno.

Il collegio dei docenti esprime al direttore il parere sul giudizio di idoneità di cui agli articoli 49, comma secondo, 54, comma secondo, e 57, comma terzo ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, numero 3), sostituire le parole: istituto superiore, con le seguenti: istituto di perfezionamento.

61. 1.

RODOTÀ.

L'onorevole Rodotà ha facoltà di svolgerlo.

RODOTÀ. Si tratta di un emendamento di puro coordinamento con quanto già approvato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole: seguendo la graduatoria dei docenti, con le seguenti: scegliendo i docenti.

61. 2.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO;

Al terzo comma, sopprimere le parole: ponendo nell'ordine gli insegnanti di ruolo in base all'anzianità di insegnamento e ai titoli e gli insegnanti abilitati in base alle relative graduatorie provinciali.

61. 3.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO;

Al quinto comma, secondo periodo, sopprimere le parole: della circoscrizione ove ha sede l'istituto o centro o scuola di polizia.

61. 4.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

L'onorevole Greggi, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

FRANCHI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: dell'Amministrazione della pubblica sicurezza che esplica funzioni di polizia, *con le seguenti:* della polizia di Stato.

61. 5.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo e di esprimere, nel contempo, il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 61.

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere favorevole all'emendamento Rodotà 61. 1, in quanto prevede, al fine di evitare confusione, una diversa denominazione per l'istituto di cui al terzo punto del primo comma.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Greggi 61. 2, in quanto ritiene che sia preferibile seguire la graduatoria dei docenti e non conferire discrezionalità di scelta.

La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Greggi 61. 3, in quanto si ritiene più opportuno restringere detto ambito di scelta e quindi mantenere il testo della Commissione, anche perché altrimenti occorrerebbe modificare l'articolo in altre parti, facendo riferimento ai provveditori agli studi, ai rettori delle università, ai presidenti dei tribunali civili e penali, giacché si tratterebbe di dare un ambito di scelta più ampio di carattere nazionale.

La Commissione esprime analoga motivazione per quanto riguarda l'emendamento Greggi 61. 4, e manifesta quindi il proprio parere contrario.

L'emendamento della Commissione 61. 5 è di carattere formale ma di un certo rilievo; nel testo dell'articolo è detto: « Gli istituti di istruzione per la formazione del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza che esplica funzioni di polizia ». Ci sembra sia preferibile dire, in modo più sintetico e più preciso: « del personale della polizia di Stato », che è quello che esplica funzioni di polizia in senso stretto, funzioni di supporto a carattere tecnico-scientifico e che viene precisato in altro articolo.

Per concludere, laddove si parla, al punto 4), di istituto universitario di polizia, per le ragioni che ci hanno già condotto ad eliminare la parola « universitario » sostituendola con l'altra « superiore », si deve intendere, a questo riguardo, un'analoga modifica.

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti all'articolo 61.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Esprimo parere favorevole agli emendamenti Rodotà 61. 1 e Greggi 61. 2 e 61. 3. Vorrei precisare all'onorevole Mammì che posso capire che il discorso della graduatoria sia preferibile alla scelta dei docenti, ma se questo principio che l'onorevole Mammì invoca per esprimere parere contrario sull'emendamento Greggi 61. 2 è valido, dovrebbe essere applicato, al contrario, all'emendamento Greggi 61. 3, che pone come punto di riferimento le graduatorie e che tende ad allargare la scelta. Mi sembrano due criteri obiettivi e degni di accoglimento e pertanto rilevo una contraddizione nel parere espresso dal relatore per la maggioranza. Per concludere, esprimo parere favorevole all'emendamento Greggi 61. 4 e all'emendamento della Commissione 61. 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento Rodotà 61. 1, parere contrario agli emendamenti Greggi 61. 2, 61. 3 e 61. 4, ed accetta l'emendamento della Commissione 61. 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 61. 5, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rodotà 61. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 61. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 61. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 61. 4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 61, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 62. Ne do lettura:

« L'accesso alla qualifica iniziale dei ruoli per il personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica anche di carattere esecutivo, attinenti ai servizi di

polizia e ai ruoli per il personale che esplica mansioni di carattere professionale attinenti ai servizi di polizia per il cui esercizio occorre l'iscrizione in albi professionali, avviene mediante pubblico concorso per titoli ed esami al quale sono ammessi a partecipare cittadini italiani che abbiano i requisiti generali per la partecipazione ai pubblici concorsi e siano in possesso dei titoli di studio richiesti e delle necessarie abilitazioni professionali.

Relativamente ai corsi si applica quanto disposto dall'articolo 60.

La nomina in ruolo dei vincitori dei concorsi è subordinata alle frequenze con esito favorevole di un corso formativo ed applicativo inteso a conferire la preparazione necessaria per l'assolvimento dei compiti da svolgere, con particolare riferimento a quelli attinenti alle funzioni di polizia ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: la iscrizione in albi professionali, aggiungere le seguenti: e per il personale che esplica esclusivamente mansioni inerenti ai servizi amministrativi contabili e patrimoniali.

62. 1.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerlo.

BELLUSCIO. Questo emendamento, signor Presidente, mi sembra precluso dalla mancata accettazione da parte della maggioranza e del Governo dei nostri emendamenti agli articoli 24 e 37, anche se in questa sede vogliamo tornare a sottolineare l'opportunità — da noi, del resto, illustrata in altre fasi del dibattito — di prevedere dei ruoli per i servizi amministrativi, contabili e patrimoniali, nell'ambito della polizia di Stato. Pertanto, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Belluscio.

Pongo in votazione l'articolo 62, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, anche per consentire al Comitato dei nove di svolgere i suoi lavori.

Fissazione della data della discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Come è stato annunciato nella seduta di ieri, la Camera deve fissare la data della discussione della mozione sulle questioni della giustizia, presentata dal gruppo comunista.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spagnoli.

SPAGNOLI. Signor Presidente, il gruppo comunista, nella seduta di ieri, ha preannunciato che avrebbe chiesto, al termine della seduta di oggi, la fissazione della data per la discussione della mozione che noi abbiamo presentato sui problemi della giustizia.

Mi consentirà, signor Presidente, di dire pochissime parole a sostegno della ragione della nostra richiesta di fissare la discussione di tale mozione per venerdì 11 luglio.

La ragione di questa nostra richiesta sta nell'urgenza che il Parlamento discuta ed esprima le sue valutazioni sulla serietà, direi sulla gravità, della situazione che si è determinata nel complesso dell'amministrazione della giustizia. Perdura la tensione tra i magistrati; è stato deciso uno sciopero generale per i giorni 15 e 16 luglio; i sostituti procuratori della Repubblica di Roma, che da quindici giorni sono in agitazione, hanno preannunciato, sia pure con alcune modificazioni circa la sua attuazione, di proseguire l'agitazione sino al 15 settembre.

È una situazione oggettivamente grave, dunque, che ha determinato astensioni dalle funzioni giudiziarie in taluni grandi uffici ed ha indotto alla proclamazione dello sciopero di tutti i magistrati. È una

situazione seria e grave che investe tutti i problemi connessi all'amministrazione della giustizia ed alle condizioni di lavoro, e soprattutto di sicurezza dei magistrati.

Credo che della serietà di tale situazione, che investe la politica governativa della giustizia, si siano fatti carico tutti o quasi tutti i gruppi parlamentari, che hanno presentato mozioni o interpellanze. E dell'urgenza di questi problemi si sono altresì fatti carico quei gruppi parlamentari che, anche nella seduta di ieri, hanno insistito perché venisse posta con sollecitudine in discussione la loro mozione, così come noi facciamo per la nostra.

Noi crediamo, signor Presidente, che non sia possibile, non sia corretto e neppure opportuno, sotto qualsiasi profilo, che la discussione su questi problemi, certo annosi, ma divenuti ormai estremamente seri per uno Stato che noi accusiamo di irresponsabile inerzia, possa essere in qualche modo dilazionata o rinviata a tempi che ne svuotino la portata e le conclusioni.

Noi riteniamo che il Parlamento non solo abbia il diritto ma il dovere di discuterne, per il rilievo che questi problemi sono venuti ad assumere, per l'importanza, direi come grande questione nazionale, che hanno assunto i problemi della giustizia.

Per questi motivi, signor Presidente, noi chiediamo, in mancanza di un accordo nella Conferenza dei capigruppo, che la Camera si pronunzi sulla nostra proposta di discutere la nostra mozione nella giornata di venerdì 11 luglio, a partire ovviamente dalla seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché altri gruppi hanno presentato mozioni sul medesimo oggetto, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, darò la parola ai rispettivi presentatori, i quali già nella seduta di ieri hanno preannunciato che avrebbero chiesto la fissazione della data della discussione di tali documenti. Darò quindi la parola al Governo e infine, ai sensi dell'articolo 44 del regolamento, se ne venga fatta richiesta, darò la parola ai

rappresentanti dei gruppi che non abbiano presentato mozioni. Passeremo infine ai voti.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Nella seduta di ieri, allorché preannunciammo che oggi avremmo chiesto di fissare con un voto la data della discussione della nostra mozione, il rappresentante del Governo — il sottosegretario di Stato per l'interno — ci comunicò che questa sera il Governo sarebbe venuto in Assemblea e avrebbe indicato tale data. Poiché, ripeto, vedo il rappresentante del Governo, e poiché si tratta di una mozione il cui carattere di urgenza estrema è ormai riconosciuto da tutte le parti politiche, ritengo si potrà superare la richiesta del collega Spagnoli se il Governo ci dirà, come io ritengo ragionevole e come tutti ci aspettiamo, che le mozioni verranno discusse venerdì o lunedì prossimi.

Per queste considerazioni, signor Presidente, la pregherei, prima di dare la parola ai presentatori delle mozioni, di verificare attraverso la risposta del Governo se sono stato o meno facile profeta.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, a norma dell'articolo 111 del regolamento, quando il presentatore di una mozione lo richieda, « l'Assemblea, sentiti il Governo e un oratore a favore e uno contro, fissa la data della discussione ». Dobbiamo ascoltare, pertanto, prima i presentatori delle mozioni, poi il Governo e quindi gli altri gruppi che non abbiano presentato mozioni.

TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRANTINO. A parere del gruppo del MSI-destra nazionale, la discussione della mozione sui problemi della giustizia è assolutamente urgente, direi chirurgicamente urgente.

Vi sono motivi di fondo che impongono la non dilazione del termine proposto; un termine che deve essere il più imme-

diato possibile, atteso che i mali della giustizia trovano oggi fondamento nella area di un triangolo ideale che ha come lati da un canto la crisi che sta attraversando il mondo della magistratura, che non può essere risolta con la venalizzazione, considerato che questo male oscuro si metastatizza e produce nuovi incentivi, nuove richieste, nuove esigenze rispetto a quelle che sono state puntualmente inevase, se non deluse dal Governo.

Da un canto, dicevo, la crisi della magistratura, dall'altro la disfunzione permanente degli uffici giudiziari, a seguito di una carenza ciclica dell'organico da noi più volte lamentata ottenendo soltanto un pesante ed irresponsabile silenzio, mentre le carceri sono diventate autentiche caldaie. In queste condizioni non possiamo più frapporre indugi alla decisione di provvedimenti che certamente non tollerano soluzioni di continuità.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, considerato che l'attuale ministro della giustizia è l'unico ministro di questo Governo che non si è degnato, come oggi ci ha informati, di concedere delega ai propri sottosegretari, ritengo che la stessa logica possa consentirgli di non ottenere deroghe nel momento in cui il Parlamento richiede urgenza di decisioni (*Appiarsi a destra*).

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, ritengo sia scontata per tutti, non soltanto per i cittadini, non soltanto per i magistrati, non soltanto per gli operatori della giustizia, la necessità di un ampio ed approfondito dibattito sulla situazione che si è creata nei tribunali in genere e nell'amministrazione della giustizia in particolare in questo ultimo periodo.

Abbiamo atteso a presentare una mozione, pur avendo presentato interrogazioni ed interpellanze nei giorni scorsi, immediatamente dopo l'assassinio del giudice Amato ed anche successivamente, al-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

lorché, con un gesto che potrà essere discutibile finché si vuole, ma che rappresentava in sé il disagio, il dramma, lo sconcerto e l'irritazione dei giudici, dei sostituti procuratori, dei magistrati romani ed italiani, la procura della Repubblica di Roma si è fermata ed ha fermato l'amministrazione della giustizia in una città come Roma; abbiamo presentato documenti del sindacato ispettivo, dicevo, ma abbiamo atteso a presentare una mozione perché eravamo convinti che il Governo si presentasse alle Camere con una comunicazione, perché era dovere del Governo fare ciò, in particolare allorché, nella immanenza di una situazione che non si può non definire tragica, e non soltanto per i morti, noi ci siamo trovati di fronte ad iniziative intempestive del Governo e in particolare di alcuni ministri, ci siamo trovati di fronte a notizie di riunioni, di sedute permanenti addirittura del Consiglio superiore della magistratura, con o senza la presenza del suo presidente costituzionale, ci siamo trovati di fronte alla notizia di incontri fra il Governo e il Consiglio superiore della magistratura, il Governo e l'associazione nazionale magistrati. Se è vero che ha un senso ed ha un valore quella espressione che molti adoperano per giustificare le peggiori nefandezze, signor Presidente, quella di centralità del Parlamento, che adoperano ma alla quale non credono, non ci sarebbe stato niente di più importante, di più naturale, starei per dire, signor Presidente, di una presentazione del Governo alle Camere per rendere comunicazioni. Ed invece, niente di tutto questo. Siamo stati costretti a presentare delle mozioni, siamo stati costretti a preannunciare la richiesta di fissazione della data della loro discussione perché il Governo fosse una volta presente in aula su questo argomento. Signor Presidente, esso è senza dubbio indilazionabile; non credo che si possa andare oltre la data indicata dal collega Spagnoli, alla quale noi ci associamo e sulla quale chiediamo il voto dell'Assemblea.

Signor Presidente, colleghi, la Associazione nazionale magistrati ha stabilito la

astensione di tutti i giudici italiani da tutte le udienze, comprese quelle relative a imputati detenuti, nei giorni 15 e 16 luglio. I sostituti procuratori della Repubblica di Roma si astengono tuttora dalle udienze, limitandosi a presenziare ai processi con imputati detenuti. Non vi è chi non veda come, in una situazione di questo genere, il dramma sia alle porte, non soltanto il dramma che quotidianamente ci fa vedere magistrati assassinati, ma il dramma della paralisi della giustizia e, con essa, della paralisi dello Stato, o per lo meno di quello Stato che noi difendiamo, che noi continuiamo a difendere in quest'aula e fuori di quest'aula.

Per questo il gruppo radicale si associa al collega Spagnoli nella indicazione della data di venerdì 11 luglio.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, noi abbiamo qualche difficoltà per la verità a manifestare una opinione compiuta perché non conosciamo la questione, non essendo stata portata in aula per la mancata intesa in seno alla Conferenza dei capigruppo, come correttamente il collega Spagnoli prima ci informava. Senza ritornare su un argomento che il Presidente ha già deciso, devo ricordare che non a caso l'articolo 111 stabilisce che, sentito anzitutto il Governo e poi un oratore a favore e uno contro, l'Assemblea fissa la data della discussione. C'è una logica nella norma, che ha un riflesso politico; cioè i gruppi sono in grado di sapere che risposta dà il Governo a queste richieste e sono quindi in grado di manifestare una opinione, che allo stato delle cose noi non vogliamo tacere; ma prefiguriamo l'ipotesi che il Governo possa rispondere in un modo invece che in un altro.

Ed allora, molto sinteticamente, devo dichiarare che il mio gruppo è assolutamente favorevole alla discussione della mozione presentata dal gruppo comunista (salvo la riserva, che poi renderò esplicita), come di tutte le altre mozioni, compresa la nostra.

Credo che la presentazione da parte del nostro gruppo di una mozione sia la dimostrazione più concreta della nostra volontà di discutere l'intero fascio delle questioni che sono state poste all'attenzione della Camera.

Quello della fissazione della data è un argomento sul quale noi potremo pronunciarci in dipendenza della risposta che il Governo darà sulla richiesta del gruppo comunista. Se, infatti, la risposta del Governo fosse di non disponibilità a fissare una data in tempo breve, noi non potremmo che accogliere la richiesta di fissazione di data così come è stata formulata dal gruppo comunista, perché siamo dell'opinione che questa questione vada affrontata al più presto. Essa implica problemi che ci trasciniamo da anni: questo, quando discuteremo, potremo dimostrarlo molto agevolmente. Devo ricordare a questo proposito l'allora solitaria battaglia condotta da alcuni — segnalo in proposito il collega Felisetti — sul problema del bilancio della giustizia (è, questo, un problema che entra nel vivo della questione).

Riteniamo anche necessario esprimerci sulle forme nelle quali si manifesta il legittimo moto di reazione negativa del mondo giudiziario.

Noi — lo ripeto — voteremo per la fissazione di una data se il Governo non manifesterà la sua disponibilità a fissare la discussione in tempo breve. Se manifesterà, invece, questa disponibilità, noi non potremo votare in favore della richiesta comunista, perché non potremo non prendere atto che non vi è volontà dilatoria da parte del Governo.

C'è poi una questione, signor Presidente, che rimane come un punto interrogativo, e sulla quale bisognerà pure discutere: c'è una parte della mozione del gruppo comunista che è sostanzialmente di sfiducia individuale rispetto al ministro guardasigilli. Anche su questo attendiamo di sapere l'opinione del Governo, perché ha conseguenze sui modi, sulle forme, sui tempi e sul contenuto del dibattito che andremo a svolgere sull'intera questione.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, io non faccio appello a questioni regolamentari, come il collega che mi ha preceduto, anche perché è doveroso ricordare che questa discussione, anche se in sede molto più ristretta, e cioè nella sede della Conferenza dei capigruppo, che tuttavia è un istituto importante all'interno della nostra vita parlamentare, si è già svolta. In quella sede il Governo non è che abbia fatto questioni di date, nel senso di chiedere che la discussione venisse procrastinata, onorevole Gaspari, di qualche giorno o di qualche settimana; è stata posta una questione per noi, per le forze di opposizione, inaccettabile, e cioè che il Governo poteva parlare del problema al Parlamento solamente a trattativa conclusa con l'associazione dei magistrati, perché altrimenti...

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Questo non è vero!

GIANNI. Onorevole Gaspari, questa è la sostanza di ciò che è stato detto, anche se non la forma! Altrimenti il Governo non sarebbe stato in grado di dire nulla.

È in conseguenza di questo tipo di risposta, deludente per il complesso dei rapporti fra Parlamento e Governo, che si è posta la questione della fissazione in Assemblea di una data precisa per la discussione delle mozioni.

A questo punto devo anche ricordare che la discussione sul complesso dei problemi della giustizia e sul complesso delle responsabilità governative anche individuali, anche personalizzate rispetto a questo tema, è già cominciata in quest'aula, anche se in una forma impropria rispetto alla gravità dei problemi sollevati. Se ne è parlato in sede di risposta a interrogazioni e interpellanze sull'assassinio del giudice Amato: quella discussione ha da essere continuata in quest'aula affinché si arrivi ad una conclusione delle cose che sono state dette sia dal Governo sia dagli

esponenti dei gruppi che in quella circostanza sono intervenuti.

Credo che una discussione su mozioni che vincolino la Camera a un voto e il Governo all'ottemperanza al significato politico di quel voto sia una necessità e non un vezzo di alcuni gruppi politici. Per queste ragioni, anche il nostro gruppo, in considerazione anche della grave situazione che permane nei tribunali del nostro paese, chiede che tutte le mozioni in argomento vengano discusse venerdì prossimo.

BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI. Signor Presidente, onorevole ministro, i liberali hanno presentato una mozione nell'immediatezza dei fatti e per sollecitare il Governo e le parti in causa perché conoscessero la valutazione che la Camera deve dare sul tema, preminente ed essenziale, della giustizia. Constatiamo con dispiacere che non si riesce a fissare una data o, per lo meno, che si ha difficoltà a fissarla con sollecitudine tale da corrispondere a concrete esigenze di partecipazione.

Noi riteniamo che quanto avviene fuori sia importante, ma che manchi l'interlocutore forse — anzi, sicuramente — più qualificato, il Parlamento, che deve intervenire per dare un indirizzo, per cogliere, attraverso una coraltà di interventi e di considerazioni, la più generale collocazione del problema, che deve trovare in Assemblea una decisione, la capacità di dibattito, la forza di penetrazione nei problemi concreti.

Questo manca, o almeno è finora mancato, e riteniamo che il vuoto debba essere colmato al più presto. La nostra proposta è che fin da venerdì prossimo si debbano discutere le mozioni e lo si debba fare in modo aperto e chiaro, evitando che il Parlamento diventi un organo di registrazione, una semplice cassa di risonanza di problemi già valutati e decisi fuori, come se invece non si dovessero assumere qui le decisioni più importanti.

Dispiace dover ripetere queste cose: sono state dette nella Conferenza dei capigruppo, sono state dette in Assemblea per sollecitare la discussione delle mozioni, le diciamo ancora una volta, sperando infine di essere capiti nella volontà che abbiamo di essere soggetti e non oggetti di decisioni prese altrove.

PRESIDENTE. Abbiamo così ascoltato le richieste formulate dai presentatori delle mozioni. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto dire all'onorevole Gianni che, se ha ritenuto di cogliere nelle mie parole, nella Conferenza dei capigruppo, il proposito del Governo di venire in Assemblea a discutere sulle mozioni solo una volta conclusa la trattativa con l'Associazione nazionale dei magistrati, è caduto in errore. Non ho mai inteso dire questo. Ho semplicemente osservato, nella Conferenza dei capigruppo, che il Parlamento si è diffusamente occupato dei problemi della giustizia in molte occasioni. Dobbiamo anche ricordare che in sede di discussione della legge finanziaria il Governo ha fra l'altro accettato un rilevante aumento degli stanziamenti per la giustizia, proprio in considerazione delle proposte, delle indicazioni e dei suggerimenti emersi in sede parlamentare.

Ho anche fatto presente che, contrariamente alle opinioni espresse da alcuni colleghi, il ministro della giustizia si è adoperato al limite delle sue possibilità, anche d'intesa con altri colleghi, per risolvere problemi che sono estremamente complessi, come ha ricordato l'onorevole Labriola: sono problemi di lunga data, che hanno una loro complessità obiettiva e che non sono facilmente risolvibili.

Ho sottolineato invece che il Governo si era fatto carico di sentire il massimo organo di rilevanza costituzionale che presiede all'amministrazione dell'ordine giudiziario, il Consiglio superiore della magistratura, con la presenza di due autorevoli rappresentanti del Governo, proprio

per cogliere dal vivo i problemi rappresentati dalla categoria.

Vi è stato anche un contatto del Governo con l'associazione dei magistrati e, secondo quanto si è potuto leggere sui giornali, analogo contatto si è avuto tra l'associazione dei magistrati e tutti i partiti politici italiani, per approfondire al massimo i problemi del buon andamento della giustizia.

Fatto presente che il Governo operava intensamente per dare corpo alle indicazioni del Parlamento ed affrontare i problemi evidenziati dall'associazione magistrati nella discussione con il Consiglio superiore della magistratura, lo stesso Governo desiderava presentarsi in Parlamento per avanzare una precisa e chiara sintesi degli atti operativi che aveva potuto maturare attraverso questi incontri e nell'attività di Governo. Avevo chiesto ai colleghi rappresentanti dei vari gruppi di non insistere per una rapida discussione, nella quale il Governo avrebbe potuto certamente aggiungere molte cose a quanto detto in precedenti dibattiti, ma non avrebbe potuto fornire un quadro completo di tutto l'impegno che lo stesso Governo nel suo complesso (e non solo il ministro di grazia e giustizia) assumeva per la soluzione dei problemi che per certo stanno a cuore a tutte le parti politiche presenti in questa Assemblea.

Per tali ragioni e motivazioni, avevo chiesto ai presentatori delle mozioni di consentire che la relativa discussione fosse fissata per una data più ragionevole di quella richiesta; per esempio, ci si poteva accordare per la settimana successiva alla conclusione della riforma della polizia: discutendo sull'ordine dei lavori, avremmo potuto fissare la data di discussione delle mozioni. A questa ragionevole tesi non si è ritenuto di accedere ed il Governo ha proposto una data certa, quella del 29 luglio, che, ripeto, può essere anche anticipata quando, terminata la discussione della riforma della polizia, si fisserà l'ordine dei lavori per la settimana successiva.

Possiamo quindi annunciare una data certa: quella del 29 luglio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la situazione è chiara. I presentatori delle mozioni chiedono di fissare per venerdì 11 luglio la data di discussione delle mozioni stesse; il Governo risponde di fissare la data del 29 luglio, con la possibilità di anticiparla in connessione con i lavori della Camera.

Potrò dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, ai sensi del regolamento.

VERNOLA. Chiedo di parlare contro la proposta di fissare per l'11 luglio la data di discussione delle mozioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Il gruppo democristiano è consapevole della delicatezza della situazione delineatasi nell'ambito della magistratura, nonché della gravità dei problemi aperti nel paese, oggetto anche di operosa attenzione da parte del Governo. Per queste ragioni, per questa consapevolezza, riteniamo di non poter aderire alla proposta formulata dall'onorevole Spagnoli, cui vorrei far osservare che la fissazione della data di venerdì 11 non solo sembra un gesto frettoloso, ma anche costringerebbe la Camera alla trattazione dell'argomento in un brevissimo spazio di tempo, probabilmente con l'aula quasi vuota.

A parte l'utilizzazione dei 150 miliardi della legge finanziaria ed i relativi provvedimenti, come il ministro Morlino ha annunciato al Senato in occasione dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni, ci risulta che il Governo si stia già adoperando concretamente in questa direzione.

Pertanto va considerato il contatto continuo che i rappresentanti del Governo hanno avuto nei giorni scorsi con il Consiglio superiore della magistratura, con la associazione nazionale dei magistrati e, se non vado errato, proprio venerdì è programmata una riunione del Consiglio dei ministri per l'adozione dei particolari provvedimenti che sono frutto delle intese intervenute in questi giorni.

Condividiamo l'esposizione fatta dal ministro Gaspari, nel senso che riteniamo che la Camera debba più preoccuparsi di tradurre in atti legislativi gli impegni concreti che sono stati assunti e che valgono ad eliminare lo stato di disagio presente, che non ripetere un dibattito, comunque utile, ma che ha già dato le sue indicazioni al Governo nelle varie occasioni. L'onorevole Gianni ha voluto ricordare il dibattito svoltosi qualche giorno fa sia al Senato, sia alla Camera in occasione delle interrogazioni sull'assassinio del giudice Amato.

Dobbiamo anche ricordare i molti dibattiti svoltisi in quest'aula, in particolare in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, sicché se una mozione ha lo scopo di fornire indicazioni al Governo sulla linea da seguire per la soluzione di certi problemi, debbo dire che queste indicazioni sono già abbondantemente emerse dai dibattiti che si sono svolti, a meno che le mozioni non vogliano avere altri fini strumentali e politici che nulla hanno a che fare con la soluzione del problema.

Riteniamo quindi, con l'augurio che la data del 29 luglio possa essere anticipata e con la speranza che la riforma della polizia possa trovare presto compimento, che il dibattito debba essere serio e debba porre la Camera nelle condizioni di valutare anche i provvedimenti che il Consiglio dei ministri varerà nei prossimi giorni, in modo da dare alla magistratura ed al paese un senso della concretezza del dibattito per giungere, il più rapidamente possibile, alla soluzione dei problemi. Per questi motivi, siamo contrari alla proposta formulata dall'onorevole Spagnoli.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, per agevolare il computo dei voti, pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Spagnoli tendente a fissare la discussione delle mozioni a venerdì 11 luglio. Resta inteso che nel caso tale proposta venisse respinta le mozioni saranno discusse martedì 29, come proposto dal Governo, sal-

vo che non sia possibile anticipare tale discussione una volta che sia stato concluso l'esame dei progetti di legge di riforma della polizia.

(È respinta).

S'intende pertanto accolta la proposta del Governo di discutere le mozioni sulla giustizia martedì 29 luglio.

Vorrei ricordare ai colleghi che, essendosi respinta la proposta di discutere le mozioni sulla giustizia venerdì 11 luglio, in quella giornata proseguirà, se necessario, la discussione sulla riforma della polizia e si procederà anche a votazioni sugli articoli e sugli emendamenti.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 10 luglio 1980, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.
2. — Interrogazioni.
3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (859);

PANNELLA ed altri: Istituzione del Corpo unitario di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (109);

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istitu-

zione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (145);

BELLUSCIO ed altri: Riforma della pubblica sicurezza (148);

MAMMÌ ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e coordinamento delle attività di ordine e sicurezza pubblica (157);

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (343);

DI GIULIO ed altri: Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana (559);

MILANI ed altri: Riforma della polizia (590);

BIONDI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana e nuove norme relative alla riorganizzazione della polizia ed allo *status* ed ai diritti dei suoi appartenenti (729);

BOFFARDI INES: Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (795);

— Relatori: Mammi, per la maggioranza; Franchi, di minoranza.

4. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

5. — Seguito della discussione della proposta di legge:

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— Relatore: Mastella.

6. — Discussione dei disegni di legge:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (approvato dal Senato) (1267);

— Relatore: Casini;
(Relazione orale).

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrare nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— Relatore: Sinesio;

(Relazione orale).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— Relatore: Citterio.

7. — Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— Relatore: Zolla.

La seduta termina alle 18,45.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Garavaglia Maria Pia n. 3-01640 del 1° aprile 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01204.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONI ANNUNZiate*

—

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

GARAVAGLIA MARIA PIA, BONALUMI, CASINI, GAROCCHIO, VIETTI ANNA MARIA E SANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere —

sconcertati dall'efferato assassinio dell'Arcivescovo di San Salvador, monsignor Romero, indomito difensore dei diritti umani alla giustizia sociale, alla pace civile, contro la repressione e la oppressione in atto in quel paese così travagliato, a causa del confuso quadro politico, in cui la Giunta di Governo acconsente che opposte fazioni creino l'alibi per un regime che conculca le libertà democratiche —

quali passi intende compiere presso la Giunta di Governo del Salvador per ottenere che siano garantite le più elementari regole democratiche e, prima fra tutte, il diritto alla vita.

È infatti noto che lo stato di oppressione morale e materiale in cui è tenuta la popolazione salvadorena non può essere riscattato da una politica riformista non collegata ad una reale emancipazione sociale, pena la spirale della violenza in atto. Cosicché in quel travagliato paese dell'America centrale si realizza una paradossale spirale repressiva fondata sulla difesa di un riformismo fallimentare in quanto avulso dal rispetto dei diritti della persona.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se e come il Governo italiano intende dimostrare, nei rapporti col governo del Salvador, di annettere una pregiudiziale rilevanza alla considerazione del livello di difesa dei diritti civili attuata in quel paese. (5-01204)

GARAVAGLIA MARIA PIA, BONALUMI, CASINI, QUARENGHI VITTORIA, BROCCA E CASATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere come il Governo italiano intende agire sui responsabili dello Stato di El Salvador per attuare un'opera utile alla riconciliazione interna delle parti sociali contrapposte i cui conflitti causano quotidianamente il massacro di decine di vittime.

La continua violazione dei diritti umani fondamentali richiede che il Governo italiano frapponga gli stessi buoni uffici che pone in atto quando simili inumane condizioni si verificano in altre parti del mondo. (5-01205)

RINDONE, BARCELLONA, BOGGIO E PERNICE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta, la compagnia di navigazione « Tirrenia » ha sospeso la linea di navigazione sulla rotta Trieste-Bari-Catania-Tripoli;

sussistono fondati timori che la linea sopra indicata venga addirittura soppressa;

tale rotta è normalmente utilizzata per l'esportazione di merci da parte di importanti aziende siciliane e catanesi in particolare, quali la Cesame, la Cianamid, Megari, Irpico, Aidi ecc.; e che di conseguenza la sospensione e la probabile soppressione della linea produce gravi danni al commercio con seri pericoli per i livelli occupazionali —

quali urgenti provvedimenti si intendono prendere per l'immediato ripristino della linea di navigazione e per garantirne, anzi, il potenziamento. (5-01206)

SALVATO ERSILIA, FORTE SALVATORE, VIGNOLA E SANDOMENICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se si intende installare un terminale elettronico per la teleprenotazione posti nella stazione delle ferrovie dello Stato di Castel-

lammare di Stabia, come richiesto dall'ufficio competente di Napoli che ha indicato in Castellammare di Stabia la sede più idonea in quanto nodo importante per il notevolissimo flusso turistico della penisola sorrentina e più complessivamente della zona, in cui operano ben quattordici agenzie di viaggi. (5-01207)

MASIELLO E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che in un rione di Bari, il rione Iapigia, che ha avuto nei tempi recenti un enorme incremento demografico, esistono solo tre scuole medie;

che quest'anno in una sola delle suddette tre scuole le domande di iscrizione alla I media, contro una previsione di 600 alunni, ammontano, invece, a ben 1.100;

che ben nove anni fa, all'inizio dell'espansione demografica del rione, fu avanzata la prima richiesta di sdoppiamento di una delle tre scuole, particolarmente affollata, la scuola « Verga »;

che tale domanda è stata annualmente ripresentata, senza esito positivo;

che furono a suo tempo disposti finanziamenti ministeriali per la costruzione nel rione di una nuova scuola, senza che da parte degli organi preposti all'esecuzione del progetto si sia fatto alcunché,

sicché quei finanziamenti o giacciono congelati ed erosi dall'inflazione o non si sa a quale uso siano stati destinati;

quali iniziative si ritiene di dover prendere perché i servizi scolastici del rione siano adeguati alle esigenze della popolazione ivi residente. (5-01208)

PARLATO, ZANFAGNA E ABBATANGELO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

le tragiche modalità e le emergenti responsabilità del sinistro verificatosi in via Salvator Rosa, in Napoli, martedì 8 luglio 1980 e se il Ministero, tramite i suoi organi periferici, abbia aperto una inchiesta, e con quale esito, specie in ordine alla sussistenza delle condizioni della piena idoneità dell'autobus alla circolazione e dei requisiti formali per il pubblico trasporto di persone;

se, inoltre, abbia avuto notizia dell'esistenza di numerose linee « abusive » in esercizio nell'area napoletana (come pubblicato da *Il Mattino* dello stesso giorno 8 luglio) che, pur colmando carenze inspiegabili ed inaccettabili del servizio pubblico, operano in condizioni di assoluta pericolosità per i viaggiatori e quali controlli siano stati sin qui disposti o si intendano disporre in materia e con quale esito, sia sotto il profilo del recupero di funzionalità della rete di trasporti pubblici, sia sotto quello della sicurezza della circolazione. (5-01209)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se risponda al vero che i posti letto dell'ospedale « De Luca-Rossano » di Vico Equense sono 184 ma che quelli realmente funzionanti sono solo 150 perché l'organico è gravemente carente, al punto che, a solo titolo di esempio, il nido non è in grado di funzionare per mancanza di personale;

quali iniziative si intendano urgentemente adottare per eliminare queste ed altre disfunzioni — specie di tipo logistico — considerato che l'ospedale in parola copre esigenze sanitarie di una vasta area di morbidità che — oltretutto — cresce a dismisura nel periodo estivo. (4-04081)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

a quali cause risalga il crollo del muraglione di contenimento posto a ridosso della antica necropoli romana di via Celle in Pozzuoli, ora inibita al traffico, e quindi all'accesso turistico, stante detto crollo, e quando e da chi verranno spiegati gli opportuni interventi per il ripristino della piena agibilità della zona;

se si ritenga opportuno spiegare interventi costanti per la manutenzione e la pulizia degli ambienti sepolcrali e se non si ritenga altresì necessario valorizzarli con adeguata illuminazione. (4-04082)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se risponda al vero che negli ultimi cinque anni l'Italia ha aumentato del 987,28 per cento le importazioni di miele e cere d'api dall'estero con un incremento valutario che ovviamente incide negativamente sulla bilancia dei pagamenti, passando, quanto ai quantitativi importati,

dai 9.289 quintali del 1975 ai 100.998 quintali del 1979 e, quanto agli esborsi valutari, dai 695 milioni del 1975 ai 10 miliardi e 869 milioni di lire del 1979;

se risponda al vero che la produzione italiana raggiunga solo 65.000 quintali, quali siano le ragioni che presiedono a tale limitata produzione e come ed in quali tempi si intenda aumentarla sino ad evitare la dipendenza dall'estero anche in tale settore. (4-04083)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano informati dell'ultima, disinvoltata operazione clientelare posta in essere dalla amministrazione comunale di Calvizzano, non nuova — come una precedente interrogazione dello stesso interrogante ha denunciato — a simili discutibili iniziative;

se, infatti, abbiano avuto notizia che con denuncia presentata al comando carabinieri di Marano, la sezione del Movimento sociale italiano di Calvizzano preavvertiva — prima che venisse espletato — che il concorso pubblico per un posto di netturbino-giardiniera, avrebbe visto vincitore tal Pasquale Felaco e che, in effetti, come era stato previsto, la commissione proclamò successivamente vincitore del concorso proprio il Felaco;

atteso quanto sopra e, soprattutto, il notevole numero di disoccupati e sottoccupati di Calvizzano da lungo tempo in vana attesa di una sistemazione lavorativa, che non giungerà mai se questi saranno i metodi adoperati, se non si ritenga di disporre approfonditi accertamenti in ordine alla regolarità del concorso in parola, sul quale, grazie alla denuncia del MSI-destra nazionale pendono ora pesantissimi sospetti, essendo quanto meno sconcertante che già prima dell'espletamento fosse noto il nome di chi lo avrebbe poi vinto;

se non si ritenga di perseguire le emergenti responsabilità dell'accaduto e poi rinnovare con tutti i crismi della regolarità detto concorso pubblico. (4-04084)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.*

— Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe in corso di esame in sede « competente » un progetto di fondere le società di navigazione marittima Italia, Lloyd Triestino ed Adriatica in una unica compagnia da denominarsi ITALMARE;

dove, come e perché tale progetto sia nato, quali obiettivi dovrebbe servire e con quali modi operativi, ignorandosi allo stato ogni dettaglio su una simile operazione o altre similari, proprio in sede « competente », quale è senza dubbio quella della X Commissione trasporti della Camera e perché tale Commissione, anzi, sia stata tenuta finora all'oscuro di un qualunque programma di ristrutturazione, riconversione o comunque di modifica dell'attuale assetto societario e gestionale delle tre compagnie in parola. (4-04085)

ARNAUD. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere in base a quali precise norme scritte vengono rilasciate le autorizzazioni di trasporto internazionale Italia-Francia dalle direzioni provinciali della MCTC di Torino e di Genova.

In particolare, per sapere in base a quali precise norme scritte sono state rilasciate le autorizzazioni di trasporto internazionale Italia-Francia nel 1979 dalle direzioni provinciali di Torino e Genova ed in modo specifico le autorizzazioni attribuite in più dal Ministero nel 1979 rispetto al 1978 alle due direzioni provinciali, e quelle utilizzate nel 1978 da imprese che nel 1979 non le hanno utilizzate.

Per sapere inoltre se è al corrente del persistente malcontento della categoria circa il metodo di distribuzione delle predette autorizzazioni che è da ritenere arbitrario e comunque tale da determinare privilegi e ingiustizie.

Per sapere se non ritiene urgente, pertanto, per ripristinare nell'intero settore

fiducia nei confronti degli organi periferici del Ministero:

a) rendere pubblico l'elenco delle ditte che, usufruendo delle autorizzazioni di zona corta Francia nel 1978 consolidarono lo stesso numero di autorizzazioni nel 1979 per la zona lunga;

b) rendere pubblico l'elenco delle ditte a cui sono state assegnate nel 1979 un numero superiore di autorizzazioni rispetto al 1978 e se nel 1979 sono state assegnate autorizzazioni di zona corta francese;

c) disciplinare in modo chiaro e certo la distribuzione delle autorizzazioni presso le direzioni provinciali della MCTC di Torino e Genova. (4-04086)

ALBERINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in alcune confezioni d'omogeneizzati di largo consumo, prodotti da due note industrie alimentari (Plasmon e Gerber) è stata rilevata la presenza di un tasso rilevante di estrogeni, secondo gli esami condotti dal laboratorio zooprofilattico di Brescia, e quali provvedimenti il Ministro abbia preso o intenda prendere. (4-04087)

TOMBESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando è prevedibile che venga consegnata all'amministrazione delle ferrovie dello Stato la galleria di circonvallazione di Trieste, le cui opere a cura delle Nuove costruzioni ferroviarie dei lavori pubblici sono iniziate venti anni fa e di cui è stata più volte annunciata la consegna.

Si fa presente che questa opera, che l'azienda delle ferrovie dello Stato deve poi completare con l'elettrificazione, riveste molta importanza per il porto di Trieste, in quanto ne collega per ferrovia le due parti, e anche per il traffico e l'assetto urbanistico della città in quanto oggi il relativo collegamento ferroviario si realizza anacronisticamente con una linea ferroviaria che attraversa la città lungo le rive. (4-04088)

STEGAGNINI, FALCONIO, CARAVITA E CERIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, ai fini della formazione delle graduatorie per l'insegnamento nelle scuole secondarie statali, il Ministero della pubblica istruzione ha attribuito per il servizio militare di leva un punteggio inferiore a quello accordato nel passato, ed in particolare con le ultime ordinanze ministeriali, del 24 marzo 1977 e del 16 febbraio 1978.

A parere degli interroganti tali determinazioni penalizzano ingiustamente i giovani in servizio alle armi rispetto a coloro che, a vario titolo, vengono esentati dall'obbligo di leva, e ciò in contrasto non solo con la vigente normativa per gli incarichi e le supplenze nella scuola secondaria (legge 13 giugno 1969, n. 282, che prevede il riconoscimento del servizio di leva prestato senza demerito come servizio scolastico, con il conferimento della massima qualifica), ma anche con il generale orientamento delle forze politiche, già emerso in sede di discussione della riforma del servizio militare di leva, per una giusta valorizzazione di tale servizio anche al fine del reinserimento dei giovani nella vita civile. (4-04089)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'ulteriore sviluppo della domanda di pensione di guerra datata 5 dicembre 1962, prodotta da Costanzo Ravera (posizione n. 1620092) nato a Benavaggienna (Cuneo) il 3 gennaio 1914 ivi residente in via Lequio Tanaro n. 6 dopo il ricorso (n. 845.495) accolto dalla Corte dei conti - sezione quinta giurisdizionale - con il rinvio in data 26 giugno 1973 degli atti al Ministero del tesoro per gli adempimenti di competenza. (4-04090)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è vero che la VABCO-TRAFILI SpA di Vimodrone (Milano) è stata ceduta dalla GEPI ad un gruppo industriale privato ed a quali condizioni;

in particolare se ne è stata garantita la migliore funzionalità e produttività, nonché la maggiore occupazione possibile delle maestranze da mesi in cassa integrazione;

se vi erano, a tal fine, altre offerte più idonee.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se è vero che la regione Lombardia e le forze sindacali avevano proposto inutilmente altre soluzioni e quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare perché la questione VABCO-TRAFILI - GEPI sia interamente riesaminata nell'osservanza delle leggi in vigore e nello spirito dei loro fini istituzionali. (4-04091)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - considerate le soste troppo lunghe che spesso si verificano al passaggio a livello di via Malan a Luserna San Giovanni (Torino), dove nei mesi scorsi gli automobilisti sono stati anche costretti ad una fermata di circa un'ora - se non ritenga di intervenire presso le ferrovie dello Stato richiedendo l'automazione del passaggio a livello. (4-04092)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

che a Rivarolo Canavese e, precisamente, in corso Torino 36 e in corso Indipendenza 14, esistono due cassette per la levata della corrispondenza, luride, indecenti e indecorose;

che dette cassette, inoltre, nonché quelle installate in via Ivrea ed alla stazione ferroviaria, sono prive delle ore di segnalazione della levata della corrispondenza;

per sapere infine se non intenda raccomandare alla direzione delle poste di Torino di mettere alcune sedie e panche nel nuovo ufficio postale di Rivarolo per i pensionati anziani. (4-04093)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - al fine di evitare che le centinaia di trasporti pe-

santi e pericolosi, come le famigerate « bombe chimiche » rappresentate dai camion-cisterna, che in continuazione si inoltrano nelle tortuose vie della città di Chivasso, possano trasformarsi in mortali pericoli per la cittadinanza, senza parlare per altro delle code estenuanti e continue che si formano a tutti gli imbocchi della città — se non intenda intervenire sugli amministratori chivassesi per impegnarli alla realizzazione della tanto discussa variante alla strada statale n. 11, attestata per ora alle porte di Chivasso, lato Brandizzo, quale unico e valido rimedio alla viabilità e alla sicurezza della stessa Chivasso. (4-04094)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire sull'ANAS, sul comune di Santhià e sull'amministrazione provinciale di Vercelli per l'installazione di un semaforo all'altezza dell'incrocio per Vettigné sulla « tangenziale della morte » di Santhià. (4-04095)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritiene di dover accogliere il grido di allarme lanciato dalla Società valsesiana di cultura perché si abbia a salvare l'antico e grande torchio di Montrigone, frazione di Borgosesia (Vercelli), certamente uno dei pochi esistenti ancora in Piemonte per dimensione, fattezze e antichità, che continua a sopravvivere malgrado il casseggiato che lo ospita, anch'esso carico degli stessi anni, denunci l'intero tetto incapace di reggere ancora per molto tempo alle intemperie. (4-04096)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che la linea ferroviaria Biella-Santhià è stata rinnovata ma i benefici non si vedono ancora, in quanto gli orari ferroviari sono anacronistici e causa di disagi ai viaggiatori, mentre coincidenze mancate per pochi minuti, « buchi » di ore tra un

treno e l'altro e carenza di collegamenti con la grande rete nazionale costringono Biella all'isolamento;

per sapere se non ritenga di apportare alcuni pochi ritocchi per migliorare sensibilmente il servizio. (4-04097)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo che a Trecate (Novara), in una domenica di alcuni mesi fa, una donna si è sentita male in Chiesa e, chiamata l'autoambulanza, si è scoperto che il veicolo non è più in grado di funzionare con la conseguenza che i vigili di turno hanno dovuto trasportare la poverina in barella per le vie del paese —

se non intenda intervenire sul comune al fine di ripristinare il mezzo che presenta deperimento nella carrozzeria e nel motore. (4-04098)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché l'ANAS non interviene sulla strada statale n. 229, specie nel tratto tra Gozzano e Omegna (Novara), dove si sono ultimamente verificati altri gravi incidenti causati dall'incuria e da lavori non eseguiti. (4-04099)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il suo pensiero sull'iniziativa della pro-Cannobio (Novara) che da circa un anno ha interessato la regione Piemonte perché apporti modifiche alla legge che regola l'affitto di camere ammobiliate nei centri che non sono sedi di aziende autonome di soggiorno, in quanto sono contrarie agli interessi turistici. (4-04100)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Salvatore Caputo nato a Taviano (Lecce) il 5 ottobre 1921. Posizione della pratica n. 9100730. (4-04101)

BABBINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere in relazione alla grave situazione di disorganizzazione produttiva in cui si trova la Ducati meccanica di Bologna.

In particolare, per sapere, se risponde a verità quanto è stato denunciato durante una assemblea di lavoratori in relazione al continuo uso di materiali scadenti nelle lavorazioni e al montaggio di particolari provenienti dall'esterno che a causa della inadeguatezza debbono poi essere smontati e modificati. (4-04102)

BABBINI E SALVATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerato che:

in questi ultimi anni la bieticoltura, nonostante il forte sviluppo, ha manifestato forti limiti nell'area meridionale soprattutto a causa della inadeguata struttura industriale;

la CEE per il prezzo delle bietole ha stabilito un aumento del 13,19 per cento mentre per il margine industriale l'aumento è del 22 per cento;

l'aumento del prezzo dello zucchero recentemente stabilito dal CIP ha già recepito gli aumenti comunitari;

la Cassa conguaglio zucchero, in quanto ente erogatore dei mezzi pubblici del settore, ha terminato la sua funzione avendo tra l'altro la Corte di giustizia della CEE condannato il Governo italiano per infrazione al trattato di Roma;

la campagna bieticolo-saccarifera sta per avere inizio e i bieticoltori non conoscono ancora le condizioni e il prezzo di cessione delle bietole;

il prezzo delle bietole derivante dall'applicazione delle decisioni comunitarie viene giudicato insufficiente dalle associazioni bieticole per coprire i costi di produzione verificatisi nell'ultimo anno;

quasi tutti gli anni la vicenda bieticolo-saccarifera si trascina in estenuanti trattative e il rapporto tra agricoltura e industria tende ulteriormente a squilibrar-

si anche in questo settore a svantaggio della agricoltura —

quali iniziative il Governo intenda adottare per giungere alla stipulazione dell'accordo interprofessionale prima dell'inizio della campagna; cosa intende fare il Governo per portare a soluzione i problemi che condizionano lo sviluppo della bieticoltura nell'area centro-meridionale;

infine, se a quali iniziative il Governo intende assumere in riferimento alla legge di riforma della Cassa conguaglio zucchero che dovrebbe assumere funzioni di intervento nel settore, in collegamento con il prospettato piano di settore come è stato tra l'altro delineato dalla Conferenza nazionale bieticolo-saccarifera promossa dalle regioni d'intesa con il Ministero dell'agricoltura. (4-04103)

ZARRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premesso che il decreto ministeriale del 4 dicembre 1978, emanato in attuazione dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 469, nell'ambito della riorganizzazione del sistema carcerario in Italia, escludeva dall'elenco delle case mandamentali la costruzione della casa mandamentale di San Bartolomeo in Galdo (Benevento);

tenuto conto, però, che in considerazione della difficile situazione dell'edilizia penitenziaria nel Sannio, e sentito il parere del capo ispettorato penitenziario della Campania, del presidente del tribunale di Benevento, l'amministrazione comunale di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) provvedeva ad elaborare il progetto per una nuova casa circondariale nel citato comune;

ricordato che il Ministero di grazia e giustizia sta definendo il piano per le nuove carceri nel quale dovrebbe essere ricompresa anche quella di San Bartolomeo in Galdo, il cui progetto è stato rimesso dall'amministrazione comunale con nota prot. 9031 del 29 dicembre 1979;

sottolineato che la legge finanziaria 1980, nell'ambito del riparto di fondi, asse-

gna un rilevante impegno di spesa per la costruzione di nuove case circondariali —

a) se, ai sensi della legge finanziaria 1980 che assegna fondi per la costruzione di nuove carceri per fare fronte alla pesante crisi dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese, sarà emanato il decreto per la costruzione della nuova casa circondariale di San Bartolomeo in Galdo (Benevento);

b) quali sono le ragioni obiettivamente valide che hanno finora impedito la citata realizzazione, tenuto conto della crisi carceraria in Italia e della più volte prospettata necessità di ammodernare e riqualificare gli istituti di pena nel nostro paese. (4-04104)

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che con la revoca del progetto speciale n. 21 della Cassa per il Mezzogiorno, attinente la realizzazione di opere viarie, l'allora Ministro per il Mezzogiorno invitava la CASMEZ, con nota n. 1047 del 23 gennaio 1979, a trasferire all'ANAS un certo numero di progetti esecutivi, tra cui il n. 5130, « Strada di penetrazione nel Fortore da Benevento alla strada del Tappino », noto anche come « Fortorina », perché tali progetti fossero realizzati;

premesso, ancora, che non essendosi tale passaggio verificato, l'interrogante ne chiese ragione al competente Ministro con l'atto di sindacato ispettivo n. 4/01434 del 31 ottobre 1979;

ricordato che l'allora sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Corà, su delega del Ministro dei lavori pubblici il giorno 19 marzo 1980 davanti alla Commissione lavori pubblici della Camera affermò (come dal *Bollettino delle Commissioni* del 19 marzo 1980 alle pagg. 27 e 28) che effettivamente la CASMEZ non aveva operato il trasferimento *de quo*, ma che l'avrebbe fatto all'atto dell'approvazione della legge finanziaria 1980, secondo una

cernita di opere da realizzare in base al parere delle regioni interessate;

affermato che la CASMEZ, viceversa, all'atto dell'approvazione della legge finanziaria 1980, non ha operato il trasferimento del progetto n. 5130 (« Fortorina ») perché, secondo la CASMEZ, la citata legge voleva assicurare la piena funzionalità di strade la cui costruzione era già stata avviata, mentre la « Fortorina » è una direttrice mai avviata;

sottolineato, invece, che la « Fortorina » è l'asse di completamento della direttrice prioritaria CIPE Caianello-Telese-Benevento e dalla Campobasso-Foggia, a completamento, cioè, del disegno di penetrazione strategica nelle zone della Campania interna;

sottolineato, ancora, che tale è (o almeno era) anche il pensiero della CASMEZ sulla « Fortorina », perché con nota del 20 giugno 1980 a firma del presidente CASMEZ Cortesi si afferma testualmente: « (...) La costruzione di una strada di penetrazione nella Valle del Fortore in variante alle SS 212 e SS 369 rientrava tra le previsioni dell'ex progetto speciale n. 21 per lo sviluppo della Campania interna, quale allacciamento dell'asse principale Caianello-Contursi con le zone interne »;

sottolineato, infine, che la CASMEZ, come pure la legge finanziaria prescriveva, non ha richiesto il parere delle regioni interessate in merito alle opere da realizzare perché, per quanto afferisce alla « Fortorina », con ben 5 diversi voti di giunta, la regione Campania ne ha richiesto la realizzazione;

affermata, in modo particolare, la diversità di valutazione sul problema che corre tra la CASMEZ e il Ministero dei lavori pubblici, la prima ritenendo l'opera in discorso non finanziabile con i fondi messi a disposizione dalla legge finanziaria 1980, il secondo ritenendo, invece, come affermato in Commissione lavori pubblici il giorno 19 marzo 1980 in risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 4/01434 del 31 ottobre 1979, che proprio in tale riparto di fondi la « Fortorina » andava realizzata —

a) se il Ministero dei lavori pubblici intende tener fede a quanto affermato dal Sottosegretario Corà davanti alla Commissione lavori pubblici della Camera il giorno 19 marzo 1980 (come dal *Bollettino delle Commissioni* dello stesso giorno alle pagine 27 e 28), che cioè la « Fortorina » sarebbe stata realizzata dall'ANAS con i fondi assegnati dalla legge finanziaria 1980 per la costruzione di quelle opere di cui all'ex progetto speciale n. 21 e per le quali le regioni interessate avrebbero espresso il parere;

b) perché il progetto n. 5130 « Fortorina » non è stato trasferito dalla CASMEZ all'ANAS, anche se per tale realizzazione vi sono ben 5 successivi voti di giunta della regione Campania e tale arteria è il completamento della direttrice prioritaria di sviluppo CIPE Caianello-Telese-Benevento con la Campobasso-Foggia, secondo il disegno strategico di penetrazione nell'interno della Campania;

c) perché la CASMEZ ha ritenuto non dover tenere conto del parere delle regioni interessate, soprattutto per ciò che afferisce alla « Fortorina »;

d) se non intendano, infine, e almeno in questa occasione concordemente, dare precise disposizioni alla CASMEZ, affinché, anche e soprattutto in ossequio alla perentoria direttiva di cui alla nota n. 1047 del 23 gennaio 1979 dell'allora Ministro per il Mezzogiorno, venga alla fine trasferito, come dovuto, il progetto all'ANAS.

(4-04105)

CONTU. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere —

considerato che a seguito delle note richieste riguardanti l'indizione di dieci *referendum* popolari si verificherà, presumibilmente, il contemporaneo svolgimento di più *referendum*, una volta effettuati da parte dell'Ufficio Centrale costituito presso la Corte di Cassazione i previsti accertamenti di legittimità e dichiarata l'ammissibilità delle richieste predette da parte della Corte costituzionale;

visto l'articolo 75, terzo e quarto, comma della Costituzione, che così recita: « Hanno diritto di partecipare al *referendum* tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati. La proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. »;

sottolineato che nel sistema previsto dal legislatore costituzionale è necessario che si verifichi la preconditione della partecipazione alla votazione della maggioranza degli aventi diritto;

constatato che il diritto di voto di cui all'articolo 48 della Costituzione costituisce anche un dovere civico, mentre altrettanto non è previsto in tema di partecipazione ai *referendum*;

visto l'articolo 35, terzo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, modificata con legge 22 maggio 1978, n. 199, che così recita: « All'elettore vengono consegnate per la votazione tante schede di colore diverso quante sono le richieste di *referendum* che risultano ammesse »;

considerato che può accadere che il cittadino desideri prendere parte soltanto a uno o a più *referendum*, ma non a tutti quelli indetti, ed accertato che, dovendo accettare tutte le schede, egli partecipa così alla votazione anche depositando nella urna schede bianche o nulle per quelle proposte di *referendum* alle quali sia contrario;

atteso che ciò è contrario sia alla lettera che allo spirito della Costituzione, in quanto deve essere consentito al cittadino di rifiutare una o più schede poiché, diversamente, pur volendo egli esprimersi in ordine soltanto a uno o a più *referendum*, egli concorrerebbe per tutti al verificarsi della preconditione sopra delinca —

se sono state impartite o si intendono impartire direttive ai presidenti di seggio allo scopo di consentire al cittadino di esercitare i propri diritti secondo le previsioni costituzionali.

(4-04106)

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che il consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Benevento da tempo si va battendo per la realizzazione di un migliore sistema viario per il collegamento delle aree interne della Campania con la fascia costiera;

sottolineato, in particolare, che il consorzio ASI di Benevento ha richiesto ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126 e successive modificazioni che si desse corso alla procedura di statizzazione, ammodernamento e potenziamento della strada provinciale Caudina (Fondo Valle Isclero);

visto il parere favorevole emesso dalla regione Campania - servizio trasporti, con nota n. 23658 del 26 novembre 1979;

vista la delibera del consiglio provinciale di Benevento che con atto n. 169 del 24 marzo 1980 ha espresso vivi voti affinché l'ANAS iniziasse le procedure per la statizzazione della citata arteria, ritenendola asse fondamentale per il collegamento tra le aree del Sannio interno —

a) se e quando l'ANAS adotterà tutti gli adempimenti connessi alla statizzazione della strada provinciale Caudina (Fondo Valle Isclero);

b) se, in considerazione della rilevante importanza che l'arteria riveste per il superamento di zona interna del Sannio e della Valle Caudina in particolare, l'ANAS iscriverà nel proprio bilancio la spesa presuntiva per l'ammodernamento e la riqualificazione della citata arteria. (4-04107)

ZARRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premesso che il Ministero di grazia e giustizia assume ogni anno personale a titolo precario per un periodo di tre mesi, con la qualifica «vigilatrice temporanea di casa circondariale»;

premesso, altresì, che tale personale, assunto in via temporanea, vive una condizione di particolare disagio perché non vede riconosciute legittime aspirazioni alla stabilità del posto di lavoro;

sottolineato che, comunque, il periodo di tre mesi non viene quasi mai ri-

spettato dall'amministrazione dello Stato perché molto spesso si richiede per lo espletamento delle attività di servizio della categoria, che sono molte e rilevanti, un periodo ben più lungo di intervento;

tenuto conto che tale pratica non giova certo alla amministrazione della giustizia nel nostro paese perché impedisce una continuativa applicazione da parte del personale assunto a livello temporaneo;

sostenuto che lo stesso personale non può peraltro programmare i propri impegni a causa dell'indeterminatezza del proprio rapporto di lavoro, né può godere, dunque, dei benefici di legge per i disoccupati —

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se non ritenga che vada a preciso detrimento dell'amministrazione della giustizia la precarietà del rapporto di lavoro delle vigilatrici carcerarie;

c) se non sia opportuno inquadrare nei ruoli dell'amministrazione della giustizia detto personale per garantire ad esso tutte le forme di sicurezza sociale che lo Stato moderno eroga al cittadino.

(4-04108)

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della sospensione avvenuta, in vista della successiva soppressione, della linea di navigazione sulla rotta Trieste-Bari-Catania-Tripoli.

Il fatto ha determinato grave preoccupazione tra gli operatori economici della Sicilia orientale e di Catania in particolare, che contavano su tale linea per l'esportazione di merci in Libia. Sono moltissimi, infatti, i contratti già conclusi che, a causa dell'intervenuta carenza di trasporti, non potranno essere rispettati e ancora maggiori saranno quelli ai quali si dovrà rinunciare per gli oneri aggiuntivi di trasporto, ove non venisse ripristinato il servizio per Tripoli.

Questo, naturalmente, con enorme danno per l'economia e la situazione occupazionale dell'isola.

Già alcune aziende, infatti, hanno comunicato di dover ricorrere alla cassa integrazione guadagni nell'ipotesi che i contratti conclusi non possano essere rispettati come pure se non potranno essere acquisite altre commesse.

Ciò premesso, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga necessario intervenire urgentemente ai fini del ripristino del servizio sulla rotta Trieste-Bari-Catania-Tripoli. (4-04109)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trovano le pratiche di definitiva liquidazione della pensione CPDEL di un nutrito gruppo di dipendenti dell'Ospedale « Carle » di Cuneo che sono state inviate da tempo — alcune da più anni — ai competenti uffici.

Si tratta specificatamente di Beccaria Giovanni (richiesta pensione dall'1 dicembre 1978), Murisasco Clara (dall'1 marzo 1977), Delfino Maria (dall'1 dicembre 1978), Franco Giovanni (dall'1 luglio 1978), Pisano Luigia (dall'1 dicembre 1978), Streri Maria Caterina (dall'1 maggio 1979), Murisasco Maddalena dal 21 dicembre 1978): coi tempi che corrono il solo acconto su quanto loro spetta di diritto non è sufficiente a fronteggiare il crescente costo della vita.

Per sapere inoltre a che punto si trovi la pratica di riliquidazione della pensione CPDEL del signor Spongia Luigi, abitante in Cuneo via I maggio n. 6, anch'egli ex dipendente dell'ospedale « Carle » di Cuneo. (4-04110)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il CIP nella seduta del 29-30 dicembre 1979, ha stabilito, con decorrenza 1° gennaio 1980, l'aumento del 18,4 per cento delle tariffe telefoniche (percentuale da ripartire in alcune delle voci dei costi d'esercizio);

che una recente sentenza del TAR del Lazio ha ritenuto illegittimo l'aumen-

to, pervenendo a tale convincimento, secondo quanto sostengono autorevoli indiscrezioni, argomentando la insufficiente istruzione della procedura che ha stabilito gli aumenti tariffari, ritenuti dalla Corte non dovuti, stando alle risultanze dell'ultimo bilancio d'esercizio dichiarato;

che dichiarazioni attribuite al presidente nazionale dell'ACI, e da questi non smentite, ritengono assolutamente ingiustificato l'aumento della benzina perché lo stesso non trova riscontro e conforto nei dati ISTAT relativi all'aumento della percentuale di inflazione: la traduzione in cifre di quanto sopra detto conferma che l'aumento registrato dall'ISTAT a proposito dell'inflazione segna l'80 per cento nel periodo che corre dal 1° gennaio 1976 ad oggi, a cui corrisponde nello stesso arco di tempo, un aumento della benzina del 130 per cento (315 lire al litro nel gennaio 1976, 750 oggi);

che sembra imminente l'approvazione di un nuovo pacchetto di misure anti-crisi che verrebbe ad aggiungersi a quello recentissimo già varato —

se, con riguardo alla recente sentenza del TAR del Lazio, circa gli aumenti SIP, non si ritiene doveroso soprassedere ad aumenti anche di generi diversi (benzina, energia elettrica e non ultimo l'ormai carissimo pane) cingolanti soprattutto il lavoratore e il percettore di reddito fisso, se non siano sufficientemente motivati e adottati dopo attento, responsabile, vigile esame istruttorio che rilevi la loro urgente e improrogabile necessità;

se il Governo non ritiene opportuno e doveroso operare con provvedimenti seri, idonei per organicità di collegamenti e concretezza di contenuti, a frenare l'inflazione e la crisi, altrimenti inarrestabili;

se non ritiene indispensabile così operare per porre fine ad una logica ormai collaudata che vuole siano gli italiani amministrati a pagare, e care, le conseguenze di amministrazioni ed amministratori almeno discutibili.

L'interrogante auspica una pronta risposta del Governo per urgenti, umane e comprensibilissime attese. (4-04111)

DE GREGORIO E FORTE SALVATORE.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*

— Per sapere per quale motivo non è stato ancora emesso dal Ministro il decreto di nomina in ruolo di molti insegnanti assunti ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973.

Tale grave ritardo comporta intollerabili conseguenze in particolare per il personale collocato a riposo, che vede in tal modo rinviata, ormai da molti anni, la definizione delle pratiche di pensione da parte delle competenti direzioni provinciali del tesoro. (4-04112)

CATTANEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale sorte sia stata riservata alla società Tubi Ghisa di Gogoleto (Genova) di cui è azionista di maggioranza la Finsider e che attualmente occupa circa 622 dipendenti.

Infatti in base a notizie in possesso del consiglio di fabbrica, sarebbe imminente la realizzazione, in una regione del sud, di un'azienda a partecipazione statale, specializzata nelle medesime produzioni della Tubi Ghisa, società ad elevata specializzazione e dotata di tecnologie assai moderne.

Pur non volendo creare contrapposizione alcuna tra l'esigenza di conservare i livelli occupazionali attuali dell'azienda di Cogoletto ed i fini sociali della eventuale nuova iniziativa nel sud, è fondata la preoccupazione che in mancanza di una organica programmazione dello specifico settore di produzione in cui la Tubi Ghisa è specializzata (e che già oggi soffre della insostenibile concorrenza di imprese straniere) si determini una crisi che diminuisca in modo sostanziale le possibilità di questa azienda e renda improduttiva sul nascere la preannunciata nuova e simile azienda nel sud. (4-04113)

CATTANEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per porre fine al grave ritardo nella corresponsione alle aziende olearie dell'integrazione disposta

dalla CEE sul prezzo di vendita di ogni lattina di olio da uno a cinque litri.

Infatti il ritardo nella corresponsione del citato contributo (lire 300 al chilogrammo) provoca notevole disagio ed in taluni casi addirittura la crisi in molte aziende costrette, in attesa del pagamento, a ricorrere per lungo tempo al fido bancario, a tassi di interesse assai elevati.

(4-04114)

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* —

Per sapere se e quali iniziative s'intendano adottare per la sistemazione del personale straordinario assunto temporaneamente dall'amministrazione delle finanze ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, anche al di fuori delle ipotesi di cui al n. 3) del quarto comma dell'articolo 8 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

In caso affermativo, per sapere se non si ritenga opportuno evitare criteri di sistemazione che, comunque, potrebbero rivelarsi discriminanti tra precari che hanno partecipato a periodi lavorativi diversi. (4-04115)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il magistrato del Po ha provveduto, nell'ambito delle sue specifiche competenze e secondo una programmazione che è stata concertata con l'amministrazione provinciale di Cuneo nonché secondo le indicazioni degli organi tecnici periferici (a cui si sono aggiunte altresì indicazioni, analisi e suggerimenti della sezione geologica del competente assessorato della regione Piemonte, tempestivamente trasmessi — a mo' di collaborazione — al predetto magistrato del Po), a stanziare i fondi necessari e a predisporre gli idonei piani di intervento, al fine di sistemare urgentemente e convenientemente la sponda sinistra del fiume Stura, dalla località detta Bastiota fino alla frazione San Sebastiano, nel comune di Fossano. Infatti a nulla servirebbero i lavori già iniziati per la costruzione di due « briglie » alla Ba-

stiota se i lavori di arginatura e di difesa dei terreni agricoli, continuamente minacciati e molte volte travolti dalle torrenziali piene che già innumerevoli e gravi danni hanno provocato all'agricoltura della zona (si tratta per lo più di proprietà frazionate e coltivate con sacrificio da modesti coltivatori diretti), non fossero seguiti e completati dagli ulteriori, organici e tempestivi interventi miranti a una sistemazione globale che sola può garantire una razionale sistemazione dell'alveo del fiume e una efficace difesa spondale. (4-04116)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la Cassa pensione sanitari presso la direzione generale istituti di previdenza abbia provveduto a regolarizzare la posizione del dottor Pier Luigi Mina di Fossano che in data 11 dicembre 1975 inoltrava domanda per ottenere il riscatto dei contributi previdenziali relativi al servizio di medico condotto interino da lui stesso prestato presso il comune di Fossano e agli anni universitari.

Nonostante ripetute lettere di sollecito inviate dal comune di Fossano (in data 19 gennaio 1979 e 18 febbraio 1980) nessuna risposta, dal 1975 ad oggi, è stata data dalla Cassa pensione sanitari alle legittime richieste del dottor Mina. (4-04117)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando l'Istituto postelegrafonici - Servizio previdenza (con sede in via Papareschi n. 23 in Roma) abbia provveduto a computare nell'indennità di buonuscita dal 31 maggio 1969 al 31 maggio 1979 la tredicesima mensilità della signorina Carena Caterina, nata a Fossano il 1° ottobre 1914, già dipendente dell'ufficio postale di Fossano, collocata in pensione il 15 giugno 1969 (e che a tal fine aveva presentato domanda il 28 settembre 1979).

Identica richiesta, rimasta finora inevasa, era stata presentata, sempre il 28 settembre 1979, dalla signora Zabbenà Carla in Amore, anch'essa ex dipendente dell'ufficio postale di Fossano. (4-04118)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esito della domanda di riscatto dei rispettivi alloggi presentata in data 13 gennaio 1973, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato dalla legge 27 aprile 1962, n. 231, e successivamente riconfermata dalla legge 8 agosto 1977 (articolo 27) numero 513, dai signori Canelli Antonio, Dalmasso Andrea, Gosmar Domenico, Mancalero Tomaso, Nigro Vincenzo e Zurio Daniele, inquilini di un fabbricato dello IACP di Cuneo situato in Fossano, via Pollenzo 4. I sette anni vanamente trascorsi in attesa di una risposta rendono legittima e comprensibile la « curiosità » dei richiedenti. (4-04119)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali risoluzioni sono state adottate dalla Cassa pensioni dipendenti enti locali a proposito della situazione previdenziale della signora Racca Clara, nata a Centallo il 13 agosto 1926 e residente in Fossano, ostetrica interina della condotta rurale di Maddalene dal 1° gennaio 1958 al 30 aprile 1962 (numero di posizione 7248813), in attesa di ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza. (4-04120)

FRANCHI E ZANFAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che il primo e il secondo comunicato emesso dalle BR, durante la prigionia di Aldo Moro, sono stati battuti da una macchina da scrivere rubata alla Opera universitaria di Pisa;

se è esatto che tale furto è stato denunciato da un dipendente dell'Opera molto tempo dopo; e se è altresì vero che il

prelevamento della macchina da scrivere avvenne usando le regolari chiavi delle stanze dove la macchina era custodita.

(4-04121)

RUBINACCI, FRANCHI E ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'ammontare dei contributi che l'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) riceve annualmente dalle amministrazioni comunali di tutta Italia.

(4-04122)

FRANCHI, MACALUSO E TRANTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se è nota la conclusione alla quale è giunta l'indagine giudiziaria relativa all'uso illegittimo di buoni pasto, da parte dell'Opera Universitaria di Pisa.

(4-04123)

MENNITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della grave precarietà di sistemazione degli uffici della dogana di Brindisi che debbono provvedere ad una mole notevole di lavoro, atteso il traffico soprattutto marittimo da e per i porti del Medio Oriente;

2) se non ritenga di dover disporre con urgenza un sopralluogo per verificare lo stato degli uffici e disporre eventuali soluzioni alternative.

(4-04124)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per conoscere: quali accertamenti siano stati disposti, e con quale esito, in ordine alla lettera-esposto che l'onorevole Ciccardini il 25 gennaio 1980 indirizzava alla Procura della Repubblica di Roma affermando, tra lo altro, quanto segue:

«...A Roma-Fiumicino il magazzino di deposito dei pacchi che non sono stati sdoganati è praticamente senza controlli e viene quotidianamente svaligiato da chiunque, compreso il personale dell'aeroporto che dovrebbe servire di guardia...», «la Società Aeroporti di Roma ha

assunto esperti e personale per attuare la sorveglianza» che «non viene mai svolta», «vengono usati artifici per smarrire pacchi in spedizione e bagagli i quali, una volta portati nel magazzino deposito, vengono sottratti», «il servizio dei *monitors* televisivi per la sorveglianza delle operazioni doganali non è in funzione a causa di speciose opposizioni volte a facilitare la grave situazione di mancanza di controlli», «ci fu una sospensione del lavoro da parte di dodici capisquadra, con conseguente interruzione di pubblico servizio, giustificata come "solidarietà per una perquisizione giudiziaria ordinata dalla magistratura"». «Né la Società Aeroporti di Roma né la direzione dell'aeroporto hanno ritenuto necessario denunciare i fatti», «si presuppone che nell'aeroporto di Roma vi siano forme di omertà e di organizzazione criminosa. Autisti abusivi minacciano i conducenti di taxi», «elementi indesiderabili per i loro precedenti penali hanno l'accesso all'aeroporto, anche ai settori più delicati... ma finora né la direzione dell'aeroporto, in accordo con i servizi di sicurezza, ha provveduto a ritirare le tessere di accesso, né la SAR ha preso provvedimenti nei confronti di questi elementi», «il Ministero delle finanze ha segnalato al direttore generale dell'aviazione civile l'esistenza di tossicodipendenti fra gli addetti all'aeroporto, sottolineando la pericolosità di questa presenza in un ambiente che si presta al traffico della droga» ma «anche su questo punto non mi risulta che siano stati presi provvedimenti», «l'interruzione di pubblico servizio è una prassi costante negli aeroporti, sia per cause sindacali, sia, e questo è molto più grave, per cause che, dietro motivazioni sindacali, nascondono prevaricazioni ed intimidazioni private»;

quale fondamento abbiano tali gravi asserzioni dell'allora sottosegretario ai trasporti, quali responsabilità siano emerse sinora e quali iniziative, nell'ambito della legge e dei provvedimenti di concessione, siano state adottate dall'onorevole Ciccardini sino al termine del suo mandato e, successivamente, da chi gli si è succeduto nella delega, dopo tale denuncia e sino

a date correnti, per ciascuno degli aspetti denunciati, sempre che la denuncia avesse fondamento, e atteso anche il modo con il quale — tramite l'agenzia AIR PRESS — è stata divulgata, a sottolineare polemicamente la inanità di altri mezzi di denuncia e di intervento. (4-04125)

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle gravi irregolarità verificatesi nel corso della seduta del consiglio comunale di Ostuni del 26 giugno 1980 in occasione dell'approvazione del bilancio preventivo di quel comune per l'esercizio 1980;

2) se non ritenga di disporre le opportune indagini per accertare se l'approvazione del predetto bilancio sia avvenuta nel rispetto della legge;

3) se non ritenga infine di intervenire — ove dovesse risultare fondata la denuncia rimessa anche al Ministero dell'interno da parte del gruppo del MSI-DN — dichiarando lo scioglimento del consiglio in questione. (4-04126)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quale sia la effettiva situazione dei più pericolosi rifiuti radioattivi prodotti dalle quattro centrali nucleari in esercizio, sotto l'aspetto dell'accumulo, dello stoccaggio, della schermatura, del trasporto e della idoneità metodologica in ordine alla garanzia totale della loro inaccessibilità ed, infine, dei costi di smaltimento dal momento del prodursi di tali rifiuti sino al loro definitivo stoccaggio in condizioni di sicurezza totale, se tale possa essere;

in particolare per sapere se risponda al vero che:

a) nella centrale nucleare di Trino, i liquidi acquosi cat. IAEA 1 vengono normalmente scaricati nel Po, senza alcun trattamento preventivo, quelli cat. IAEA 2 vengono trattati con resine a scambio ionico ma si ignora come vengano smaltiti e dove, i solidi comprimibili cat. IAEA 1 vengono infustati mediante pressatura e stoccati in piazzale apposito e, alcuni, sot-

to una tettoia, in entrambi i casi senza schermature e condizioni di inaccessibilità mentre si ignora quale sarà la loro destinazione finale, i manufatti cat. IAEA 1-2 sono inglobati in calcestruzzo, fusti o contenitori, ma anche si ognira la loro destinazione finale, i solidi di grandi dimensioni cat. IAEA 1-2-3 sono stoccati in due piscine, prive di garanzie per la inaccessibilità mentre non si conosce quale sarà la loro sorte finale, le resine scambiatrici cat. IAEA 1-2-3 sono stoccate in piazzale o lasciati nella piscina di operazione, mentre si ignora ancora la loro finale destinazione, non essendo pensabile ovviamente che i materiali radioattivi, tra l'altro in espansione plano-volumetrica, possano o debbano restare nelle aree di produzione, per evidenti motivi;

b) nella centrale nucleare di Caorso, i solidi comprimibili cat. IAEA 1 sono infustati ma, al solito, si ignora anche qui per quali volumi, in quali condizioni di sicurezza e con quale finale destinazione, le resine ed i fanghi vengono inglobati in manufatti (al ritmo di 500 all'anno) di urea-formaldeide, andando ad incrementare i depositi radioattivi senza che si conosca se l'attuale stoccaggio in apposito edificio schermato, per il prevedibile progressivo accumulo volumetrico e radioattivo, possa mai esser considerato finale e come tale soddisfacente;

c) nella centrale nucleare di Latina, i liquidi acquosi cat. IAEA 2 vengono normalmente scaricati in mare (e si assiste ad una metodologia diversa da quella di Trino per lo stesso tipo di materiale) senza alcun trattamento preventivo, i solidi combustibili ed incombustibili comprimibili cat. IAEA 1 vengono infustati e posti in un capannone che peraltro è in via di esaurimento (si ignora cosa accadrà quando il capannone sarà completo e comunque la destinazione finale di tali scorie), i solidi incombustibili incompressibili cat. IAEA 2-3 vengono posti in contenitori schermati e stoccati in capannone, quello stesso in via di completamento e la futura localizzazione dei quali solidi si ignora, i solidi incombustibili cat. IAEA 3, vengono immagazzinati nel

deposito stagno detto « fosse splitters » che si esaurirà in circa due anni e non si conosce comunque la destinazione finale di tali scorie), i filtri cat. IAEA 1 vengono imballati in sacchi di plastica (?) e stoccati sempre nel capannone in via di completamento, non conoscendosi la finale sistemazione, i solidi di grandi dimensioni cat. IAEA 1, costituiti da vari pezzi ed agglomerati nel quale sono inglobati taluni (ma non tutti i materiali contaminati), si ignora dove vengano attualmente stoccati e dove verranno definitivamente custoditi, i fanghi — frammisti a residui vari — vengono stoccati in un serbatoio a cielo aperto (?) alloggiato in un *bunker* schermato da 150 metri cubi, seminterrato ed anche in tal caso si ignora la destinazione finale;

d) nella centrale nucleare del Garigliano, i liquidi acquosi cat. IAEA 2, sono scaricati direttamente nel Garigliano o sottoposti a filtrazione od evaporazione (ed i residui radioattivi dove finiscono?) in funzione del contenuto radioattivo e ciò quando provengano dai drenaggi dei pavimenti e dalle operazioni di decontaminazione mentre, quando provengano dalla lavanderia calda vengono scaricati direttamente all'esterno (dove esattamente, si ignora); stessa situazione e quindi stessi dubbi per quanto riflette i liquidi acquosi cat. IAEA 3, i solidi incombustibili cat. IAEA 3 sono posti in una piccola piscina e, al solito, si ignora se tale destinazione sia definitiva, i solidi di grandi dimensioni cat. IAEA 1 sono depositati sul sito della centrale di Latina e si prevede che altri grossi solidi verranno ivi depositati, senza schermatura e non si sa se indefinitivamente, le resine cat. IAEA 2-3 vengono stoccate in serbatoi (2) uno dei quali esaurito e si ignora la destinazione finale, i fanghi cat. IAEA 1, vengono stoccati in quello dei due serbatoi non esaurito ancora, così come i fanghi cat. IAEA 2, per entrambi i residui radioattivi ignorando la finale destinazione;

se non si ritenga estremamente sordinato ed aleatorio tale complessivo sistema di stoccaggio che crea oltretutto accumuli progressivamente più pericolosi di

scorie in aree già pericolose e come si intenda, nel fornire risposta ai quesiti generali e particolari formulati, provvedere, in quali località, con quali costi e con quali modalità di trasporto e di sistemazione definitiva, allo smaltimento in condizioni di assoluta sicurezza, di tali pericolosissimi rifiuti. (4-04127)

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere con quali modalità è stato previsto che venga effettuato l'acquisto da parte della società « Adriatica » di due navi *porta-container* tipo *Boxer*, costruite in Giappone, e se risponde al vero che tali navi circolino già da quasi un anno battendo bandiera cipriota ma con equipaggio italiano della società « Adriatica ».

Per conoscere inoltre se tali navi (munite di certificati di sicurezza cipriota) presentino delle gravi carenze per quanto riguarda la sicurezza degli equipaggi e specificamente le lance di salvataggio le quali sono sistemate in prossimità della prora in una posizione che rende assai problematica la possibilità di metterle a mare e di farvi imbarcare il personale specie in condizioni di mare mosso, tenendo anche presente che la convenzione di Londra vieta la sistemazione delle lance in prossimità del mascone di prora. (4-04128)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponde a verità che nel canale industriale di Livorno possono operare navi gassiere (cioè con carico di gas liquido) di notevole tonnellaggio e se si tiene conto del gravissimo pericolo che potrebbe derivare da una eventuale esplosione, dato il tipo di carico.

Per conoscere inoltre se navi cariche di esplosivo possono raggiungere la darsena di Pisa attraversando il canale dei Navicelli e quali precauzioni vengono prese durante la navigazione degli esplosivi e durante il transito lungo 20 chilometri in cui le navi incontrano ben tre ponti. (4-04129)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ABETE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — essendo venuto a conoscenza che alcune leggi regionali in materia di assistenza scolastica, tra cui in particolare la legge regionale del Lazio del 28 settembre 1979 n. 78, particolarmente modificata dalla legge 7 dicembre 1979, n. 95, venendo a discriminare, in vario modo, le scuole libere violano gli articoli 3 e 33 della Costituzione, relativi all'eguaglianza dei cittadini ed alla equipollenza di trattamenti tra alunni delle scuole statali e di quelle non statali — perché, rispetto a tali norme discriminatorie, che, violando la Costituzione, eccedono le competenze delle regioni, il Governo non abbia esercitato il potere di opposizione previsto dall'articolo 127 della Costituzione. (3-02148)

BALESTRACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di mettere in condizione di operatività gli uffici della dogana di Marina di Carrara (MS), il cui personale è entrato in stato di agitazione, che proseguirà fino al 12 luglio 1980, a seguito dell'invio in missione a Biella di un funzionario — peraltro revocato — che ha fatto precipitare una situazione già precaria all'interno degli uffici della dogana, per l'assoluta insufficienza di personale, che pregiudica fortemente la funzionalità e l'incisività del lavoro della dogana e crea gravi problemi fra il personale addetto.

Lavoratori portuali e associazioni degli autotrasportatori portuali aderiscono alla azione del personale della dogana, decretando a loro volta lo stato di agitazione. (3-02149)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) la direzione aziendale della OMI, Ottico Meccanica Italiana, ha comunicato

alle organizzazioni sindacali, nel corso dell'incontro sulla piattaforma aziendale svoltosi a fine giugno 1980, di aver avviato un processo di cessione dell'azienda, rifiutando però di rendere noto con quale soggetto giuridico sia in corso tale trattativa, e in particolare se si tratti di soggetto privato o pubblico;

b) la OMI da molti anni ormai appartiene alla GEPI —

se il Ministro sia a conoscenza dello stato della trattativa suddetta e dell'identità dei potenziali acquirenti, e quali provvedimenti intenda adottare per garantire che sia accolta la richiesta sindacale che l'azienda sia ceduta a un ente pubblico. (3-02150)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendono prendere per ovviare all'incredibile stato di disagio che si verifica alla questura di Milano ogni volta che il carcere di San Vittore non è più in grado di accogliere nuovi detenuti.

In questo caso comincia a funzionare una sorta di « carcere ombra », situato in un cortile della questura in via Fatebenefratelli e costituito da due baracche in lamiera sprovviste di tavolacci e di servizi igienici e nelle quali vengono ospitati, in condizioni assolutamente intollerabili sotto ogni aspetto, decine e decine di detenuti.

La esistenza di questo « carcere ombra », inoltre, costringe la questura a bloccare un numero rilevante di agenti, utili nel servizio in città, per assicurare il servizio di custodia. (3-02151)

SCAIOLA, BIONDI, CATTANEI, MORO, BALESTRACCI, BELLUSCIO, REINA, ROSI DI MONTELEA, MANFREDI MANFREDO E CARLOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia appieno valutato la gravità delle conseguenze derivanti dall'applicazione alla lettera del decreto-legge n. 288 del 1980 (*Gazzetta Ufficiale* n. 181) ai danni delle imprese nazio-

nali rivenditrici, produttrici e venditrici all'ingrosso di materie prime, essenze e distillati, di liquori, acqueviti etc., le quali si trovano in condizioni di avere grosse giacenze di alcool, liquori e acqueviti al momento in cui l'imposta di fabbricazione era di lire 120.000 a ottanidro, con la previsione però di poter rapidamente smerciare il loro prodotto rifacendosi dell'onere della suddetta imposta. In base alla nuova normativa esse sono invece costrette a pagare immediatamente sulle giacenze l'ingente differenza (da lire 120.000 a lire 600.000) senza avere la possibilità di sapere entro quanto tempo potranno vendere il prodotto, e molto spesso trovandosi in condizioni finanziarie tali da non poter assolutamente sopportare il nuovo onere impreveduto al momento dell'acquisto dell'alcool. Le conseguenze per molte aziende sono il fallimento, la chiusura, il licenziamento dei dipendenti.

Gli interroganti chiedono, di fronte alla gravità di tali possibili conseguenze, quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di consentire almeno un pagamento dilazionato dell'imposta di fabbricazione, attraverso per esempio l'applicazione del pagamento sul venduto che è facilmente riscontrabile dalle fatture o dai registri IVA.

Gli interroganti rammentano che in precedenza, in occasione di aumenti dell'imposta di fabbricazione, venivano consentite dilazioni, con periodi che raggiungevano l'anno o l'anno e mezzo e che nella vicina Francia il pagamento dell'imposta di fabbricazione avviene sul venduto. (3-02152)

FIORI GIOVANNINO E PICCINELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Escopost di Firenze disponeva, in data 18 febbraio 1980, la disattivazione del ripetitore destinato alla diffusione dei programmi di *Telemontecarlo* nei comuni di Piombino, Follonica, Massa Marittima, Montieri, Gavorrano, per contestazioni circa la pertinenza del canale usato;

il gestore dell'impianto, sollecitato dai telespettatori dell'emittente anzidetta, chiedeva di poter ritrasmettere i program-

mi sul canale regolarmente 50 VHF. A tal fine, presentava domanda documentata al Ministero delle poste e telecomunicazioni, ma non otteneva alcuna risposta, in conseguenza, presumibilmente, della nota interpretazione data agli articoli 39 e 40 della legge 14 aprile 1975, n. 103, in sede di formulazione del rispettivo regolamento di esecuzione, approvato con decreto ministeriale del 16 luglio 1975. Nel formulare l'articolo 35 del regolamento, infatti, fu considerata e disciplinata la sola ipotesi dei ripetitori già installati nel territorio nazionale, per i quali fu prevista la facoltà, a vantaggio dei rispettivi titolari, di chiedere e ottenere autorizzazione di convalida nel termine perentorio di 60 giorni, senza riferimento alcuno a ipotesi di aspettative legittime maturate in tempo successivo;

considerato che lo spirito e la lettera della legge n. 103 non giustificano un'interpretazione restrittiva e discriminatoria come quella che sembra aver ispirato la formulazione del regolamento anzidetto —

se il ministro non ravvisi l'opportunità urgente di disporre una revisione delle norme regolamentari in parola, in attesa di una legge organica sulla materia delle TV libere, al fine di eliminare ingiuste remore e limitazioni alla libertà d'informazione e di manifestazione del pensiero, che si traducono, come nel caso cui la presente interrogazione si riferisce, in un vantaggio inammissibile per emittenti di altra ispirazione culturale e politica.

(4-02153)

LUCCHESI E BRICCOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni e le motivazioni in base alle quali gli uffici telegrafici hanno avuto disposizioni di consegnare due volte le parole superiori a dieci lettere contenute nei telegrammi spediti;

per sapere se non si ritenga paradosale penalizzare l'utente in questo modo imponendo sforzi di fantasia per adoperare parole alternative e se non si ritenga ancora più paradossale l'estensione di tale normativa anche agli indirizzi (per cui

chi telegrafa a Caltanissetta deve pagare di più di chi telegrafa a Roma o Milano);

per sapere infine se non si ritenga opportuna una tariffa a *forfait* per gli indirizzi qualunque sia la loro lunghezza ed il numero delle parole (apparendo altrettanto strano che chi telegrafa in via dell'Oceano Atlantico debba pagare di più di chi telegrafa in via Po). (3-02154)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla vivissima protesta dei sindacati e delle regioni meridionali relativamente ai contenuti del progetto di risanamento, approvato dal CIPI, del settore delle fibre tessili che comporterebbe 8.500 licenziamenti dei quali ben 3.500 nel Mezzogiorno, tra cui 1.230 nei soli stabilimenti SNIA, INTERPHAN e MONTEFI-BRE di Napoli ed Acerra;

se sia stato dimenticato l'impegno del Governo di creare nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno, a prescindere da quelli necessari per il reimpiego della manodopera esuberante delle aziende in crisi e se risponda al vero che le soluzioni proposte, prive peraltro di ogni certezza, si collochino, come all'interrogante sembra, al di fuori di un quadro programmatico globale all'interno del quale il progetto di risanamento dovrebbe collocarsi e senza che le regioni siano state chiamate a partecipare, come la legge prescrive, alla formulazione dei programmi di risanamento e di sviluppo dei settori in crisi, in una revisione generale del modello di sviluppo fallimentare sin qui perseguito, specie nel Mezzogiorno, apparendo ormai il fenomeno della disoccupazione non congiunturale ma strutturale.

(3-02155)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se risponde a verità la notizia di stampa relativa al grave incidente occorso a due fisici impegnati in un lavoro di

ricerca presso il centro nucleare di Frascati.

La mattina del 16 giugno 1980, Emilio Burattini, dipendente del CNEN, e Adolfo Esposito, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), mentre lavoravano in uno dei laboratori delle cosiddette « alte energie » del centro di Frascati, sarebbero stati investiti da un fascio di radiazioni, che avrebbero provocato loro gravi ustioni alle mani ed alle braccia, a seguito delle quali i due ricercatori sarebbero stati ricoverati nell'ospedale specializzato « Curie » di Parigi.

L'interrogante chiede di conoscere quali sono state le cause che hanno provocato tale incidente e le modalità di svolgimento dello stesso, in relazione anche alle possibili conseguenze in caso di fuoriuscita di radiazioni all'esterno.

Infine, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché incidenti di questo tipo, che pare si succedano con sempre maggiore frequenza, nonostante siano tenuti gelosamente segreti, non abbiano a verificarsi. (3-02156)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità quanto affermato — nel corso dell'Assemblea dell'Associazione nazionale magistrati svoltasi a Milano il 2 luglio 1980 — dal Presidente di quella Corte di assise, dottor Antonino Cusumano, e cioè:

che in occasione del processo al « gruppo Alunni » gli era stata fornita, a seguito di insistenti voci minacciose nei suoi confronti, una scorta composta da un carabiniere;

che lo stesso giorno dell'uccisione del sostituto procuratore Mario Amato la suddetta scorta venne abolita;

che in seguito sono arrivate al palazzo di giustizia tre nuove auto blindate, sprovviste però di targa, autista e benzina, e quindi non utilizzabili.

Se quanto sopra esposto risponde a verità, gli interroganti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo al riguardo. (3-02157)

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali, da parte del

Governo, si sia pervenuti alla accettazione della logica della guerra civile rappresentata dal potenziamento degli apparati di protezione armata delle sedi giudiziarie, delle carceri, dei magistrati senza rimuovere o tentare di rimuovere neppure una delle cause — organico dei magistrati, riforma del codice di procedura penale, riforma del codice penale, riforma della legge di pubblica sicurezza, organizzazione dei tribunali amministrativi regionali — che hanno provocato l'incapacità della amministrazione giudiziaria a rendere giustizia ai cittadini, in campo penale, in campo civile e in campo amministrativo.

(2-00535)

« GALLI MARIA LUISA ».

MOZIONI

La Camera,

premessso e ritenuto che la lunga e annosa crisi dell'amministrazione della giustizia è giunta negli ultimi tempi ad un preoccupante livello di rottura;

considerato che il precipitare di tale stato di cose è conseguenza dell'incuria e dell'insensibilità dei Governi succedutisi negli ultimi anni, nel corso dei quali:

a) il bilancio della giustizia è venuto riducendosi alla miserevole percentuale dello 0,65 per cento;

b) il nuovo codice di procedura penale è stato sistematicamente rinviato e, nel 1979, è stata rimessa in discussione la stessa legge delega;

c) i disegni e le proposte per la riforma del codice penale, dell'ordinamento giudiziario, del Consiglio superiore della magistratura, del Corpo degli agenti di custodia, nonché le proposte per la depenalizzazione, per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, per il patrocinio dei non abbienti, per la modifica delle competenze del conciliatore e del pretore, per il giudice onorario, sono rimasti allo stato di proposta o, comunque, non sono giunte a conclusione, mentre leggi di riforma, come quella penitenziaria, non hanno visto la loro attuazione;

ricordato il sacrificio di tanti magistrati caduti vittime del terrorismo che s'è particolarmente accanito contro i giudici quasi ad individuare in essi uno dei momenti più qualificanti dell'organizzazione statuale;

richiamata la testimonianza e l'impegno del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, espressosi anche recentemente per la rapida e positiva soluzione della crisi della giustizia e per la tutela morale e materiale dei magistrati;

richiamate altresì le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio Cossiga in occasione dell'esposizione delle linee programmatiche del Governo in carica e richiamato il fatto che, in occasione dell'approvazione della legge fi-

nanziaria e del bilancio preventivo 1980, sono stati stanziati, in aggiunta al bilancio precedentemente presentato, 150 miliardi per le esigenze urgenti della giustizia e sono stati ammessi comuni e regioni alla contrazione di mutui agevolati fino a 500 miliardi, per il 1980, per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria;

impegna il Governo:

a) ad assicurare l'incolumità e la sicurezza dei magistrati, con particolare riguardo a quelli impegnati nella lotta al terrorismo ed alla delinquenza organizzata;

b) ad affrontare con equità il problema del trattamento economico dei magistrati e degli altri operatori della giustizia;

c) ad adeguare gli uffici giudiziari di ogni ordine dotandoli del personale ausiliario, delle attrezzature e delle strutture necessarie ad una moderna amministrazione della giustizia;

d) ad adeguare i nuclei di polizia giudiziaria ponendoli nella effettiva disponibilità dell'autorità giudiziaria;

e) a dare vita, con immediatezza, ai centri sociali preposti alla attuazione delle misure alternative previste dalla legge di riforma penitenziaria;

f) a garantire la sicurezza delle carceri e dei carcerati, dando finalmente attuazione alle previsioni ed ai precetti della legge di riforma ed agendo, di concerto con comuni e regioni, per l'utilizzo di 500 miliardi mutuabili per l'edilizia giudiziaria e carceraria;

g) ad accelerare, nell'ambito delle sue attribuzioni, l'attuazione del nuovo codice di procedura penale nei tempi programmati; la legislazione di revisione della competenza del conciliatore e del pretore; la riforma dell'ordinamento giudiziario; la riforma del Corpo degli agenti di custodia; la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e la depenalizzazione, oltre alla legge per il patrocinio dei non abbienti, a quella sul giudice onorario e a quella sulla responsabilità del magistrato.

(1-00096) « LABRIOLA, CASALINUOVO, SEPIA, FELISETTI, CARPINO, ALBERINI ».

La Camera,

considerando che:

gravi avvenimenti recenti hanno manifestato l'ulteriore acutizzarsi della crisi della giustizia, che rischia ormai di incrinare, anche da questo versante, il rapporto fra amministrazione dello Stato e società civile e la credibilità stessa delle istituzioni democratiche;

l'astensione dal lavoro dei magistrati, proclamata in alcuni importanti uffici giudiziari, a seguito del crimine efferato che ha portato alla morte del giudice Amato, è stato un segnale di estremo disagio che il Parlamento deve avvertire;

quel delitto, infatti, ha dimostrato come il problema della sicurezza per i magistrati esposti in prima linea nel condurre la lotta contro l'eversione terroristica e mafiosa, si intrecci saldamente con il problema della gestione degli uffici e dell'attuale organizzazione giudiziaria, autocratica ed inefficiente;

di fronte ad una situazione di così esplicita emergenza, le risposte offerte dal Ministro di grazia e giustizia, o sono mancate o sono state largamente insufficienti;

gli interventi del Ministero, affrettati e confusi, sembrano infatti valorizzare una linea di tendenza — sottesa per esempio alla recente costituzione di un sindacato di magistrati — che riduce il problema a normali rivendicazioni economiche, monetizzando semplicemente il tasso di rischio cui i magistrati sono esposti, e tacendo completamente sulla gestione degli uffici, sulle condizioni in cui il lavoro vi si svolge, sulla strumentazione per la sicurezza dei magistrati, sui problemi normativi connessi all'inattuata riforma dell'ordinamento giudiziario;

il Ministro di grazia e giustizia non ha onorato gli impegni che aveva assunto, di fronte al Parlamento e alla categoria stessa, per la protezione dei magistrati, e non ha neppure indicato un piano per l'utilizzazione di nuovi mezzi finanziari che gli sono stati messi a disposizione per i problemi della giustizia;

impegna il Governo:

1) a pianificare immediatamente la utilizzazione del fondo speciale di 150 miliardi per garantire le più elementari condizioni di sicurezza degli uffici giudiziari per realizzare una protezione attraverso precise misure preventive, nei confronti dei magistrati più esposti nell'adempimento della loro funzione giudiziaria, indipendentemente dal grado ricoperto;

2) ad assumere iniziative per risolvere il problema economico della categoria, attraverso la rivalutazione delle retribuzioni in relazione anche alla nuova qualificazione professionale richiesta; la introduzione di una indennità di funzione, non pensionabile; la perequazione annuale automatica riferita alla retribuzione complessiva;

3) ad attuare le misure concernenti l'efficienza del lavoro giudiziario, che deve essere improntata ad assicurare razionalità e migliori risultati all'utilizzo delle risorse, adottando anche provvedimenti di supporto alla riforma del codice di procedura penale e alle altre riforme dello ordinamento della amministrazione della giustizia: potenziamento delle squadre di polizia giudiziaria presso le procure della Repubblica e gli uffici di istruzione; assegnazione agli uffici giudiziari di personale amministrativo con competenze specifiche, superando il sistema del precariato; soppressione delle sedi giudiziarie inutili; depenalizzazione dei reati minori ed introduzione di sanzioni alternative; assegnazione automatica dei processi; aumento delle competenze pretorili in materia penale; introduzione nella materia civile del giudice unico monocratico di primo grado ed estensione a tale materia del rito del lavoro; deferimento alla magistratura onoraria del contenzioso civile di minore importanza; reversibilità delle funzioni giudiziarie, con rotazione nella direzione degli uffici;

4) a provvedere per la ristrutturazione del Ministero di grazia e giustizia, volta a rendere efficienti i collegamenti e la collaborazione fra direzioni generali ed

uffici giudiziari e a superare pesanti ostacoli burocratici presenti nel lavoro del Ministero assicurando competenze e strumentazioni necessarie a migliorare la produttività;

5) ad assumersi tutte le responsabilità che derivano dall'attuale direzione della politica della giustizia, prendendo le necessarie decisioni di rinnovamento.

(1-00097) « MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI ».

La Camera,

premessa la necessità di una riconsiderazione d'insieme della condizione sociale ed economica dell'Italia, adeguata alle circostanze profondamente mutate negli ultimi anni e destinate a maturare ancora per il diverso equilibrio tanto tra le aspettative, le risorse e le destinazioni delle risorse stesse, quanto per i rapporti tra i cittadini, le categorie e lo Stato, sia sul piano nazionale e comunitario sia su quello mondiale;

considerate le difficoltà economiche e sociali ed i pericoli che incombono sulla situazione italiana a causa soprattutto:

della perdita di concorrenzialità internazionale della nostra produzione;

dell'alto differenziale di inflazione esistente e perdurante fra il nostro paese e le altre economie europee e mondiali, differenziale che non può scaricarsi automaticamente sul cambio data la nostra adesione allo SME;

della recessione in atto nell'economia mondiale che tende a rallentare la domanda internazionale e rende comunque più difficile il mantenimento della posizione di mercato delle nostre imprese esportatrici;

della particolare incidenza della crisi energetica su un'economia come quella italiana;

dell'alto e progressivo *deficit* di cassa e di competenza del bilancio pubblico;

della minore efficienza funzionale degli apparati istituzionali ed amministrativi del nostro paese;

constatate le crescenti difficoltà di numerosi settori produttivi del sistema economico italiano, ed in particolare di alcuni grandi gruppi produttivi privati e delle partecipazioni statali;

considerate le numerose cause che ostacolano il normale flusso di formazione e di destinazione del risparmio privato (quello pubblico è ormai da anni inesistente) e la conseguente difficoltà del finanziamento degli investimenti necessari allo sviluppo produttivo ed occupazionale del sistema economico italiano;

constatata la continua azione di amplificazione delle tendenze inflazionistiche determinata dall'influenza dell'attuale struttura della scala mobile sulla remunerazione del lavoro dipendente;

preso atto che i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri del 2 luglio 1980 non sono in concreto adeguati ad affrontare e risolvere, se non in parte, la situazione italiana, e ciò a causa soprattutto dei seguenti aspetti negativi:

a) gli interventi per la riduzione delle spese pubbliche sono indirizzati esclusivamente a rimandare nel tempo l'uscita di cassa delle previsioni di spesa, il che non costituisce una effettiva riduzione della spesa stessa, ma ne determina semplicemente lo spostamento ai prossimi esercizi;

b) gli interventi per il rilancio degli investimenti sono di scarsa efficacia, essendo in parte estremamente dispersivi e in larga parte indirizzati a coprire *deficit* finanziari nei diversi settori delle partecipazioni statali;

c) la incapacità politica di determinare un opportuno intervento di modifica strutturale e funzionale della scala mobile e sfociata — previo un discutibile accordo diretto fra Governo ed organizzazioni sindacali senza alcun riferimento ai datori di lavoro — nell'imposizione di un prelievo dello 0.50 per cento del reddito lordo di lavoro da destinare a prestito

forzoso, il cui surrettizio carattere impositivo su una sola categoria di cittadini lo rende costituzionalmente illegittimo; inoltre le caratteristiche gestionali e di utilizzazione di tale fondo sono tali da farne facilmente prevedere la destinazione antieconomica e gli effetti distorsivi sul piano economico e sociale;

d) la fiscalizzazione degli oneri sociali limitati alla categoria industriale risulta anche per questo insufficiente a ricostituire in modo apprezzabile la concorrenzialità dei costi di produzione italiani nei confronti di quelli internazionali;

rilevato, infine, il dubbio fondamento costituzionale del ricorso allo strumento del decreto-legge per imporre un prestito forzoso ai lavoratori dipendenti, e nel contempo per intaccare e modificare sostanzialmente strutture finanziarie e socio-istituzionali del nostro paese avviando la formazione di un sistema di potere sindacale anomalo da affiancare all'attuale intervento diretto dello Stato nel sistema produttivo;

considerata la necessità della massima concentrazione degli scarsi mezzi finanziari a disposizione del paese per intervenire nel momento attuale in favore della ripresa produttiva ed occupazionale

impegna il Governo

a riesaminare il provvedimento che prevede il prelievo dello 0,50 per cento del reddito lordo di lavoro dipendente ed a integrare l'insieme degli altri provvedimenti secondo le seguenti direttrici:

a) estendere la fiscalizzazione in via permanente ai settori interessati alle esportazioni e all'insieme dei costi impropri inglobati negli oneri sociali;

b) adottare concreti provvedimenti per l'effettiva riduzione del *deficit* pubblico con particolare riguardo alla riduzione, di competenza e di cassa, di spese attualmente non indispensabili al rilancio produttivo ed occupazionale del sistema economico italiano, ciò anche mediante la predisposizione di un programma triennale per la finanza pubblica;

c) intraprendere immediati contatti coi sindacati dei lavoratori e degli imprenditori al fine di arrivare ad una ristrutturazione del sistema della scala mobile, depurandola in particolare:

dagli effetti fiscali indiretti (IVA);
dagli aumenti internazionali del prezzo del petrolio e delle materie prime;
dall'effetto di appiattimento causato dall'unicità del punto di contingenza;

d) predisporre un programma di investimenti produttivi, settorialmente e geograficamente indirizzati con priorità allo sviluppo del Mezzogiorno e a quello delle fonti di energia (acquisti di riserva, carbone ed energia nucleare; ricerca di fonti alternative), da articolare anche nel corso delle future contrattazioni sindacali a livello nazionale ed aziendale, da inserire in un più ampio quadro di mobilità e produttività del lavoro;

e) rivedere gli attuali vincoli imposti alla politica creditizia, troppo sovente discriminatoria per le imprese valide e capaci di crescere;

f) emettere un prestito pubblico nazionale ed internazionale a tasso indicizzato per il finanziamento del programma di investimenti di cui al punto d);

g) attuare una politica di ristrutturazione delle partecipazioni statali in crisi, attraverso misure di risanamento e riorganizzazione che si ispirino al duplice criterio della efficienza delle imprese e del permanere della presenza pubblica nei soli settori essenziali;

h) predisporre un piano effettivo di rilancio dell'edilizia privata e pubblica con il duplice scopo di tonificare, anche attraverso forti effetti indotti, il nostro sistema produttivo ed occupazionale e di avviare a soluzione il problema della casa in Italia che, ormai, è arrivato a livelli insostenibili, con grande disagio dei cittadini in cerca di abitazione.

(1-00098) « BOZZI, ZANONE, ALTISSIMO, BASLINI, COSTA, BIONDI, FERRARI GIORGIO, STERPA, ZAPPULLI ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
